IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **226** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **12** *ottobre 1988*

SCRUTINIO SEGRETO, SLITTA AD OGGI LA DECISIONE

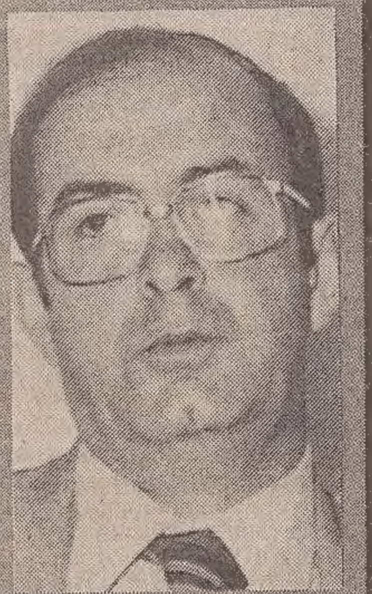
Pentaccordo in extremis

A tarda sera la maggioranza ritira la proposta del voto alterno (segreto alla Camera, palese al Senato) ed evita le minacciate dimissioni della Iotti

INTERVISTA A PRANDINI

Un porto targato '92

Compagnie, un futuro da imprese



ROMA — «L'abolizione del monopolio della Compagnie portuali non ristabilirà certo, nei porti italiani, una sorta di legge della giungla . Gli strumenti di controllo e di verifica, le Capitanerie in primo luogo, ci sono e rimarranno». Lo afferma il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, in una nostra intervista sul suo disegno di legge riguardante le Compagnie portuali, con il quale si punta a trasformarle in imprese e a preparare gli scali italiani alla sfida del Mercato unico europeo del 1992.
Servizio a pagina 12.

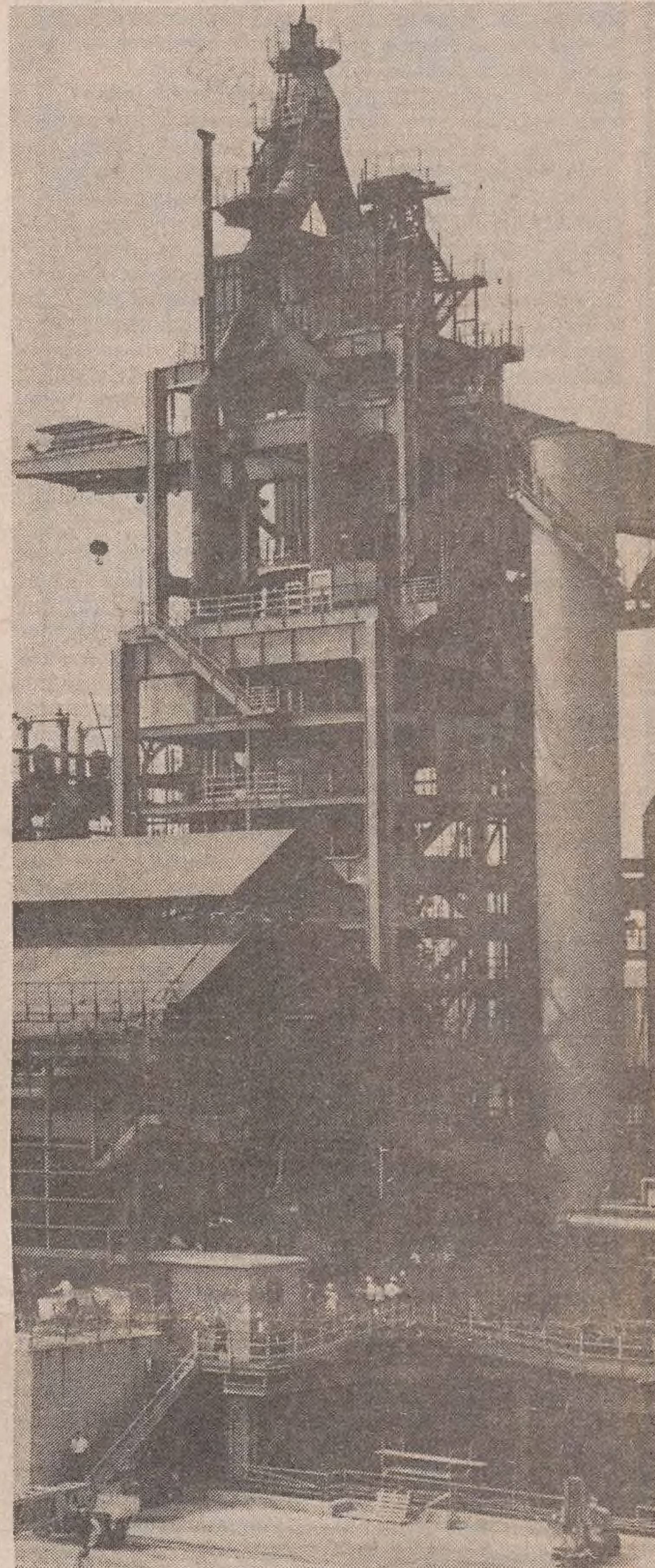
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Quello che era stato definito il giorno più lungo lo è stato veramente, ed è finito alle 21.35; a quell'ora la maggioranza ha raggiunto un'intesa sulla questione del voto segreto in materia di leggi elettorali. La proposta del doppio voto (segreto alla Camera e palese al Senato), proposta che aveva finora bloccato un accordo, è stata ritirata. La decisione è intervenuta grazie a un vertice della maggioranza, convocato a Palazzo Chigi da De Mita.
In precedenza già Craxi aveva ritenuto opportuno ritirare la proposta. Alla riunione erano presenti il vicepresidente del consiglio De Michelis, i ministri Maccanico e Mattarella e i capigruppo della Camera e del Senato. «Il problema è risolto — annunciava alla fine Pagani — l'accordo c'è». Dunque sembra che oggi sia possibile un voto favorevole della Camera per attuare la prima riforma istituzionale del dopoguerra.
La tensione nella maggioranza aveva sfiorato più volte la rottura. Un primo spiraglio per un'intesa (giudicata a mezzogiorno impossibile) si era aperto a tarda sera, dopo che per l'ennesima volta era stato necessario rinviare tutto a oggi, sia il dibattito in aula sia la votazione finale. La segreteria socialista, convocata da Craxi verso le 19, aveva giudicato opportuno un ripensamento decidendo di non insistere sulla proposta del doppio voto. Il passo decisivo era quello di Craxi, dopo una telefonata a Spadolini: il segretario socialista lo ha chiamato e il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama (che in questi giorni svolge anche le funzioni di presidente supplente della Repubblica) gli ha spiegato che il Senato si orientava a stabilire il voto palese per le leggi elettorali.
Una decisione in tal senso della Giunta per il regolamento c'è già stata. E Craxi così commentava con i giornalisti: «Si era fatto un accordo. Noi non eravamo convinti della proposta e tuttavia l'abbiamo accettata. Domani la Giunta deve concludere. La questione si è trascinata anche troppo a lungo».
Quasi parallelamente, De Mita ne parlava con De Michelis. Un vertice democristiano con tutti i big si svolgeva infine a Palazzo Chigi per esaminare le possibilità di raggiungere l'accordo sulla base degli ultimi fatti, cioè dei colloqui a due incrociati. Avuto il via libera dal vertice dc, De Mita convocava la riunione di maggioranza che si sarebbe rivelata decisiva per sanzionare l'accordo.
Il nodo più difficile si era confermato quello del voto segreto sulle leggi elettorali. La svolta importante durante la mattinata era stata un'iniziativa di Nilde Iotti che, nella sua qualità di presidente della Camera, aveva dichiarato inammissibile («è una proposta semplicemente aberrante», ha detto) il metodo del doppio sistema di voto, segreto alla Camera e palese al Senato. Per tutto il giorno si sono ripetuti i contrasti su tale argomento, sia tra i partiti della maggioranza, sia tra maggioranza e opposizione, soprattutto quella comunista.
A questo punto sembrava che la situazione fosse veramente insanabile, ma uno spiraglio è giunto come si è detto dal Psi. Craxi ha convocato a tarda ora la segreteria e la decisione è stata di ritirare la proposta del doppio voto. La conseguenza è che sulle leggi elettorali resterà il voto segreto alla Camera. Il Senato deciderà per proprio conto.
La marcia indietro socialista ha tolto di mezzo quello che almeno fino a quel momento sembrava l'ostacolo più grosso sulla via d'una soluzione.
Altri servizi a pagina 2.

L'ASTA FINSIDER

E la Ferriera va ai privati

TRIESTE — A Roma, nel tardo pomeriggio di ieri, sono state aperte le buste. Ma sono solo i liquidatori, per ora, a conoscere i contenuti delle offerte per gli stabilimenti messi all'asta dalla Finsider. Una cosa è certa: la Ferriera è ormai in mano ai privati. Il futuro di Servola si chiamerà allora Pittini? E'probabile, ma non è trapelata ancora alcuna dichiarazione ufficiale.
I cinque «saggi» del comitato dei liquidatori (Pellegrino Capaldo, Giuseppe Rubino, Giorgio Oldoini, Carlo Bucci, Aldo Pozzo) hanno reso noto che si accerterà ora «la rispondenza delle offerte alle condizioni richieste nell'invito a offrire e provvederà rapidamente all'avvio delle trattative».
I liquidatori Finsider, che hanno aperto ieri sera davanti a un notaio le buste fatidiche, si sono poi chiusi in un assoluto riserbo, non sono state neppure confermate o smentite il numero delle offerte giunte. Si tratterebbe comunque di quindici buste. Nessun accenno, a maggior ragione, riguardo alle indiscrezioni di questi giorni sulle possibili cordate di imprenditori interessati agli stabilimenti messi all'asta. Si fanno comunque i nomi - sono voci di fonte sindacale - di Regis, Fracasso, Beltrame, Morandini, Walcher, Banzato, Teodoro, Radaelli, Bruzzi.
E naturalmente Andrea Pittini. Per l'Ait di Servola, secondo l'unanimità delle indiscrezioni, dovrebbe esserci solo la sua offerta. Come noto, Pittini aveva concluso la trattativa prima che fosse pubblicato «l'invito a offrire» del comitato dei liquidatori. L'accordo di massima, che era stato raggiunto con la Finsider riguardo la sorte dello stabilimento di Servola, prevedeva che 270 dipendenti - su un totale di 1100 - sarebbero stati messi in cassa integrazione, mentre gli altri avrebbero proseguito il lavoro. I 270 cassintegrati sarebbero stati comunque rapidamente reintegrati, poichè s'era previsto il raddoppio della produzione di ghisa.
Servizi a pagina 13.



Asta Finsider. Solo i liquidatori conoscono per ora le offerte per gli stabilimenti. Ma la Ferriera di Trieste (un'immagine nella foto) andrà sicuramente in mano ai privati.

SAREBBE VICINA LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE

Belgrado, vince la Serbia

Pieno potere su Kosovo e Vojvodina - Ma calano le «chances» di Milosevic

BELGRADO — Alla fine, vince la Serbia. Almeno questa è l'ipotesi che appare oggi più probabile (per non dire certa). Le altre repubbliche jugoslave sembra abbiano già accettato il ripristino del pieno potere serbo su Kosovo e Vojvodina. Il Parlamento federale modificherebbe in questo senso la Costituzione fra un mese e mezzo: il voto si avrà, per la precisione, il prossimo 29 novembre. Anche quello che pareva essere l'ostacolo più grosso sulla strada della «serbizzazione», l'opposizione della Slovenia, sembra sia stato rimosso: una nota ufficiale di Lubiana fa pensare che nulla osti, da parte slovena, alla modifica della Costituzione (anche se continua il braccio di ferro Nord-Sud sui finanziamenti per le forze armate, competenze in materia di sicurezza dello Stato, possibilità di decidere in Parlamento anche con la maggioranza di due terzi).
Nel frattempo, però, la posizione del «boss» Milosevic sembra un po' indebolita. La sua corsa al potere federale è un po' frenata dalle altre repubbliche, sicché le sue «chances» appaiono attualmente in ribasso. Tra l'altro ieri a Pristina, nel Kosovo, alla riunione congiunta delle due presidenze del partito (federale e del Kosovo), Milosevic era clamorosamente assente.
L'interpretazione più plausibile è che il «nuovo Tito» sia rimasto irritato dalla decisione dei vertici di prendere collegialmente l'iniziativa, mentre egli ha da sempre ritenuto il Kosovo una «questione interna serba».
Servizi a pagina 3.

OPERAZIONE A ROMA

Contro il «Totonero»

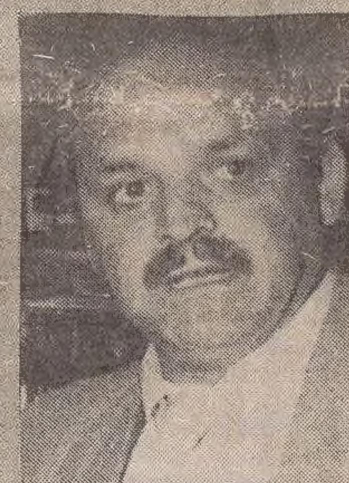
Denunciate settantasette persone

ROMA — Nuova operazione a Roma contro il «Totonero», una vera industria parallela, efficiente, pronta cassa, massima affidabilità, esentasse, che sta trasformando l'Italia in una specie di bisca a cielo aperto. Sequestrate migliaia di ricevute per scommesse clandestine relative a partite di serie A, trovati cinquanta milioni in contanti, chiuso un «circolo ricreativo», proposta la chiusura di un bar, settantasette persone denunciate a piede libero per gioco d'azzardo. E già che c'erano, i carabinieri del reparto operativo hanno sequestrato anche sessanta videopoker e cinque grammi di cocaina.
Ormai, del resto, la mappa delle ricevitorie clandestine, fisse o volanti, abbraccia tutte le città: centri di raccolta sono soprattutto bar e circoli pseudo-ricreativi, ma vanno forte anche ospedali, uffici pubblici, negozi di barbiere.
Servizio a pagina 4.

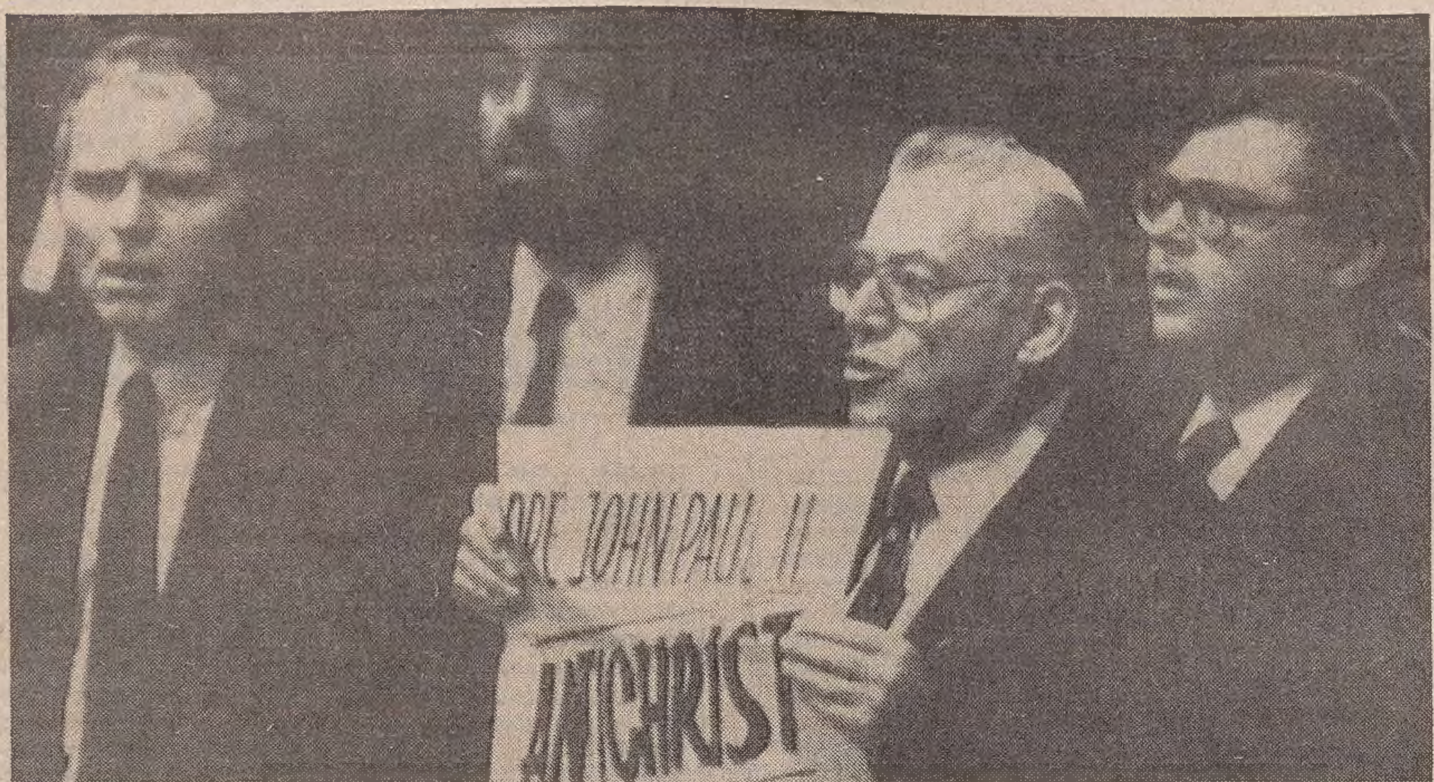
L'EX DEPUTATO MISSINO

Preso Abbatangelo

Sospettato per la strage sul «904»



NAPOLI — Lo hanno arrestato all'alba. La casa a Napoli era l'ultimo rifugio rimasto a Massimo Abbatangelo (nella foto), ex deputato missino, ricercato per detenzione di armi da guerra. Sospettato anche di aver partecipato alla strage del rapido «904» (del 23 dicembre 1987), era sparito dalla sua abitazione di Marechiaro un anno fa. Per la «strage di Natale» Abbatangelo aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria.
Servizio a pagina 5.



«Anticristo»: il canonico contesta il Papa

STRASBURGO — Il discorso di Giovanni Paolo II al Parlamento europeo è stato brutalmente interrotto, al suo esordio, dalle proteste del pastore protestante e deputato dell'Ulster, Jan Pasley. Il canonico, noto per le sue violente prese di posizione contro i cattolici in genere e quelli nordirlandesi in particolare, ha sollevato (come si vede nella foto) un cartello con sopra scritto «Il papa Giovanni Paolo II è l'Anticristo» e ha cominciato ad urlare. E' stato portato via di peso dall'aula. Servizio a pagina 6.

LA DECISIONE PRESA DAL PRESIDENTE BENDJEDID

Algeri, fine dello stato d'assedio

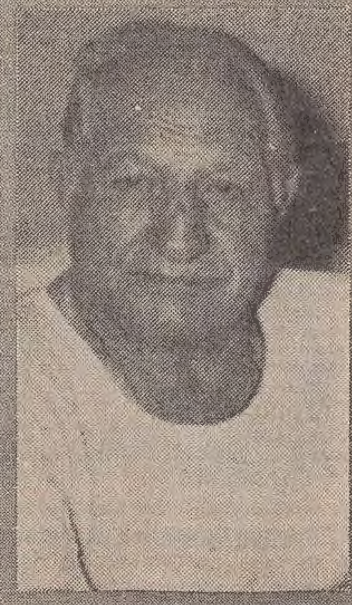
Il bilancio dei disordini degli ultimi giorni è di 450 vittime (tra cui un giornalista)

ALGERI — Il Presidente algerino Chadli Bendjedid ha deciso di porre fine allo stato d'assedio per la regione di Algeri a partire da oggi alle 6. Lo stato d'emergenza, affidato a un «comando militare incaricato di riportare l'ordine», era stato imposto giovedì dopo i gravi disordini nella capitale e in molti altri centri dell'Algeria.
Le vittime dei disordini ad Algeri negli ultimi giorni ammonterebbero a 450. Tra i morti vi è anche un giornalista dell'agenzia di stampa internazionale Aps, deceduto - è stato spiegato, senza aggiungere altro - «nell'adempimento del suo dovere». Nessun altro incidente si è verificato da quando l'altra sera il Presidente ha promesso riforme politiche, annunciando che non si ricandiderà per la terza volta alle presidenziali del prossimo anno.
Servizi a pagina 3.

IL MALORE A PESCHIERA

Gino Bartali migliora

Superata la crisi: solo ipertensione



VERONA — Gino Bartali (nella foto) ha già superato la piccola crisi che l'ha colpito mentre si trovava a Peschiera, ospite di una manifestazione ciclistica. L'allarme è rientrato e i timori di una crisi anginosa sono svaniti dopo i primi esami. «Si è trattato di ipertensione», ha spiegato il primario del reparto di cardiologia dell'ospedale veronese, dove Bartali è tuttora ricoverato. «L'elettrocardiogramma non rivela nulla di preoccupante, esclude la presenza di problemi cardiaci», ha aggiunto il medico.
Servizio a pagina 14.

AL RALLY DI SANREMO

Morti piloti francesi

In due precipitano in un burrone

SANREMO — Altre due vittime dell'automobilismo sportivo. Altre due vite spezzate nella corsa alla vittoria.
Questa volta è successo al rally di Sanremo, una delle ultime prove del campionato mondiale, la più importante quest'anno, perché dovrebbe laureare campione del mondo il nostro Miki Biasion.
Vittime del nuovo tragico incidente sono stati due piloti francesi, Jean-Marc Dubois e Robert Moinier, che sono usciti di strada precipitando in un burrone. Le condizioni del tempo e quindi della strada, dove si stava svolgendo una delle tante prove speciali, erano proibitive, tanto che pochi minuti prima della tragedia, nello stesso punto, un'altra macchina partecipante al rally era stata costretta a fermarsi al bordo della strada.
L'incidente è avvenuto in mattinata durante la sesta prova speciale che si stava svolgendo nei pressi di Lanzo, in Piemonte. Dubois e Moinier (l'uno al volante, l'altro navigatore) hanno perso il controllo a due chilometri dalla fine.
Servizio a pagina 14.

SFUMA LA PROTESTA ALLA GIAPPONESE DEGLI OPERAI DI UNA BIRRERIA

Peccato, sarà il solito sciopero «parlato»

Commento di
Fulvio Gon

Akio Morita, presidente della Sony, sarebbe preoccupato. Uno sciopero è un brutto segnale. E in Giappone, scioperare significa mettersi un bracciale bianco sul braccio e continuare a lavorare. A Brescia invece, di fronte al primo sciopero «giapponese» della storia sindacale italiana, forse c'è qualche dirigente che ancora si rotola dalle risate. Speriamo di no, perchè se la speciale agitazione dovesse portare a risultati positivi per le cosiddette controparti, ci si potrebbe trovare di fronte ad una svolta storica nelle relazioni industriali.
Alla notizia che la loro azienda aveva deciso di trasferire il centro direzionale della birreria da Brescia a Roma, i dipendenti, abituati a mettere i puntini sulla «u», perchè della Wuhrer si tratta, hanno protestato, hanno fatto la loro brava assemblea, ma invece che andarsene tradizionalmente a casa, hanno deciso di restare in fabbrica. Ma rigorosamente a bocca chiusa. Con i dirigenti, per dieci giorni, non parlano. Dopo i separati in casa, i separati in fabbrica.
Sulla tuta, ecco il segno della protesta, un adesivo con la scritta antitrasferimento: «Roma, no grazie». Il capo, se vuole dare ordini, deve mettere nero su bianco. Il futuro è già cominciato. Si possono già prospettare nuove «scuole quadri», dove i manager dovranno addestrarsi a fare rispettare la parola invece che il silenzio, e i tumulti di piazza, trasformati in oceanici cori muti, verranno sedati dalle forze dell'ordine raccontando barzellette irresistibili. «Ridono e schiamazzano, maresciallo. Lo'sciopero è finito».
Dura la vita delle mogli, almeno di quelle abituate a tampinare i mariti sul posto di lavoro. Non saranno più sicure che dietro alla cornetta muta ci sia l'orecchio giusto e metteranno giù. E addio controllo. Un marito traditore potrà facilmente mascherarsi da scioperante. Oppure verranno stabiliti nuovi codici: tre colpi lunghi e uno breve sarà «butta giù la pasta».
Ma come in tutte le lotte, ci saranno le vittime innocenti, come quel muto dalla nascita che non farà mai carriera perchè scambiato per un rozzo e irriducibile sindacalista a oltranza.
Ma c'è già chi sogna. Sogna postini muti come dobermann, ma puntualissimi. Deliziosi tragitti in treni, rigorosamente in orario, condotti da arrabbiatissimi e silenziosi ferrovieri. E nel fastidioso «open space» dei giornali si sta già provocando sindacalmente quel cronista che commenta urlando ogni notizia di «nera». Se entra in sciopero si lavora in pace. Difficile diventerà il «mestiere» di crumiro. Al primo «buongiorno capo», giù botte da muti.
Ma ci credereste? A tarda sera, alla Wuhrer «giapponese», è ricomparsa la parola ed è scomparsa la fantasia. Ci sarà un banalissimo sciopero parlato. Poi, zitti zitti, a casa. Se non c'è sciopero dei tram.

VOTO SEGRETO / BLOCCATI I LAVORI ALLA GIUNTA DEL REGOLAMENTO

Quel veto posto da Nilde Iotti

Il presidente della Camera ha ritenuto improponibile il testo della maggioranza

VOTO SEGRETO / IL PARERE DEL GIURISTA

Sistema che non giova ad alcuno

Crea soltanto instabilità e indebolisce la democrazia

Intervista di
Fausto Pezzato

ROMA — Se passa la riforma del voto segreto, il costume politico italiano non sarà più quello di prima, vero prof. Cassese? Questo spiega del resto la battaglia in atto mentre ne stiamo parlando, le resistenze che molti uomini politici di diversi partiti oppongono all'adozione, sia pure parziale, del voto palese. Lei insegna Diritto amministrativo alla facoltà di Giurisprudenza dell'università La Sapienza di Roma e conosce bene i meccanismi della vita parlamentare. Come si giustificano queste resistenze? E' vero che il voto segreto costituisce per i cosiddetti «peones» l'ultima isola di libertà davanti allo strapotere delle segreterie dei partiti?

«No, io non credo che il voto segreto si una garanzia di indipendenza dell'uomo politico rispetto al partito. Il nostro è un sistema fondato sui partiti e i partiti sono associazione di diritto privato, non gabbie costrittive: allora non capisco come si possa rivendicare la libertà di coscienza nei confronti di associazioni alle quali abbiamo spontanemante aderito. Detto in parole più semplici: uno si fa eleggere nelle liste presentate dal partito, va in Parlamento e pretende di ascoltare solo la propria coscienza. Ma cosa vuole?»

Apparentemente, si tratta di una nobile pretesa. Nella realtà le cose vanno diversamente, i giochi sono altri, almeno a giudicare dalla nostra storia parlamentare.

«La verità è che dietro la difesa del voto segreto si vuole esercitare il diritto di costituire un partito nel partito. E' come se un musulmano pretendesse al tempo stesso di essere cattolico. Ma sappiamo che soltanto agli scintoisti in Giappone è concesso questo diritto. Tornando alla prima osservazione, cioè alle modifiche che il voto palese porterà nella vita parlamentare, io direi che i primi a cambiare saranno proprio i partiti».

E come cambieranno?

«Senza dubbio in meglio. Se io deputato ritengo giusta una cosa che il mio partito non vuole, col voto palese dovrò spostare la discussione nel partito. E' una novità importante, perché ciò che ora viene imposto e patteggiato sottobanco domani dovrà essere affrontato alla luce del sole.

Ma in questo modo i peones temono di essere esposti alle rappresaglie delle segreterie, di non essere ricandidati, di perdere il posto.

«Mi pare che in larga misura questo problema sia stato sopravvalutato. Non mi risulta che, eccezione fatta per certi casi di particolare gravità, esistano pesanti sanzioni nei confronti del voto dissenziente. Se il mio voto palese è contrario alle direttive, qualcuno verrà a chiedermi la ragione. Ma proprio il meccanismo che allora si mette in moto garantisce un processo positivo nel partito. Innanzitutto, perché prima del voto si dovrà discutere più di quanto avviene oggi; in secondo luogo perché, dopo il mio dissenso, la possibilità di manifestare le mie ragioni arricchisce il dibattito democratico nel partito».

Benefici che dovrebbero poi ricadere anche sulla vita parlamentare, ora piuttosto sclerotizzata.

«Il Parlamento ne beneficerà soprattutto in termini di speditezza. E certo, si sentirà più sicuro un governo che abbia alle spalle partiti più trasparenti.

Le polemiche di queste settimane su voto segreto-voto palese hanno agitato anche lo spettro di un indebolimento della democrazia che verrebbe causato dalla vittoria del voto palese. Lei scorge un simile rischio?

«Perché dobbiamo nasconderci dietro a un dito? La democrazia non diventa più forte se i partiti sono più deboli. In ogni modo i partiti deboli non fanno una democrazia forte. La democrazia forte possiede, fra le sue prime qualità, la trasparenza e la capacità di decidere».

Anche secondo lei c'è un rapporto di causa-effetto tra la proverbiale instabilità dei governi italiani, la crescita colossale del nostro debito pubblico e il voto segreto?

«Credo sia stato una delle cause principali dell'instabilità politica in Italia. E va da sè che l'aumento della spesa è dovuto anche al voto segreto, che finora ha protetto i responsabili. Un bilancio essenzialmente negativo. Dal voto palese dovrebbe derivare una maggiore trasparenza nell'esercizio del potere».

Spesso, e anche recentemente, la Dc è stata accusata di avere fatto e disfatto i governi con le sue pattuglie di franchi tiratori. Anzi, così qualcuno ha spiegato la longevità governativa della Dc. Lei è d'accordo?

«No, anzi a me pare che il voto segreto abbia permesso in Italia proprio quello sbriciolamento che ha indebolito la Dc. Se il potere è sempre tenuto dallo stesso soggetto, il voto segreto impedisce a questo soggetto di superare i 40 all'ora, è una sorta di malattia annidata nell'organismo di chi vince: essa ci assicura che il vincitore non potrà fare delle prepotenze. E' nato da questa situazione lo slogan «indeboliamo la Dc!». No, dico io, rafforzati tu. E' una ben magra soddisfazione assistere allo spettacolo ceh finora si è creato grazie al voto segreto: vedere il partito comunista che non può governare perché non ha una maggioranza e vedere una maggioranza che non riesce a governare perché ha la serpe in seno.»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il contrasto tra Nilde Jotti e la maggioranza ha impedito che ieri la Camera si pronunciasse per abolire il voto segreto. La disputa, che ha naturalmente coinvolto anche i gruppi di opposizione, si è svolta nel corso della riunione della giunta per il regolamento, la commissione presieduta dalla stessa Jotti, che, prendendo spunto da quanto votato in aula venerdì scorso, avrebbe dovuto sintetizzare in un documento la proposta da sottoporre ai deputati. Venerdì però, i deputati, grazie anche al concorso dei «franchi tiratori» avevano votato alcune proposte per il mantenimento dello scrutinio segreto su alcune questioni, oltre quelle previste dagli accordi di governo e in particolare per le leggi elettorali. Una votazione a sorpresa alla quale i responsabili della maggioranza hanno cercato di porre rimedio presentando alla giunta per il regolamento una proposta con cui si autorizzava il voto segreto per queste leggi a patto però che al Senato sul medesimo argomento si votasse a scrutinio palese.

«Un papocchio», come è stato definito da più parti, che non ha soltanto trovato la contrarietà dei partiti di opposizione ma che ha fatto nascere la ferma protesta di Nilde Jotti che ha in pratica bloccato la discussione. «E' aberrante e improponibile», ha detto la Jotti, facendo subito rilevare che il suo non era un parere da semplice deputato ma da presidente della Camera dei deputati.

Due le contestazioni: prima di tutto non si può vincolare il regolamento di una camera alle decisioni dell'altro ramo del Parlamento. Secondo aspetto, ma non meno importante, il Parlamento aveva votato chiaramente a favore del voto segreto. La contestazione della Jotti ha in pratica fatto arenare subito la discussione. Ci sono state scaramucce, i socialisti hanno insistito sul testo della maggioranza, più cauti i repubblicani, molto critiche le opposizioni su tutto l'insieme della proposta della maggioranza che, come hanno spiegato i rappresentanti della Sinistra indipendente nel corso di una conferenza stampa, non avrebbe tenuto conto delle indicazioni del Parlamento.

Le opposizioni tutte, dai comunisti all'Msi, hanno fatto quadrato presentando una controproposta complessiva. L'impasse è durata tutto il giorno senza che fino a sera fosse trovata una soluzione. La giunta per il regolamento normalmente su questioni di questo tipo non decide con un voto: la maggioranza può contare su 6 rappresentanti e le opposizioni su 5. C'è poi il presidente che per prassi non prende parte all'eventuale votazione ma che sulla questione specifica ha assunto una posizione ben precisa.

Il dilemma che si è posto non è di poco conto. Nilde Jotti ha posto un veto preciso, sfidarlo avrebbe potuto portarla anche alle dimissioni. Ma in questo caso il dibattito sarebbe stato rinviato a data da destinarsi. La questione comunque, dopo la presa di posizione di Nilde Jotti, è uscita dalla sede della giunta per il regolamento per interessare più direttamente le segreterie dei partiti.

Alle 12.30 di ieri infatti la riunione si è conclusa con un nulla di fatto. E' ripresa nel pomeriggio, poche battute, situazione invariata e nuovo rinvio. Ulteriore riunione in serata, anche questa brevissima: il nodo non era stato sciolto, la maggioranza non cambiava il proprio testo e la Jotti non cambiava opinione. Inevitabile a questo punto un rinvio. Nell'aula quasi piena era proprio il presidente della Camera a dare l'annuncio dello slittamento a oggi. Questa mattina la giunta del regolamento riprenderà la discussione dove l'aveva lasciata. Risolvere questo problema non placherà completamente la rabbia delle opposizioni che hanno altro da rimproverare ai cinque partiti di governo.

Bassanini e Rodotà della Sinistra indipendente hanno illustrato i punti di disaccordo contestando alla maggioranza di aver presentato un testo che non teneva conto del voto parlamentare. In particolare è stato ricordato che dodici emendamenti approvati proponevano l'estensione del voto segreto a tutela dei principi e diritti costituzionali. Di questi non si è tenuto conto ed è stato preso invece il solo emendamento del democristiano Martinazzoli che limitava il ricorso al voto segreto per i diritti di famiglia e della persona umana.

Nel pomeriggio le opposizioni presentavano una loro controproposta che però ribalta i termini della questione. Al primo punto infatti vengono elencate le votazioni da svolgere a scrutinio segreto quasi che questa fosse la prassi anche se poi viene garantito il voto palese per le leggi di spesa. Il documento della maggioranza invece chiarisce che la prassi è il voto palese, mentre quello segreto è l'eccezione per un numero limitato di casi. Alle 10 di oggi riprenderà il confronto.

VOTO SEGRETO / CORRIDOI

Ma chi vuole la crisi?

Scambio d'accuse tra Psi e Dc

ROMA — In serata la rapida riunione della segreteria socialista pare aver spazzato via (almeno in parte) i nuvoloni che s'erano intravisti durante tutto l'arco della giornata. «Non perdiamoci in un bicchier d'acqua» la parola d'ordine diramata da Intini. Ma nel pomeriggio pioveva. Anzi, diluviava, altro che acqua di bicchiere, quando in giunta non si trovavano mediazioni.

«Craxi spinge a fondo perché vuole la crisi» assicurava più d'uno. «No, è De Mita che vuole approfittarne per fare i conti anticipati coi suoi avversari e rimanere presidente segretario» correggevano altri. «Macché — facevano presenti altri ancora in un capannello di peones d.c. che s'interrogava sugli sviluppi della situazione — è un braccio di ferro tra i due, che sono pure disposti alle elezioni, e un Pci che teme per la sua sopravvivenza... ».

Chi vuole la crisi? La domanda iniziava a circolare quando il caos sembrava al culmine. Il vecchio gioco del «cerino» tornava a popolare discorsi, invettive e fantasie. Perché una sola cosa era certa in un mare di dubbi procedurali e politici: «Se la votazione andrà male — teneva a far sapere il vicepresidente del Consiglio De Michelis — si creerà una grossa complicazione e varrà quel che ha detto De Mita. Cioè che il governo si dimetterà anche se spero che le cose non vadano così perché si tratterebbe di una sorta di suicidio in diretta ... ».

E allora chi vuole le dimissioni del governo? «La Dc è nei pasticci. Il congresso lo stanno giocando qui. E il nodo della contesa è rappresentato dalla divaricazione tra chi vede nell'introduzione del voto palese un rischio assurdo e chi invece, per via dei patti stipulati, deve mantenersi in linea col varo della riforma regolamentare» assicurava un alto dirigente del garofano.

Poco più in là, però, le accuse prendevano un'altra direzione. «Il Psi vuole dimostrare che i governi a guida dc sono deboli, incapaci di portare a buon fine ogni riforma. E' per questo che premono sull'acceleratore vanificando qualsiasi intesa col Pci per far passare almeno il voto palese sulle leggi di spesa. Loro — giurava un ex ministro dc — vogliono una rottura della maggioranza col Pci oppure, in alternativa, preferiscono la crisi».

Tesi questa che sembrava trovare d'accordo anche La Malfa, al quale sembrava «incomprensibile rischiare l'essenziale sull'altare del particolare». Anche se in realtà il capogruppo del Pci Zangheri notava come tutt'altro che un particolare fosse in gioco: «Vogliono cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza? Possibile — protestava — è possibile tutto, anche il colpo di Stato... ».

Tante le voci. Le presunzioni che nessuno è disposto a sottoscrivere pubblicamente ma che — come al solito — giravano per il Transatlantico. Di sicuro per ora — e non di poco conto — c'è il «blocco» di alcune missioni ufficiali e il rischio che possa venir cancellato lo stesso importante viaggio di De Mita a Mosca.

Nella ridda delle polemiche non mancava, infine, una nuova e pesante accusa all'informazione della Rai. A scagliare la prima pietra, questa volta, ci ha pensato Marco Pannella: «L'altra sera — sparava in aula — ero a Bruxelles e ho visto il Tg 1. Il direttore Nuccio Fava ha fornito un'informazione distorta dell'andamento delle cose». Proteste, queste, che trovavano un rilancio clamoroso da parte della Iotti che rilevava come fosse «profondamente sbagliato informare con tanta superficialità». «Non so quanta sia la buona o la malafede — chiudeva — ma ritengo che questa sia una cosa vergognosa e che occorre intervenire perché l'informazione sia la più obiettiva possibile».

[a. c.]

COMITATO CENTRALE

Sul garofano diviso il Psdi

ROMA — Il comitato centrale del Psdi ha confermato il suo sostegno ad Antonio Cariglia, approvando con 81 voti il documento presentato dal segretario del partito, mentre 53 voti sono andati al documento della minoranza, primo firmatario Pierluigi Romita.

I socialdemocratici si avviano così al loro 22.o congresso divisi. Una divisione che è stata confermata anche nell'ultimo intervento nel dibattito, quello dell'ex segretario Pietro Longo, secondo il quale Cariglia «ha ribaltato la sua politica da filosocialista ad antisocialista e da oppositore del compromesso storico a suo sostenitore nelle giunte anomale». Longo ha poi chiesto apertamente le dimissioni del segretario e la nomina di una segreteria di garanzia in vista del congresso.

Nella sua replica Cariglia ha sottolineato come l'obiettivo del Psdi sia quello di ribaltare l'attuale realtà politica del Paese per rendere compiuta la democrazia. Per preparare l'alternativa, secondo il segretario del Psdi, la prima condizione è che il Pci perda la sua egemonia sulla sinistra e quanto al Psi, questo partito deve chiarire se intende soltanto diventare più forte nei confronti della Dc e poi dividere il potere con questo partito o se intende fare realmente l'alternativa.

Rivolgendosi agli esponenti della minoranza, Cariglia ha quindi consigliato di non avere fretta e di perseverare a percorrere una strada nella quale continua a esserci spazio per la socialdemocrazia. «Chi, anche nella minoranza, crede che questo partito abbia ancora ragione di esistere — ha concluso Cariglia — non deve rinunciare alle sue idee, ma può sedersi con noi attorno a un tavolo e discutere».

Il capogruppo alla Camera, Filippo Caria, e il sottosegretario agli esteri, Gianni Manzolini hanno ribadito la linea dell'area socialista, mentre più esplicito è stato Giuseppe Averardi, secondo il quale se il Psdi non vuole fallire il suo compito storico deve inserire, finché ne è a tempo, il suo nucleo originale nel Psi.

Particolarmente applaudito è stato l'intervento dell'ex segretario, Franco Nicolazzi, a sostegno di Cariglia. «Respingo — ha detto Nicolazzi — ogni ipotesi di confluenza nel Psi, ma anche di unificazione aritmetica. Il futuro non si costruisce né con la resa né con la contrattazione, ma con la ricerca di intese e di strategie comuni».

Nicolazzi ha poi lanciato ai socialisti la proposta di una partecipazione comune di entrambi i partiti nelle giunte locali di tutti i capoluoghi di provincia e ha invitato la minoranza del suo partito a sedersi attorno a un tavolo e a ricreare l'unità interna in vista del congresso.

Dello stesso tono, l'intervento di Carlo Vizzini, da poco riavvicinatosi alla maggioranza del segretario Cariglia. Per Vizzini un progetto comune con i socialisti si può costruire soltanto quando esiste una base comune e per il momento ci sono ancora troppe differenze con il Psi.

Molto dura la replica del leader dell'opposizione interna, Pierluigi Romita all'intervento di Nicolazzi. «Chi ha messo in ginocchio il partito — ha detto Romita — non può venire in comitato centrale a far discorsi minacciosi e ricattatori nei confronti dell'opposizione. Nel presunto appello all'unità non c'è alcuna indicazione politica e strategica seria e ciò che si intravede dietro il discorso di Nicolazzi è soltanto il partito del potere per il potere».

Nel documento della maggioranza, illustrato dallo stesso Cariglia, si sottolinea come in Italia esistano «le condizioni per avviare la costruzione di una grande forza socialdemocratica e per aprire a essa la strada verso la gestione alternativa del potere. Il nucleo aggregante di tale schieramento è costituito dal Psi e dal Psdi che noi auspichiamo accomunati da un unico disegno e che diventino ciascuno il punto di riferimento di settori di opinione e di elettorato di diversa estrazione, con il fine di ampliare al massimo l'area socialista e riformista».

In favore di una democrazia dell'alternanza si dichiara anche il documento di «Alleanza socialista democratica», la minoranza del partito. Tale politica, secondo gli oppositori di Cariglia, deve però trovare il suo strumento nell'immediato avvio di una alleanza tra i partiti socialisti, per realizzare sul piano politico l'obiettivo storico dell'unità socialista.

La mancanza di chiare direttive, l'assenza di iniziative, la fumosità e l'incertezza delle posizioni, le scelte di partecipazione alle giunte con maggioranza Dc-Psi, avallate dal segretario del partito, la continua ricerca di occasioni di conflitto con il Psi — prosegue il documento della minoranza — hanno collocato il Psdi in una posizione ambigua, priva di prospettive strategiche credibili e al di fuori della grande tradizione socialdemocratica».

In questo quandro, la minoranza socialdemocratica formula quindi «un preciso invito al Psi perché si dia finalmente corpo alla definizione di una strategia e di una azione politica dell'area riformista».



La pietra giusta

FIRENZE — Con un curioso espediente l'amministrazione comunale di Firenze ha risolto una delle polemiche legate alla ripavimentazione di piazza Signoria. Secondo alcuni esperti la pietra con cui sarà rifatta la pavimentazione della piazza sarebbe risultata cromaticamente diversa da quella vecchia. Per smentirli, quindici giorni fa i tecnici del comune avevano segretamente collocato una pietra nuova fra quelle vecchie, e ieri i giornalisti invitati a distinguerla non ci sono riusciti.

CASA / IL DISEGNO DI LEGGE

Il nuovo equo canone dà i primi numeri

Per calcolare l'affitto il costò base delle abitazioni del Nord costruite prima del 1977 sarà di 325 mila lire

I contratti di locazione dureranno almeno 4 anni

ROMA — Il costo base delle abitazioni costruite prima del 1977 sarà di 325 mila lire al metro quadro per le regioni del Centro-Nord, e di 300 mila per quelle meridionali. Lo scatto Istat di aggiornamento salirà dal 75% al 100% e si riferirà come adesso all'ultimo canone. Queste alcune delle novità dell'ultima ora del disegno di legge definitivo di riforma dell'equo canone reso noto ufficialmente dal ministero dei Lavori pubblici e che conferma in gran parte le anticipazioni di questi giorni. Le Regioni possono aumentare o diminuire entro il limite del 20% il costo base. Gli aumenti del canone non potranno superare il 25% della loro entità complessiva. La durata del rapporto è definita in un quadriennio, prevedendosi il meccanismo del rinnovo tacito.

Si può riottenere il rilascio dell'immobile per vendita dell'immobile, per uso proprio o di propri familiari fino al terzo grado, per ristrutturazione, per disponibilità di altro alloggio da parte dell'inquilino.

Gli articoli dal numero 8 al 19 del disegno di legge dettano una nuova disciplina degli aspetti patrimoniali ed economici del rapporto di locazione per tutelarne in modo migliore la stabilità. Oltre a demandare al ministero dei Lavori pubblici il compito di definire quali siano le spese condominiali che fanno carico al conduttore, la legge regola gli aspetti attraverso cui il rapporto si articola.

C'è inoltre un articolo che consente l'esercizio di azione diretta da parte dell'amministrazione condominiale nei confronti del conduttore. Si risolve così una delle più frequenti cause di tensione del rapporto locativo. Poi il disegno di legge dà una più razionale regolamentazione dell'istituto del deposito cauzionale e coordina la disciplina della sublocazione, ammessa solo previo consenso del locatore mentre quella parziale è ammessa solo previa comunicazione del locatore.

Confermata — come abbiamo scritto ieri — l'istituzione di una commissione nazionale permanente e delle commissioni provinciali con il compito di fissare un parametro unico, sia pure con una certa oscillazione, per la determinazione dell'affitto.

La commissione nazionale è presieduta dal ministro dei Lavori pubblici e ne fanno parte rappresentanti delle parti sociali ed economiche, oltre a rappresentanti dei ministeri dell'Interno e di Grazia e giustizia. A questa commissione spetta il compito di determinare le materie di trattativa tra le parti e l'ambito di oscillazione di coefficienti che definiscono la qualità complessiva dell'immobile anche in relazione al suo contesto urbano.

Le commissioni provinciali, presiedute dal prefetto, in cui sono rappresentati gli Iacp, i Comuni, le parti sociali, hanno il compito di controllare la rispondenza degli accordi tra le parti secondo quanto fissato dalla commissione nazionale.

Il disegno di legge, inoltre, istituisce l'osservatorio permanente della condizione abitativa con il compito di promuovere e svolgere studi e ricerche che oltre a fornire l'indispensabile supporto conoscitivo all'attività delle commissioni, consentono di avere adeguati strumenti tecnici di controllo del mercato.

Confermate pure le date per la liberalizzazione: subito per le case nuove, dal 1995 per le case costruite dopo il 1977, dal 1997 per le altre.

Ma veniamo ai commenti. Più critiche che consensi ha suscitato a caldo il nuovo testo della riforma dell'equo canone. Fra i secondi, c'è però un'importante presa di posizione, quella di soddisfazione del presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, il dc Giuseppe Botta. «Devo dare atto — ha detto — al ministro di voler portare avanti con ostinazione un progetto di riforma, che giustificherebbe peraltro una proroga tecnica della esecutività degli sfratti. Vi sono dei punti positivi, come quello dell'avvio di una certa liberalizzazione della contrattazione degli affitti per le nuove costruzioni e per le totali ricostruzioni. C'è anche una maggiore snellezza del fondo sociale.

«Non c'è dubbio che a questo punto debbano seguire di pari passo alla Camera le varie iniziative per un nuovo piano per 2-4 anni di edilizia abitativa a carico parziale o totale dello Stato, così come deve essere definitiva la politica degli espropri. Si dovrà insomma lavorare intensamente per accelerare tutto ciò che è la politica abitativa.

CASA / INQUILINI

«Vantaggi apparenti»

«Come una Ferrari senza benzina»

ROMA — «E' meglio sgomberare subito il campo da alcuni luoghi comuni. Come quello secondo cui sarebbe impossibile trovare una casa in affitto. Se ne trovano, eccome, basta pagare un canone "nero". Lo sanno tutti, meno il ministro Ferri che con il suo disegno di legge avvantaggia di fatto solo le classi ad alto reddito, o comunque chi è già in grado di poter pagare una somma rilevante per garantirsi un'abitazione». L'opposizione del Sunia al progetto di riforma dell'equo canone, è totale.

«Il ministro dei Lavori pubblici sembra aver dimenticato — dice il segretario generale del sindacato inquilini, Tommaso Esposito — che in Italia due milioni di persone vivono in condizioni di coabitazione forzata e che sono state presentate un milione 300 mila domande per l'accesso a case di edilizia popolare».

L'accusa principale al ministro è di non aver preso neppure in considerazione le conclusioni della «commissione Giacobbe» (costituita ai Lavori pubblici e alla quale partecipavano i rappresentanti delle parti sociali) che aveva elaborato proposte concrete e unanimamente condivise per la riforma dell'equo canone.

«Il ministro ha completamente ignorato il "lodo" espresso dalla commissione — lamenta Tommaso Esposito — sparando una liberalizzazione del mercato che penalizzerà ulteriormente le classi meno agiate». E' stato però abolito lo sfratto per fine locazione. Questo non rappresenta un vantaggio per gli inquilini? «E' un vantaggio solo apparente — riprende il segretario del Sunia — e apprezzabile esclusivamente se il canone è equo. In presenza di un rialzo generalizzato dei fitti, la legge garantirà una libertà solo formale. E' come ricevere in regalo una Ferrari, ma senza avere i soldi per acquistare la benzina».

La liberalizzazione totale entro il 1997 dovrebbe portare a una maggiore disponibilità di alloggi. «E' un altro provvedimento solo apparentemente positivo — dice Tommaso Esposito — il numero di alloggi a disposizione aumenterà, insieme però a un generale rialzo dei prezzi. Accadrà in Italia come nei paesi dove è già stata attuata una liberalizzazione selvaggia: i senzatetto costituiscono una piaga nazionale».

La nuova commissione dovrebbe però consentire di determinare i canoni con più attenzione alle esigenze locali... «Potrebbe essere così se nella commissione i rappresentanti degli inquilini contassero numericamene quanto le altre componenti — conclude Esposito —. In realtà siamo in netta minoranza alle burocrazie ministeriali, ai proprietari e alle imprese». [ca. pa.]

CASA / PROPRIETARI

«Sono solo spiccioli»

«E quel diritto di prelazione...»

ROMA — Se i sindacati degli inquilini sono già sul piede di guerra, i proprietari non cantano vittoria. «Attendiamo di leggere con attenzione il disegno di legge — dice l'architetto Maurizio Petrangeli, segretario generale dell'Uppi, la principale organizzazione nazionale — poi chiederemo di essere ascoltati dalle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato». Questa riforma dell'equo canone, insomma, sembra proprio non piacere a nessuno. Anche i proprietari, ad esempio, rimproverano al ministro di aver disatteso le conclusioni della «commissione Giacobbe».

«Eravamo riusciti a trovare sostanziali innovazioni con la collaborazione degli inquilini — riprende Petrangeli — e ora il ministro esce con un progetto che rappresenta, in sostanza, la versione «emendata» della vecchia legge sull'equo canone, la famigerata 392». Petrangeli cita la durata dei contratti come uno dei risultati positivi raggiunti. «Avevamo previsto contratti brevi, medi o lunghi, venendo incontro alle esigenze di chi ha bisogno di piazzare per pochi mesi l'appartamento magari realizzando poco, o di quel proprietario che invece vuole puntare sulla remuneratività che può garantire un contratto di maggiore durata. Ora invece si torna a parlare di contratti quadriennali. Un vero passo indietro».

L'abolizione della finita locazione come giusta causa per lo sfratto, non avvantaggia certo i proprietari. Ma ciò che più indispettisce la categoria è il diritto di prelazione garantito all'inquilino. «Un conto è l'informazione all'inquilino quando si decide di vendere — riprende il segretario dell'Uppi — altra cosa è invece l'obbligo di arrivare al preliminare di vendita (con tanto di caparra) con l'acquirente per poi notificare il tutto all'assegnatario».

Un altro vantaggio per i proprietari dovrebbe essere l'aggiornamento annuale del canone stabilito dalla commissione al 100 per cento dell'indice Istat. Ma per l'Uppi è solo fumo negli occhi. «Il tutto si traduce in realtà nell'aumento medio dell'affitto del 4 per cento — riprende Petrangeli —: sembra un grande passo avanti, invece siamo sempre agli spiccioli, poco più di mille lire al mese».

L'unico punto sul quale l'Uppi sembra concordare con Ferri è la liberalizzazione del mercato. Un provvedimento che, è il parere di Petrangeli, creerebbe fortissime tensioni senza un parallelo rilancio dell'edilizia pubblica, ma che riuscirebbe comunque a smuovere un mercato praticamente paralizzato. [ca. pa.]

JUGOSLAVIA / LA SITUAZIONE

Il Nord contro il Sud

Milosevic avvertito: giù le mani dal Montenegro e dal Paese

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Forse la Serbia ha vinto. Le altre repubbliche avrebbero già detto di sì al ripristino del suo pieno potere su Kosovo e Vojvodina. Fra un mese e mezzo il Parlamento federale modificherà in questo senso la costituzione. Si voterà il 29 novembre, in tempo per consentire ai serbi di festeggiare il 1.o dicembre come una legittima restaurazione, i 60 anni della proclamazione del Regno di Jugoslavia sotto la dinastia serba dei Karadjordjevic. Una data che le austroungariche Lubiana e Zagabria preferiscono ignorare, ma che per la «repubblica mutilata» vuol dire il riconoscimento di un ruolo storico egemone sul resto del Paese.

Anche l'ostacolo più grosso, quello dell'opposizione slovena, sembra rimosso. Se ne è avuta conferma indiretta ieri, quando una nota ufficiale da Lubiana ha sottolineato che con la Serbia restano solo alcuni punti in sospeso, e fra questi non si è citato il Kosovo: ripartizione dei finanziamenti per le Forze Armate, le competenze federali in materia di sicurezza dello Stato, priorità delle leggi federali su quelle repubblicane, possibilità di decidere in Parlamento anche con maggioranza di due terzi. Il braccio di ferro Nord-Sud quindi continua, ma non sul piano della sovranità territoriale.

Intanto, se la Serbia pare vicina al suo obiettivo, sembrano diminuire le chances del suo «boss» Milosevic nella scalata al potere federale. Alcuni precisi segnali indicano che altre repubbliche lo temono e intendono frenare la sua corsa o perlomeno limitarla alla Serbia. Ieri sera, a Pristina nel Kosovo, alla riunione congiunta delle due presidenze del partito, quella federale e quella del Kosovo, Milosevic, come dire il principale interessato, era clamorosamente assente. Nonostante che all'ordine del giorno ci fosse l'annunciato rimpasto dei vertici politici della provincia autonoma.

Cos'è accaduto? L'interpretazione più plausibile è che Milosevic, che da sempre considera il Kosovo una «questione interna serba», sia rimasto irritato dalla decisione dei vertici federali di prendere collegialmente l'iniziativa. Nel partito serbo il nervosismo si taglia col coltello, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con gli sloveni.

Ieri mattina il comitato centrale del partito serbo, riunitosi senza preavviso, questa volta presente Milosevic, ha attaccato pesantemente la più occidentale delle repubbliche jugoslave, parlando addirittura di collusione con le spie dell'Occidente e di appoggio alla controrivoluzione del Kosovo. Accuse durissime, cui oggi il comitato centrale sloveno risponderà in seduta straordinaria.

Che qualcosa si fosse rotto nel meccanismo di consenso (o di compromesso) attorno a Milosevic, lo si era capito già quattro giorni fa a Titograd, quando la polizia attaccò i suoi fan che assediavano il parlamento del Montenegro. E soprattutto quando i vertici di quella repubblica rifiutarono di dimettersi dopo un messaggio di solidarietà della presidenza federale. Un messaggio, questo, che per Milosevic aveva un significato obliquo ma chiarissimo: «Rafforza pure il tuo potere, compagno, ma non fuori della tua repubblica. Giù le mani dal Montenegro e dal resto del Paese».

A questo punto si sono palesati gli schieramenti: lettere di appoggio ai montenegrini sono arrivate dalla Slovenia, Croazia, Bosnia e Macedonia. Come dire che Milosevic si è ritrovato isolato per aver fatto troppo il furbo. Ora, anche l'esercito dei suoi «peones» sembra in graduale ripiegamento dopo un'estenuante stagione di trasferte e reboanti piazzate. Da una parte c'è la convinzione che la riannessione del Kosovo è a portata di mano, anche se si ignorano i contorni politici della storica ricucitura. Dall'altra c'è stato però il richiamo all'ordine del Presidente della Repubblica, che Milosevic, essendo uomo d'ordine, non poteva ignorare. Meglio dunque star fermi e aspettare, in attesa che il plenum di lunedì prossimo, ridisegni la geografia del potere con una «purga» che si preannuncia storica. Così, dalla piazza, le manifestazioni sono rifluite nelle fabbriche, nelle università, nel chiuso delle aziende.

GLI SCENARI DI FRANCOIS FEJTO

Un futuro «finlandese» per l'Est?

Tante incognite nella crisi dei Paesi comunisti



Lo storico ungherese Francois Fejto.

Servizio di
Mario Nordio

TRIESTE — Troppe incognite, troppe variabili. In merito ai possibili sviluppi della crisi nel mondo comunista, neppure un grande «patriarca» tra gli osservatori dell'Europa orientale azzarda previsioni a lungo termine. Che si tratti della riuscita della «perestroika» di Gorbacev, del successo delle riforme a Budapest, o della tenuta della Jugoslavia, l'incertezza è comunque dominante: lo ha affermato ieri sera Francois Fejto, storico e giornalista ungherese residente a Parigi, in una conferenza-dibattito sui mutamenti all'Est presso la sede dell'Isdee a Trieste. Il noto studioso, che intrattiene una fitta rete di rapporti con esponenti della cultura e della politica dei Paesi comunisti, ha tracciato nondimeno una panoramica ricca di suggestioni di una situazione in pieno movimento, dopo anni di ristagno.

Il secondo volume della sua «Storia delle democrazie popolari» — ricorda Fejto — scritto all'indomani dell'invasione della Cecoslovacchia, si concludeva con un pronostico: nessun reale cambiamento sarebbe stato possibile fino a che la corrente più dogmatica e «conservatrice» avesse mantenuto il potere a Mosca. In realtà, la repressione della «primavera» bastò solo a ritardare il proliferare dei fermenti. Il processo di liberalizzazione parte oggi dal Cremlino stesso, ovvero dal cuore dell'impero: si verifica, in altre parole, la condizione sognata nei momenti più cupi. Non per questo, tuttavia, l'evoluzione promette di essere stabile e lineare. Non bisogna dimenticare, rileva Fejto, che Gorbacev fu eletto da un Politburo tutto brezneviano. I problemi dell'Urss sono poi strutturali, è il sistema in quanto tale ad essere sbagliato e sclerotizzato, e anche la piena attuazione del «nuovo corso» - prospettiva ancora più che ipotetica - richiederebbe decenni per ridurre il divario con l'Occidente. Paradossalmente, se alcune industrie di punta, come quelle degli armamenti, sono tecnologicamente avanzate, è perché sono sottoposte, a differenza della produzione pianificata dei beni di consumo, al controllo del consumatore, cioè dell'Armata rossa.

L'atmosfera più vivace e la sperimentazione più ardita si riscontrano in Ungheria. Giubilato un Kadar ormai vecchio e diffidente - spiega Fejto - ferve nel Paese un dibattito senza pari all'Est. Il futuro «Gorbacev magiaro», Imre Poszgay, prefigura già una terza via tra multipartitismo e partito unico, basata sul rilancio del ruolo del «Fronte popolare», organizzazione-tetto destinata a incanalare la dialettica delle numerose associazioni che operano fuori del controllo del Partito.

Il capo della Romania manifesta «segni evidenti di squilibrio»; la Bulgaria si adegua a parole alla «perestroika»; la Germania Est è l'unica a far funzionare un'economia d'impronta stalinista, «grazie al carattere tedesco»; in Cecoslovacchia, proprio nell'ora dell'allineamento alla «nuova» Urss, è il capofila dei riformisti a venir silurato a sorpresa.

La Polonia è un caso a sé. Il governo è costretto all'inazione dalla resistenza di operai e intellettuali. Una fatalità geopolitica condanna peraltro i pur coraggiosi polacchi alla dipendenza cronica: la loro sorte è collegata alla questione tedesca e, finché Mosca manterrà la presa sulla Germania orientale, per il loro Paese non vi sarà speranza di emancipazione.

Una nota ottimistica, secondo Fejto, che ha appena pubblicato in Francia una riflessione storica sulla monarchia absburgica («Requiem per un impero defunto»), è pur sempre lecita. Per gli Stati della cintura esterna del dominio sovietico, potrebbe esserci un futuro «finlandese» o «austriaco»: recupero della piena sovranità, istituzioni democratiche e neutralità in politica estera.

Quanto alla Jugoslavia, un tempo «modello» di comunismo indipendente, essa ha «una delle peggiori costituzioni esistenti» e poggia su fondamenta «incompatibili con la democrazia». L'unico sbocco positivo dall'attuale crisi dovrebbe comportare la nascita d'una confederazione democratica.

A PRAGA

E' Adamec il premier

PRAGA — Nuovo primo ministro cecoslovacco al posto di Lubomir Strougal, è stato nominato Ladislav Adamec.

Laureato in economia all'università di Praga, il nuovo premier cecoslovacco ha ricoperto per 18 anni la carica di vice primo ministro lavorando all'ombra di Josef Korcak e di Strougal. Considerato in passato un riformatore, non coinvolto con gli avvenimenti degli anni della primavera di Praga e dell'invasione sovietica, Adamec ha recentemente ammorbidito le proprie posizioni, schierandosi in favore di riforme caute, ma continuando a denunciare l'arretratezza dell'economia cecoslovacca e chiedendo maggiore moralità ai dirigenti del partito e dello stato.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo la Polonia, crisi anche in Cecoslovacchia, ma le dimissioni del premier Lobomir Strougal, da vent'anni al potere, sono di segno ben diverso da quelle del suo collega polacco Messner, a metà settembre. A Varsavia si sono addossate al primo ministro le colpe della mancata attuazione delle riforme trasformandolo in un facile capro espiatorio per giustificare l'inefficienza del regime e il fallimento del sistema.

A Praga, Strougal e la sua ala di progressisti non sono riusciti a imporsi né a trovare un'intesa con il gruppo di conservatori guidati dal capo del partito Jakes. Le sue dimissioni, cioè, non sono state provocate come qualcuno può essere indotto a credere dal «nuovo vento che giunge da Mosca», ma, al contrario, per un contraccolpo di segno opposto. A Praga, almeno per il momento, vince la vecchia guardia. Nell'aprile dell'86 Gorbacev ricevette in Cecoslovacchia un autentico trionfo. La folla applaudiva lui e fischiava i propri leaders, una situazione paradossale a vent'anni dall'intervento armato voluto da Mosca che soffocò la «primavera» di Dubcek. Gorbacev si spinse fino a dire che «quegli anni erano stati duri, ma duri per tutti, anche per lui». Di più non si poteva pretendere e si comprese che i giorni di Husak erano contati.

Ma i cecoslovacchi sono ben più abili dei polacchi. Anticiparono le mosse del Cremlino e nel dicembre dello stesso anno presero in contropiede Gorbacev: invece di nominare al posto di Husak, il «szi zini» e cioè Strougal, scelsero Jakes, un modesto ma obbediente burocrate, il candidato preferito da Ligacev, l'avversario del nuovo corso sovietico.

A Gorbacev in nome della nuova dottrina del «non intervento e della non ingerenza» non rimase che accettare il fatto compiuto. Jakes, d'altra parte, è un pragmatico e quanti lo conoscono sanno che è abituato a puntare sul vincente. Ebbene, nei giorni scorsi il suo padrino Ligacev ha perso la battaglia forse decisiva, ed egli vedendo la sua situazione farsi più debole ha compiuto una mossa abile anche se rischiosa. Ha eliminato Strougal che continuava a rappresentare una spina nel fianco, forse non per accentuare la linea conservatrice, ma paradossalmente per prenderne il posto, e profilarsi come il nuovo uomo di Gorbacev a Praga.

Finora, con il regime di fatto spaccato in due tra Jakse e Strougal la Cecoslovacchia era condannata all'immobilismo. Nel corso della visita del cancelliere Kohl a Praga lo scorso gennaio, Strougal dichiarò ai giornalisti occidentali che si sarebbe dimesso se non fosse riuscito a portare avanti la sua politica di riforme.

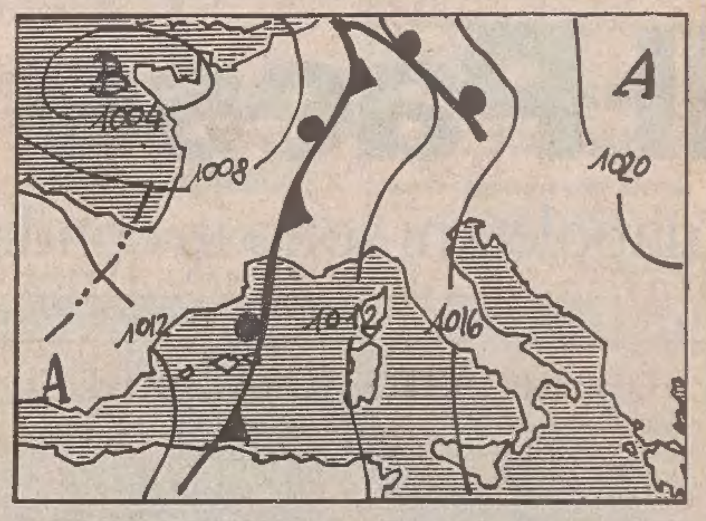
«Si pretende di avere un lavoratore che esprima le sue idee e sia disposto a collaborare in ufficio e in fabbrica, che lasci la democrazia con la tuta sul posto di lavoro, appena torna a casa», protestò ironicamente Strougal, che indirettamente veniva appoggiato dalla Chiesa cattolica sempre più forte negli ultimi mesi anche negli ambienti non religiosi (nelle chiese sono state raccolte duecentomila firme contro Jakes).

«Dobbiamo cambiare se vogliamo mantenere il passo — ci aveva detto Jaromir Matejka responsabile della "perestroika alla Ceca" —. Ormai non riusciamo più a progredire, ci troviamo come di fronte a un muro invalicabile. E' necessaria una riforma radicale per superarlo». In una cinquantina di fabbriche sono già in corso esperimenti secondo gli insegnamenti di Mosca, che serviranno come «prova» per il prossimo piano quinquennale che si inizia nel 1991.

L'economia cecoslovacca non è nelle condizioni disperate della Polonia e della Romania. Grazie a un oculato controllo finanziario dal 1980 si è riusciti a ridurre quasi a zero il debito con l'estero, e i consumi essenziali sono a un livello soddisfacente (85 chili di carne a testa, ad esempio). L'industria che era tra le più avanzate d'Europa prima della guerra (la Cecoslovacchia era al quarto posto nel nostro continente e in certi settori superava la Germania) ha una struttura rigida ma funzionale: esistono appena 850 aziende e nessuna ha meno di 1500 dipendenti. I quindici milioni di cecoslovacchi producono ogni anno 15 milioni di tonnellate di acciaio, 116 milioni di paia di scarpe, dieci milioni di tonnellate di cemento e costruiscono 120 mila abitazioni all'anno.

Troppo acciaio e troppo cemento dimostrano però lo stato di arretratezza dell'industria. Nel settore elettronico bisognerebbe aumentare la produzione del 65 per cento entro il 1990, e si tratta di una pura chimera.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale continuano ad affluire correnti Sud-occidentali che apportano gradualmente condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità prevalentemente estesa con precipitazioni diffuse e occasionalmente forti. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali nuvolosità variabile in progressiva intensificazione con piogge sparse in graduale estensione dall'isola al medio versante tirrenico. Sulle altre regioni meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia in serata sulla Campania.

Temperatura: senza variazioni al Nord; in ulteriore aumento al centro Sud.

Venti: ovunque moderati meridionali con locali rinforzi sulle regioni occidentali della penisola e sulle isole maggiori.

Mari: da poco mossi a mossi con moto ondoso in aumento i bacini a Ovest della penisola, lo Ionio meridionale e l'Adriatico settentrionale. In prevalenza poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrare ieri: Trieste 17, 21; Bolzano 11, 20; Verona Villafranca 15, 22; Venezia Lido 16, 21; Milano Linate 14, 16; Torino Caselle 12, 14; Mondovì 11, 12; Cuneo 10, 12; Genova Sestri 18, 22; Imperia 20, 23; Bologna Borgo Panigale 13, 23; Firenze Peretola 13, 24; Pisa S. Giusto 16, 24; Falconara 12, 25; Perugia 14, 22; Pescara 12, 24; L'Aquila 10, 22; Roma Urbe 12, 27; Roma Fiumicino 15, 24; Campobasso C. Monforte 14, 25; Bari Palese Macchie 14, 28; Napoli Capodichino 11, 28; Potenza 11, 24; Santa Maria di Leuca 18, 22; Reggio Calabria 14, 25; Messina 19, 26; Palermo Punta Raisi 20, 28; Catania Fontanarossa 15, 26; Alghero Fertilia 14, 24; Cagliari Elmas 20, 25.

ALGERIA / SOSPESO LO STATO D'ASSEDIO

Con promesse di riforme globali

ALGERIA / VISTO DA PARIGI

La solita «copertura» a sinistra

Soltanto i «beurs» protestano, zitti gli intellettuali

Analisi di
Michel Tatu

PARIGI — Lentamente ma con certezza, la tragedia algerina comincia ad agitare quello che il leader centrista Raymond Barre chiama il «microcosmo» francese. Prima di tutto perché la Francia, antica potenza coloniale di cui l'Algeria non era 30 anni fa che un dipartimento come gli altri, è strettamente legata a questo paese, non fosse altro che per il milione di «pied-noir» rimpatriati (ma in pratica espulsi dopo l'indipendenza) negli anni '60 e del milione circa di emigrati algerini venuti da allora a installarsi in Francia: i figli di questi algerini, i «beurs», come vengono familiarmente chiamati, sono per una buona parte allo stesso tempo assimilati alla loro nuova patria e preoccupati di non tagliare i ponti con quella dei loro padri. Sono questi «beurs» che hanno manifestato a Parigi contro la repressione ad Algeri. Ma a manifestare sono stati soltanto loro. Gli intellettuali francesi, così pronti a mobilitarsi contro la repressione in Cile o in Sudafrica, hanno giustificato ancora una volta la loro reputazione di condannare in modo selettivo le violazioni dei diritti umani: in modo vivace quando si tratta di una dittatura di destra, molto più blandamente o per nulla quando è colpevole una dittatura «di sinistra». La sola eccezione era stata la Polonia nel 1981, probabilmente perché l'autore dell'atto di forza era stato un militare e perché Solidarnosc aveva il risvolto «operaista» sufficiente per risvegliare le unanimità di un tempo. Oggi lo stesso tipo di logica gioca in favore del regime «socialista» di Algeri: anche se il loro atteggiamento comincia a essere sottolineato, il silenzio di coloro che abitualmente firmano gli appelli contrasta con gli appelli firmati in modo quasi permanente contro le violazioni nettamente meno gravi segnalate, a esempio, nel vicino Marocco o in Turchia. In effetti, in questo caso la complicità va al di là delle normali differenziazioni fra sinistra e destra, poiché tutti i governi francesi hanno dimostrato una «comprensione» notevole nei confronti dell'Algeria, anche quando si è trattato di governi di destra. E' stato Giscard d'Estaing, imitato dai socialisti, a firmare contratti eccezionalmente vantaggiosi per Algeri in materia di fornitura di gas (è vero però che l'indicizzazione dei prezzi del petrolio, imposta dall'Algeria, si è rivolta contro i suoi ideatori a causa del crollo del prezzo del barile). E' stato sotto il governo Chirac-Pasqua, meno di un anno fa, che una pubblicazione dell'opposizione algerina non ha più avuto l'autorizzazione a uscire nelle edicole e che la polizia ha permesso la partenza verso Algeri di un individuo fortemente sospettato di aver ucciso un militante algerino per i diritti umani per ordine dei servizi speciali del suo paese. E oggi i socialisti dichiarano che la soluzione del dramma deve essere trovata «all'interno del governo» di questo «paese amico». Per la verità, a una analisi più approfondita, ci si rende conto che questa posizione è largamente condivisa in altre zone del mondo. Se il silenzio quasi totale osservato su quanto accade in Algeria da parte dei paesi vicini del Maghreb può essere compreso (anch'essi hanno avuto rivolte dovute a problemi economici e temono il contagio), è più stupefacente il fatto che praticamente tutti i paesi arabi si limitano a pubblicare sui loro organi di stampa esclusivamente i dispacci dell'agenzia di stampa algerina «Aps»: senza dubbio non intendono infastidire i dirigenti di Algeri, grandi sostenitori della causa palestinese, amici sia dei «duri» sia dei moderati del mondo islamico, e in generale apostoli del Terzo Mondo. Ma come spiegare che la stessa riservatezza prevale a Washington e a Mosca? Con l'arte di proclamarsi «socialista» (e non «comunista») per essere sempre nelle grazie di Mosca e per poter comunque fare buoni affari con gli Stati Uniti; una disposizione a rendere delicati servizi alla comunità internazionale, in particolare nelle vicende di sequestri e dirottamenti di aerei, risolti con la soddisfazione delle vittime e... dei terroristi, rilasciati subito dopo la conclusione della vicenda.

Tutto questo era abile e proficuo fino a quando il fronte interno reggeva. Oggi questa finzione è finita. Qualsiasi cosa ora succeda, nulla sarà più come prima in Algeria, e intorno a essa.

Servizio di
Curly Amerin

ALGERI — Quiete dopo la tempesta. Una calma apparente è scesa su Algeri. Il Presidente algerino, mentre si contano i morti dopo la «rivolta del pane», ha deciso di sospendere da oggi lo stato di assedio imposto cinque giorni fa.

L'annuncio, inatteso, è intervenuto a 24 ore dal discorso pronunciato da Chadli alla nazione, con la promessa di riforme «globali» politiche ed economiche che verranno rese pubbliche nel corso delle prossime settimane prima del voto popolare. E' da giovedì scorso che l'esercito aveva preso posizione nei punti strategici della capitale dopo l'intensificarsi dei disordini nella capitale e in provincia. Lo stato di assedio veniva allora proclamato «su ordine del Presidente». Di conseguenza tutte le autorità civili, amministrative e di sicurezza venivano poste sotto controllo militare coordinato da un comando supremo «incaricato di riportare l'ordine». Nel corso di quella giornata alcuni edifici pubblici e magazzini di stato erano stati dati ugualmente alle fiamme e il Presidente Chadli aveva decretato allora il coprifuoco dalle 22 alle cinque del mattino, mentre le scuole erano state chiuse fino a nuovo ordine. Lunedì lo stesso Chadli aveva confermato la sua volontà di veder ripristinati «l'ordine e la calma» prima di aprire una nuova fase della vita politica in Algeria con riforme in seno all'apparato dello Stato e del partito unico al potere.



Ad Algeri la vita continua, ma lunedì ci sono stati altri 40 morti quando le forze armate hanno aperto il fuoco nel quartiere di Bab-el-Omed.

Stretta ancora nella morsa della legge marziale, la città era ieri sotto choc per l'ultimo massacro che ha lasciato sul terreno quaranta cadaveri, tutti giovani falciati dalle raffiche di mitragliatrice sparate dai soldati contro il corteo dei dimostranti che avanzava al grido «Allah Akbar» (Allah è grande) nel quartiere di Bad el Qued, ai piedi della casbah.

Fra le vittime c'è anche un giornalista dell'agenzia di stampa algerina «Aps», Sidi Ali Benmechiche, colpito al petto mentre seguiva gli scontri. Il funerale è stato celebrato in maniera discreta stamane, con la partecipazione di diversi inviati speciali dei giornali stranieri. Ma come farà il governo a far passare sotto silenzio anche i funerali delle decine di vittime spazzate via dal fuoco dei soldati? Di qui il timore di nuovi scoppi di violenza.

Con il massacro di lunedì sera il numero dei morti registrati nei sei giorni di rivolta è salito a quattrocento almeno, mentre i feriti sarebbero più di mille. Ora anche il regime lo ammette. La propaganda ufficiale ha dato fiato alle trombe per camuffare la diffusa insoddisfazione con cui è stato accolto il discorso televisivo pronunciato lunedì sera, poche ore dopo l'ultimo massacro di Bad el Qued, dal Presidente Chadli Bendjedid. L'intervento, il primo dall'inizio della grave crisi, aveva creato grande attesa nel paese. Bendjedid, che è apparso molto deciso ha detto solo poche parole per delineare la sua ferma intenzione di non permettere il sovvertimento del paese ad opera degli integralisti islamici e, ammettendo che errori sono stati commessi nel tentativo di fronteggiare la pesante situazione economica, ha promesso «riforme profonde in tutti i campi».

Ma Bendjedid non ha fatto cenno ai tempi e ai modi di queste riforme. L'agenzia ufficiale, i giornali, la radio e la televisione hanno riportato numerosi messaggi di appoggio, alcuni addirittura «entusiastici», per il Presidente e hanno parlato di manifestazioni popolari di appoggio a Bendjedid. Alla gente comune, tuttavia, le vaghe promesse di grandi rinnovamenti in campo economico e politico non sono bastate. «Le promesse di cambiamento sono magnifiche, ma vogliamo sapere che cosa intende fare per far tornare rapidamente sul mercato prodotti in abbondanza e a minor prezzo», ha commentato uno studente, riassumendo i dubbi e le perplessità lasciati dal discorso di Chadli. «Un intervento che non porta nulla di nuovo, il regime sarà spazzato via», ha tuonato da Parigi l'ex presidente Ben Bella.

A ogni modo i soldati e i carri armati continuavano ieri a presidiare i quartieri devastati dalla rivolta mentre gli elicotteri controllavano la situazione dall'alto.

Dopo l'ultimo bagno di sangue gli integralisti islamici si sono defilati. Ma dalla casbah di Algeri giungono voci allarmanti e minacciose. L'appuntamento per quella che gli integralisti chiamano «la resa dei conti con l'assassino Chadli» è per venerdì, il giorno dedicato alla preghiera nelle moschee. Coloro che soffiano sul fuoco della rivolta contano evidentemente sui sermoni che gli imam musulmani terranno durante le funzioni per riaccendere gli animi e infondere quel coraggio mistico che serve per affrontare le mitragliatrici dell'esercito.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Prospettive serene si aprono di fronte a voi, specialmente per quanto riguarda lavoro e carriera; mettetevi in mostra, senza dubbio qualcuno vi noterà! Aspetterete a lungo una persona.

TORO — Giornata positiva per chi inizia nuovi affari, una buona stella vi seguirà e vi eviterà molti fastidi; non siate frenetici nella vostra attività, puntate più sulla qualità che sulla quantità.

GEMELLI — A piccoli passi vi avvicinate a un risultato importante; non dovete forzare i tempi, lasciate che gli avvenimenti guidino le vostre scelte, tutto filerà liscio. Gli incontri sono favoriti.

CANCRO — Si ridurranno i contatti con una persona che fino a oggi vi ha dato buoni consigli; non dovete sentirvi abbandonati, saprete affrontare anche da soli qualsiasi situazione.

LEONE — Non fatevi influenzare troppo dalla moda, anche se seguite l'onda delle sue convenzioni vi farà sentire realizzati con successo. Sul lavoro non mancheranno gli stimoli a fare di meglio.

VERGINE — Sfruttate ogni istante di questa giornata fortunata, non dormite! Dove metterete le mani tutto si risolverà e tutto diventerà oro, il vostro intuito vi guiderà attraverso ogni difficoltà.

BILANCIA — Ritroverete con sommo piacere la collaborazione di un collega, diventato amico e compagno sincero; sarà quasi d'obbligo festeggiare! Gli affari hanno bisogno di essere seguiti da vicino.

SCORPIONE — Se saprete dosare le forze, accantonando programmi troppo densi per essere realizzabili, la vostra giornata riserverà soddisfazioni. Avrete comunque poco tempo da dedicare a voi stessi.

SAGITTARIO — Se vi sentite giù di forma non guardatevi allo specchio, vi trovereste mille difetti là dove non c'è nulla di anormale. Qualche ora insieme al partner basterà per farvi passare i complessi.

CAPRICORNO — I superiori apprezzeranno il vostro operato, la loro fiducia in voi si accrescerà; con un po' d'astuzia e un po' di diplomazia potrete far fruttare molto questo momento favorevole.

ACQUARIO — Una mattinata molto intensa non vi darà il tempo di pensare ai vostri problemi; dopo pranzo avrete la possibilità di sistemare qualche faccenda che vi infastidisce.

PESCI — Sorpresa desterà una vostra decisione, siate fermi nel mantenere la vostra posizione. D'altro canto, non scegliete di mettervi contro tutti per puro spirito di contraddizione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'11 ottobre 1988 è stata di 67.100 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

ABBATANGELO / L'ARRESTO ALL'ALBA

Latitante da un anno

Avrebbe portato a Roma l'esplosivo per la strage di Natale

L'ex esponente del Msi era ricercato per detenzione di armi da guerra. Nell'84 finì in carcere per il lancio di una «molotov»

NAPOLI — Lo hanno arrestato nella propria abitazione all'alba. La casa di via Calata Marechiaro 15 a Napoli era l'ultimo rifugio rimasto a Massimo Abbatangelo, ex deputato del Msi, ricercato per detenzione di armi da guerra. Sospettato anche di aver partecipato alla strage del rapido 904 (23 dicembre '87) era sparito dalla sua abitazione di Marechiaro un anno fa, dopo che nella sua abitazione erano state sequestrate delle armi.
Per la strage di Natale, nel corso della quale erano morte quindici persone e oltre duecento erano rimaste ferite, Massimo Abbatangelo ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Secondo un pentito (tal Luongo), che ora ha ritrattato, sarebbe colui che portò l'esplosivo a Roma. Inoltre, sempre secondo Luongo, Abbatangelo avrebbe partecipato a una riunione con alcuni esponenti dell'eversione nera.
Non è la prima volta che Massimo Abbatangelo va a finire in carcere: aveva varcato la soglia della prigione già nel 1984, quando deputato in carica, si era presentato a «Regina Coeli», per scontare due anni di reclusione che gli erano stati comminati, in via definitiva, per aver lanciato, nel 1970, una bottiglia incendiaria contro una sezione del Partito comunista di Napoli.
La sua «carriera» politica Abbatangelo l'aveva cominciata proprio nella cosiddetta «ala dei Mazzini» del Msi, all'inizio degli anni '70. Eletto consigliere comunale di Napoli (sarà riconfermato ininterrottamente fino al 1987), nonostante il partito di Almirante stia indossando il doppiopetto, lui assieme ad altri esponenti del Movimento sociale partenopeo continua ad attuare la politica del manganello. Nel 1976, proprio quando sembrano essere giunte al pettine le prime vicende giudiziarie, compresa quella dell'assalto alla sezione del Pci, viene eletto il 20 giugno deputato al Parlamento.
Nelle elezioni politiche successive, anche se con successi sempre più decrescenti, Massimo Abbatangelo viene confermato deputato. Nell'87, nonostante sia stato già colpito da una comunicazione giudiziaria per fatti inerenti all'eversione nera e alla vicenda della «strage di Natale», viene ricandidato alla Camera, ma le elezioni registrano la «frana» del Msi a Napoli e Abbatangelo finisce al secondo posto tra i non eletti. Appena 14 voti lo separano da Angelo Manna, che lo precede. Così resta fuori dal Parlamento.
Tre mesi dopo le elezioni, il 28 settembre dell'87, Abbatangelo viene convocato dai giudici che indagano sulla strage di Firenze. Dopo un lungo interrogatorio viene fatto andar via, ma proprio mentre è sotto interrogatorio viene ordinata una perquisizione «ad horas» della sua abitazione di Marechiaro e lì vengono scoperte le armi, due pistole automatiche calibro 9 e alcuni revolver con relative munizioni. Abbatangelo, tornando in auto a casa da Firenze si ferma a un autogrill, e da lì chiamata la famiglia viene a sapere della perquisizione e della scoperta delle armi. Da quel momento in poi nessuno, almeno fra gli inquirenti, l'ha più visto.
«Massimo è un perseguitato», ha detto Michele Florino, senatore del Msi e amico da sempre di Abbatangelo (anche lui esponente dell'«ala dei Mazzieri»). «Affermo, e me ne assumo tutte le responsabilità, che mentre camorristi e trafficanti di droga stanno agli arresti domiciliari, Abbatangelo va in galera per fatti che riguardano la sua battaglia politica». Una dichiarazione che fa capire che almeno una parte del Msi tenderà a difendere l'ex deputato missino.
Restano alcuni interrogativi sull'intera vicenda come abbia potuto Abbatangelo, ad esempio, rimanere nella propria casa a godere di una comoda latitanza per un anno. Il capo della Digos ha affermato che attorno a lui era stata fatta «terra bruciata» ma resta singolare il fatto che per arrestare un latitante bisogna andarlo a prendere all'alba proprio nella sua abitazione, quella da cui era fuggito quando erano state trovate le armi.

[Vittorio Forlì]

ABBATANGELO

E il Msi-Dn lo difende

ROMA — L'Msi-Dn in una nota sostiene che «è ora che ci si decida a porre fine al vergognoso balletto dei pentiti della camorra che stanno accusando e rovinando un innocente. Del resto, già nella fase processuale si stanno indebolendo agli indizi iniziali che appaiono sempre più "costruiti" contro Massimo Abbatangelo; perciò — afferma la nota missina — chiediamo tempi celeri e giustizia certa per definire il destino di un innocente finora perseguitato».
La nota riporta alcuni brani di un manifesto diffuso dalla Federazione napoletana dell'Msi-Dn nel quale si chiede «giustizia immediata e libertà per un innocente, Massimo Abbatangelo, protagonista di tante battaglie sociali e politiche». Che — afferma il manifesto — è stato ancora una volta colpito dall'azione persecutoria del regime che, incapace di neutralizzare la criminalità comune, ricerca e inventa la notizia «distraente».

APPELLO DI POLETTI

Vicariato del Papa in rosso: ha debiti per sette miliardi

CITTA' DEL VATICANO — La diocesi del Papa è in rosso: «Il disavanzo attuale dei conti — ha detto il cardinale vicario Ugo Poletti — si aggira sui sette miliardi, dei quali almeno uno in scoperto bancario: deve essere noto, senza nostra vergogna». Da solo, cioè, il Vicariato di Roma si è indebitato per una somma quasi pari al deficit di circa 10 miliardi, previsto per la Santa Sede nell'88: se oltre Tevere, dunque, nonostante la complessità della Curia romana, sono riusciti a contenere il disavanzo, nei palazzi lateranensi l'operazione non è riuscita.
Nel rendere nota la gravissima situazione finanziaria della Chiesa di Roma, aprendo il convegno autunnale del clero romano con una relazione definita «allarmata» dallo stesso ufficio stampa diocesano che ne ha diffusa una sintesi, Poletti ha anche denunciato una «drammatica» diminuzione dei sacerdoti in servizio pastorale a Roma. «Nel 1970 i religiosi erano 1150 e i diocesani 750; nel 1988 i religiosi sono scesi a 1050 e i diocesani a 500».
Il calo del numero dei sacerdoti, secondo Poletti, è dovuto in buona parte alle defezioni, in quanto negli ultimi venti anni il saldo tra le 145 nuove ordinazioni e i 130 decessi di sacerdoti è attivo. Nello stesso periodo sono poi aumentate le parrocchie, passate da 246 a 315, tre/quinti delle quali affidate al clero diocesano, perché i religiosi stanno diminuendo gradualmente il loro impegno pastorale nella capitale.
«E' da prevedersi — ha detto a questo proposito Poletti — che nei prossimi anni anche parrocchie di 10.000 abitanti saranno rette da un solo sacerdote».
Per evitare la Bancarotta, amministrativa e spirituale, il card. Poletti ha avanzato tre proposte. Per sanare i bilanci — ha detto — occorre «uno sforzo di sostegno alle finanze della diocesi, secondo il principio che ogni comunità parrocchiale deve provvedere a pagarsi i servizi di cui gode». Per far fronte con i pochi sacerdoti rimasti alle esigenze pastorali dei tre milioni di cattolici romani occorre invece «iniziare una pastorale nuova non più solamente o principalmente dei preti, ma che valorizzi i laici come operatori pastorali». Ai religiosi, infine, Poletti ha chiesto «un servizio pastorale integrativo, che porti aiuti ai parroci, in sostituzione dell'impegno diretto nelle parrocchie così notevolmente diminuito», e alle religiose «un affiancamento ancora più intenso».

IN DUE ANNI

Mille salvati dal casco

Diminuito del 23,5 % il numero dei ragazzi morti in motorino



L'indagine condotta dall'Istituto di studi politici e sociali su dati Ista-Aci ha messo in evidenza che le classi d'età più colpite dagli incidenti con motocicli sono quelle giovanili: un terzo dei morti (478 su 1461) e quasi la metà dei feriti (27.236 su 54.426) nel solo 1986 avevano meno di vent'anni.

ROMA — Sono almeno mille le vite umane salvate in due anni dal casco obbligatorio imposto ai motociclisti.
Questo il risultato evidenziato da una indagine statistica compiuta dall'Ispes, Istituto di studi politici e sociali, che ha analizzato i dati e gli effetti degli incidenti in cui sono rimasti coinvolti ciclomotori e motociclisti, prima e dopo l'entrata in vigore (luglio '86) delle norme sull'uso obbligatorio del casco protettivo per i conducenti di età inferiore ai 18 anni, nel caso di ciclomotori fino a 50 di cilindrata, e per tutti quelli in sella a motocicli di cilindrata superiore.
Nel 1985 — anno precedente all'entrata in vigore della legge — i morti per incidenti con motocicli erano stati 1678 e i feriti 65.290. L'anno scorso i morti sono scesi a 1.262 e i feriti a 50.887.
L'indagine Ispes, curata da Alberto Cassanelli e Franco D'Amico, rileva che, mentre fino al 1985 il trend annuale di morti e feriti era stato praticamente costante, con una media di poco inferiore ai 1.800 morti e ai 66.000 feriti all'anno, dal 18 luglio '86 in poi, con l'introduzione del casco obbligatorio, si è registrata una riduzione drastica delle cifre, che non lascia dubbio sugli effetti protettivi del casco.
L'indagine condotta dall'Ispes su dati Istat-Aci ha messo in evidenzia che le classi d'età più colpite dagli incidenti con motocicli sono quelle giovanili: un terzo dei morti (478 su 1461) e quasi la metà dei feriti (27.236 su 54.426) registrati nel solo 1986 avevano un'età inferiore ai vent'anni. A ruota seguono gli anziani d'età superiore ai 65 anni (258 morti e 2.494 feriti nel solo 1986) e, quindi, in misura minore, quello delle fasce d'età intermedia.
In termini percentuali, la riduzione media nel numero dei ragazzi morti per incidenti con il motorino è di oltre il 23,4 per cento; anche i feriti sono diminuiti in proporzioni analoghe, con picchi del 45 per cento nella fascia iniziale degli utenti quattordicienni.
I vantaggi in termine di vite umane salvate dalla morte o da una menomazione fisica più o meno grave dopo l'introduzione del casco obbligatorio sono enormi e generalizzati; ne hanno beneficiato indistintamente tutte le classi di età, ma in misura particolare i giovani e gli adolescenti, per i quali il casco sembra aver costituito — osservano i ricercatori — una vera e propria garanzia di sicurezza e di salvaguardia alla loro innata vitalità e spregiudicatezza.
Gli effetti positivi del casco obbligatorio introdotto nell'estate del 1986, secondo i ricercatori dell'Ispes, si sono diffusi ed estesi su tutto il territorio nazionale, tranne alcune rare eccezioni in cui si registra addirittura un aumento degli incidenti: in Liguria, in Molise e, più che altrove, in Campania, dove c'è stato nell'ultimo biennio un aumento degli incidenti pari al 12 per cento.
La generale riduzione degli incidenti gravi in cui sono rimasti coinvolti moto e ciclomotori è stata più elevata nelle regioni centrali, un po' meno in quelle settentrionali e decisamente inferiore alla media nazionale in quelle del Sud e nelle isole.
L'analisi complessiva dei dati elaborati dall'Ispes consente, in definitiva, di affermare che l'introduzione della norma istitutiva del casco obbligatorio ha comportato una riduzione annua del numero di incidenti oscillante fra il 17 e il 20 per cento e una riduzione ancora più marcata, compresa fra il 23 e il 25 per cento, dei morti e dei feriti.

STRANI EVENTI NELL'AGRIGENTINO

Caccia ai fantasmi

Piatti e quadri in «picchiata», divani bruciati

AGRIGENTO — Fantasmi a Raffadali, piccolo centro dell'Agrigentino, oppure si tratta di una serie di fenomeni paranormali che meriterebbero maggiore approfondimento? A ogni modo la spiegazione plausibile di alcuni fenomeni denunziati ieri da una professoressa della locale scuola media, Luigia Sciara, 53 anni, nubile, sicuramente meritano più ampia attenzione.
Erano da poco passate le 14 quando l'insegnante, mentre si apprestava a cucinare, ha notato che alcuni quadri si staccavano dalle pareti del tinello e il divano cominciava a bruciacchiarsi.
Ha urlato per lo spavento, ha pensato che potesse esserci stato un corto circuito in casa e ha provveduto immediatamente a isolare l'abitazione da ogni eventuale contatto (elettrico).
Subito dopo la donna è corsa a chiamare il fratello Pasquale Sciara, 51 anni e i suoi due figli, un ragazzo di 18 anni a una ragazzina di 12.
L'uomo è arrivato qualche minuto dopo, dato che abita nello stesso stabile della sorella, in via Porta Palermo e anche lui come i figli ha potuto assistere ai fenomeni: piatti che cadevano a terra, poltrone bruciacchiate e altro ancora.
Immediatamente sono stati avvertiti i carabinieri della locale stazione e ad Agrigento sono giunti i vigili del fuoco.
Lo scetticismo, ovviamente, regnava sovrano nell'abitazione dell'insegnante che gode in paese di grande stima anche perché è vicepreside nella scuola dove insegna.
Sono state trovate tracce di fenomeni, quanto meno strani, che meritano però un'attenzione particolare.
Intanto in paese è scattata la caccia «ai fantasmi» perché in tanti sono convinti che si sia trattato di uno scherzo burlone ai danni della signorina Sciara.
Qualcuno ha anche aggiunto che la professoressa, come dire, non gode del pieno possesso di tutte le facoltà mentali.
Ma il fratello, no, lui è sanissimo e ha dichiarato di aver visto quei piatti librarsi in aria e poi precipitare per terra e soprattutto il quadro di destra nel salotto buono della sorella che, da solo, si spostava per poi precipitare al suolo.

«APPALTI D'ORO»

Milani, per adesso non si procederà

MILANO — La richiesta di autorizzazione a procedere per il deputato socialista Gianstefano Milani, accusato di concussione nello scandalo degli «appalti d'oro» della Codemi, è stata respinta perché «inammissibile». Il fascicolo, una corposa documentazione con tanto di riscontri bancari e alcuni metri di tabulati, verrà restituito ai magistrati milanesi che conducono l'inchiesta.
A pochi giorni dalla riunione del Parlamento, che il 24 prossimo deciderà se rinviare davanti alla Corte costituzionale i ministri Clelio Darida e Franco Nicolazzi, coinvolti anch'essi nell'inchiesta, quest'ultimo episodio della vicenda giudiziaria è indubbiamente un segnale dell'orientamento dei politici.
La decisione è stata presa il 5 ottobre scorso dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, su suggerimento del suo presidente, il comunista Bruno Fracchia, ed è stata accolta all'unanimità dagli altri membri, il liberale Biondi, il radicale Mellini, il socialista Buffoni, la democristiana Ombretta Fumagalli, la comunista Bargone e la demoproletaria Guidetti Serra. Il motivo addotto dalla giunta è un vizio di forma.
I magistrati milanesi che conducono l'inchiesta su almeno 18 miliardi di tangenti uscite dalle casse della società dell'architetto Bruno De Mico, avrebbero iniviato a Roma il fascicolo relativo all'onorevole Milani in una sola copia e non in tre. Perciò la giunta sarebbe stata impossibilitata a prendere visione dell'incartamento. «Un cavillo formale di dubbio gusto», è il commento a Palazzo di Giustizia.
Gianstefano Milani, intanto, ha preannunciato per le 11 di questa mattina una conferenza stampa presso la sede della Federazione socialista di Milano.

FLASH

La perizia su Diana

ANCONA — E' stata depositata alla procura della Repubblica per i minorenni di Ancona la perizia sulla maturità di Diana Beyer, la diciassettenne olandese che si è confessata responsabile, insieme con il trentaquattrenne milanese Filippo De Cristofaro, dell'omicidio della skipper pesarese Annarita Curina, uccisa il 10 giugno scorso.

Silvia querela «Eva Express»

ROMA — Anche Silvia Tortora, figlia del noto presentatore morto da qualche mese, ha proposto querela per diffamazione nei confronti di «Eva Express» per un articolo conseguente il suo progetto di matrimonio con l'attore francese Philippe Leroy.

Animali più protetti

ROMA — Chi maltratta cani e gatti, chi li abbandona, chi non ottempera in genere alle disposizioni di legge si vedrà arrivare, nel Lazio, una multa che va da un minimo di 300.000 a un massimo di tre milioni di lire.

Spazzino, in 19 dicono «no»

SASSARI — Diciannove persone iscritte nelle liste di collocamento tra i disoccupati hanno rifiutato l'assunzione a tempo determinato da parte dell'amministrazione comunale per essere utilizzate nei lavori di nettezza urbana.

PER LA FINE DEL 1990 SARANNO IL 19 PER CENTO DEL TOTALE

Sempre di più gli eterosessuali colpiti dall'Aids

Ora si prova il CD4 sull'uomo per salvare i sieropositivi

SAN MARINO — Il nuovo farmaco CD4, sul quale sono riposte attualmente molte speranze per impedire che milioni di sieropositivi si ammalino di Aids, «è gia in sperimentazione sull'uomo. La sostanza ha dimostrato finora di funzionare benissimo in laboratorio; per i risultati sull'uomo bisognerà attendere da tre a sei mesi». Lo ha annunciato ieri il prof. Samuele Broder, il ricercatore Usa che ha messo a punto la sostanza. Dai primi risultati si è visto che nell'uomo questo farmaco è ancora più rapido che negli animali. Il CD4, ha aggiunto Broder, è una grande speranza, ma non bisogna abbandonare altre strade di ricerca, come dimostrato dalla seconda e terza generazione dell'Azt.

SAN MARINO — La percentuale di eterosessuali che si ammalano di Aids pur non appartenendo a nessuna delle categorie a rischio (come tossicodipendenti, politrasfusi, emofiliaci) sta crescendo sempre più e raggiungerà il 19 per cento del totale dei 26 mila casi previsti per la fine del 1990.
Alla stessa data la percentuale più alta tra le categorie a rischio sarà quella dei tossicodipendenti, con il 65 per cento del totale. Lo ha affermato il prof. Fernando Aiuti, direttore della cattedra di immunologia dell'università «La Sapienza» di Roma, intervenendo ieri a San Marino nella prima giornata di lavori del congresso internazionale sull'Aids, che si concluderà venerdì prossimo.
L'uscita dell'epidemia dalle categorie considerate tradizionalmente a rischio, ha detto Aiuti, avviene attraverso tossicodipendenti infetti che contagiano i partner sessuali. L'unica prevenzione consiste nel preservativo per chi ha un partner tossicodipendente, ha detto Aiuti, e la riduzione a un solo partner per tutte le altre persone. E' stato infatti dimostrato che anche riducendo da 50 a cignue i partner, una persona ha quasi lo stesso rischio di venire contagiata.
Aiuti ha inoltre affermato che esistono persone che sembrano fisicamente immuni alla malattia. In un gruppo di 500 tossicodipendenti che praticavano normalmente lo scambio di siringhe, tenuto in osservazione per quattro anni, il 40 per cento non è stato contagiato e non ha avuto nessun danno immunitario, pur non essendosi sottoposti a nessun intervento terapeutico.
Il virus dell'Aids, ha proseguito Aiuti, agisce quindi in maniera diversa da individuo a individuo: in alcuni provoca la malattia (sotto forma di tumori o danni al sistema immunitario che provocano altre malattie definite «opportunistiche»), mentre in altri il virus rimane silente per anni senza dare alcun effetto patologico.
Un meccanismo, ha proseguito Aiuti, analogo a quello del virus dell'epatite che in alcuni casi può essere «fulminante» uccidendo il soggetto colpito, in altri provoca un'epatite cronica, in altri ancora non provoca nessun effetto. Esiste quindi una resistenza individuale sia al virus dell'epatite che a quello dell'Aids.
Aiuti ha inoltre annunciato un'iniziativa dell'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. L'Anlaids organizza per il primo dicembre una manifestazione al Palaeur di Roma, destinata all'informazione e alla sensibilizzazione dei giovani sul problema dell'Aids. Interverranno i maggiori cantanti italiani e saranno proiettati brevi filmati sui metodi di prevenzione della malattia.

USA / IL FATTORE ETNICO

«Radici» impopolari?

L'ostentata origine greca potrebbe danneggiare Dukakis

USA / SPIE

«Visitatori» dall'Est

WASHINGTON — La scarsa sicurezza di tre laboratori di ricerca nucleare del ministero per l'energia americano ha consentito ad agenti del blocco sovietico e di altri paesi di introdursi in importanti installazioni per la ricerca bellica: è quanto si afferma in un rapporto del Congresso, che precisa che le installazioni violate sono quelle di Los Alamos e Sandia nel Nuovo Messico e di Livermore in California, dove si conducono esperimenti sul progetto di «scudo stellare» americano.
I «visitatori» provenivano dal blocco sovietico, dalla Cina e da altri paesi dotati di deterrente nucleare o almeno alla ricerca di una «loro» atomica, quali Pakistan, India, Israele, Brasile, Argentina.
Dato che il ministero dell'energia «generalmente non adempie all'obbligo che gli compete di assumere informazioni sui visitatori stranieri che provengono da paesi comunisti e da altre zone delicate — si legge nel rapporto — sospetti agenti e individui stranieri che lavorano in installazioni sospettate di condurre ricerca sugli armamenti nucleari hanno avuto accesso ai laboratori senza che venissero condotti i necessari accertamenti». Con gli «ospiti» stranieri, prosegue il documento, si sono tranquillamente discussi argomenti relativi ai programmi di ricerca sugli armamenti atomici.
Della scottante questione si è parlato ieri in sede di commissione del Senato che controlla l'operato del governo: si è appreso che tra i 6.700 visitatori stranieri ai quali è stato consentito fra il gennaio '86 e il settembre '87 di accedere agli impianti figurano 222 persone provenienti dai paesi comunisti e 675 provenienti da altri paesi «in odore» di atomica.
Tanto la Cia che l'Fbi hanno rifiutato di commentare la possibilità di aprire inchieste in proposito. Non appare comunque chiaro se vi sia stata fuga di informazioni riservate relative al progetto di scudo spaziale.

WASHINGTON — Durante una riunione, un compatriota gli ha baciato la mano come si usava con i signori della Grecia feudale; spesso, in campagna elettorale, si porta dietro Euterpe, la vecchia madre che, in America, ci è arrivata bambina da un'isola ellenica; ai comizi parla con pathos degli emigranti e di Ellis Island...
Delle radici greche Michael Dukakis ha fatto un cavallo di battaglia per la corsa alla Casa Bianca e — senza il coraggio di dirlo troppo apertamente, perché si rischia la taccia di razzista — molti politologi e specialisti in sondaggi si chiedono — alla vigilia dell'ultimo dibattito in Tv tra Bush e Dukakis — se il governatore del Massachussets non abbia, per caso, commesso un grosso, fatale errore, con l'insistenza sulla matrice sud-europea.
La televisione, crogiolo dell'immaginario collettivo americano, continua a proporre e celebrare divi quasi sempre «wasp», appartenenti al ceppo anglosassone protestante, che ha gettato le fondamenta degli Stati Uniti: si tratta di attori, presentatori o giornalisti.
Sul piccolo schermo solo un greco ha goduto finora di una certa fortuna: Telly Savalas, nei panni del detective Kojak.
Dell'imperante cultura «wasp»(white-anglo-saxon-protestant) il vicepresidente George Bush si può invece considerare una quintessenza: anche se piuttosto alla lunga, è persino imparentato con la famiglia reale inglese. Sulla carta Bush sembra molto più accettabile perché in realtà a molti americani non piace poi tanto la rievocazione di milioni di emigranti sbarcati negli Stati Uniti per sfuggire la miseria, spesso vittime di umilianti controlli di polizia quando arrivavano in nave a New York e venivano portati a Ellis Island. Piace ancor meno se quelli erano i genitori.
Meglio l'identificazione con i Padri «pellegrini» venuti dall'Inghilterra, con lo «yankee» John Wayne che combatte gli indiani, con tutto ciò che è «wasp». E non per niente fece scalpore all'inizio degli anni Sessanta l'elezione a presidente di un cattolico irlandese come John Kennedy.
Kennedy è rimasto d'altra parte un'eccezione e i 39 presidenti che l'hanno preceduto o seguito sono tutti usciti dalla costola «wasp»


Un momento «etnico» della campagna democratica: durante la celebrazione del «Columbus Day», un'anziana immigrata greca di Queens, Calliopi Grigorellis, abbraccia Michael Dukakis, sotto lo sguardo compiaciuto del governatore Mario Cuomo. Da rilevare che «Il Progresso italo-americano», giornale della comunità italiana, ha annunciato invece il suo appoggio al repubblicano George Bush.

PAPA WOJTYLA AL PARLAMENTO EUROPEO

La via per l'unità

Apertura ad Est e superamento della crisi spirituale

Dall'inviato
Giovanni Serafini

> *La nuova Europa dovrà fondarsi sulla libertà e l'unione spontanea di tutti i suoi popoli, respingendo la tentazione degli «integralismi»*

STRASBURGO — «Nemico di Cristo! Ti denuncio, tu sei l'Anticristo!». E' nel momento più solenne del viaggio papale a Strasburgo,davanti ai 518 deputati del Parlamento europeo, che scoppia d'improvviso la bagarre. Il reverendo Jan Paisley, nord-irlandese, vecchia bandiera dell'irredentismo orangista nell'Ulster, si alza in piedi, interrompe Giovanni Paolo II che ha appena iniziato a parlare, agita un cartello rosso, grida: «Anticristo! Anticristo!».
L'assemblea è come pietrificata: tutti gli sguardi si rivolgono a quello scranno in alto sull'emiciclo, dove Ian Paisley continua ad agitarsi. Anche Papa Woytjla lo guarda, con espressione sorpresa e insieme rassegnata. Tuona il presidente dell'aula, sir Henry Plumb: «Basta con questa vergogna!». E ancora: «La richiamo all'ordine: non disturbi la dignità di questo luogo».
Ma l'irlandese insiste, alza la voce, tenta di leggere il testo di un proclama, che ha già pronto. Ed ecco un deputato, lo spagnolo Montero Zabala, esponente basco di «Herri Batasuma» (che è l'ala politica dell'Eta militare), avventarsi contro il reverendo Paisley. I deputati urlano: «Fuori! Fuori!». Un uomo del servizio d'ordine abbranca il pastore irlandese, e quasi sollevandolo di peso, lo porta via, mentre quello ancora grida: «Sono contro il Papa di Roma, protettore dei terroristi dell'Ira».
L'incidente, di per sé, non sarebbe sconvolgente: Giovanni Paolo II ha visto ben altro, nel corso del suo pontificato. Ma è la cornice (il Parlamento europeo), il momento scelto (la visita del «pellegrino di pace» alle istituzioni europee) ad appesantire il signifiato della contestazione. E' come se la vecchia Europa non potesse fare a meno di mostrare le sue tensioni, le divisioni, le lacerazioni che il Papa è venuto ad esorcizzare con la sua «preghiera di pace». Turbati dall'episodio, i deputati in seduta plenaria a Strasburgo finiranno per testimoniare al Papa più entusiasmo di quanto ci si sarebbe aspettati. Per otto volte interrompono con gli applausi il discorso di Giovanni Paolo II. Un'ovazione (tutta la sala è in piedi) lo saluta al momento della partenza; applaudono Jacques Delors, Simone Voil, Ripa di Meana, Pannella, Formigoni; applaude il capogruppo comunista Cervetti («Un discorso nei tempi e nelle novità d'oggi, ispirato a tolleranza e apertura», commenta).
Quale messaggio ha lasciato il Papa al Parlamento di Strasburgo? Per lui l'Europa non è quella dei dodici, o dei ventuno, bensì quella dei popoli, di tutti i popoli, dell'Est e dell'Ovest, che nell'humus del cristianesimo videro nascere un'unica cultura. Per lui — ha aggiunto — la crisi dell'Europa è spirituale: «Due visioni opposte alimentano una tensione costante fra i credenti e i seguaci di un umanesimo agnostico, a volte perfino ateo. Si considera l'uomo come l'inizio e la fine di ogni cosa; l'etica ha come solo fondamento il consenso sociale; la libertà civile e politica è concepita come se dovesse andare di pari passo con la marginalizzazione, o anche la sopressione, della religione».
Ma la società, gli Stati, i poteri politici appartengono al mondo di ciò che cambia, non hanno strutture i cui valori siano definitivi; mentre i valori del cristianesimo mostrano da ormai due millenni in Europa una significativa fecondità. «Si dia a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio», ha detto Giovanni Paolo II; lo Stato non prentenda di gestire cioè che appartiene a Dio; i cristiani non si abbandonino nella tentazione dell'integralismo.
Come dovrà svilupparsi dunque la presenza cristiana nella nuova «Europa dei popoli?» Il Papa ha indicato tre strade: riconciliare l'uomo con la creazione, preservando l'integrità, l'equilibrio, la bellezza della natura; riconciliare l'uomo con i suoi simili, favorendo la convivenza di diverse tradizioni culturali; riconciliare — infine — l'uomo con se stesso, rafforzando i valori spirituali e culturali che sono la migliore salvaguardia della sua identità, della sua libertà, del suo progresso. Ed è con questa «preghiera per l'Europa» che Giovanni Paolo II ha concluso il viaggio in Alsazia e Lorena.

USA / «MERCENARI» ALL'ATTACCO

Bombe sulle piantagioni di coca

Un manipolo di piloti verrà spedito in America latina

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha ammassato un'imponente flotta aerea «clandestina» e pianifica attacchi armati contro le piantagioni e i laboratori della droga in America Latina. Centocinquanta fra aerei ed elicotteri verranno affidati a personale civile americano. Ma locali, vale a dire peruviani o colombiani o boliviani, saranno coloro che materialmente dovranno sparare o bombardare i campi coltivati a droga.
La notizia è pubblicata dal «Miami Herald», che vi dedica il titolo d'apertura. L'inizio delle operazioni era previsto per la scorsa settimana. Prima di ricorrere agli esplosivi, i governi americano e peruviano si erano accordati per irrorare i campi di coca (da cui si estrae la cocaina). Piccoli bimotori avrebbero sorvolato a bassa quota la valle Huallaga e spruzzato un potente erbicida. Ma problemi di inquinamento hanno bloccato la missione. «Ora non rimane che l'alternativa del ricorso alle armi» dice una fonte del Dipartimento di Stato.
Il programma rappresenta una svolta radicale nella guerra non dichiarata ai produttori e trafficanti di droga. E' affidato a un'energica donna di 37 anni, Ann B. Wrobleski, promossa assistente al segretario di Stato, dopo essere stata a lungo collaboratrice di Nancy Reagan. «Mi sono convinta — dice — che la battaglia contro i criminali che si arricchiscono avvelenando la nostra gioventù non si può condurre con le esortazioni e la buona volontà. A un certo punto, bisogna usare la forza...».
Gli Stati Uniti potrebbero ovviamente impiegare i propri soldati e la propria aviazione militare, se i governi del posto fossero consenzienti. Ma in un caso del genere, il Congresso americano eserciterebbe i suoi diritti di controllo e ritarderebbe o condizionerebbe o altererebbe i piani di intervento. «Bisogna agire alla svelta e all'improvviso» dice la fonte del Dipartimento di Stato.
Molti dei piloti sono già stati reclutati fra ex agenti della Cia e volontari disposti a correre il rischio. «Una cosa è sicura — afferma uno di loro, che è già stato in Bolivia e lavorava per un "re della droga" — ci spareranno addosso. Lasciatelo dire a me che li conosco bene. Non sarà una gita turistica. Sarà una guerra».

IL CONGRESSO DEI CONSERVATORI INGLESI

Maggie è salda in sella

Domani verrà affrontato il tema spinoso dell'inflazione (6 p.c.)

LONDRA — La solenne commemorazione dei cinque esponenti conservatori che furono uccisi quattro anni orsono da una bomba dell'Ira a Brighton ha aperto ieri, nella stessa città, il congresso nazionale del partito tory. Il primo ministro Margaret Thatcher ha partecipato alla messa di requiem affiancata dal capogruppo alla Camera dei Comuni Wakeham, che perdette la moglie Roberta e rimase gravemente ferito nell'attentato.
Dopo aver tributato onoranze alle vittime, l'assemblea congressuale si è concentrata sui problemi politici del domani. «Guidare la Gran Bretagna negli anni Novanta», propone il motto del congresso. Ma nessuno dei partecipanti al dibattito osa formulare speculazioni sull'identità del leader del partito nel prossimo decennio, in quanto tutti sono fermamente convinti che la «lady di ferro» rimarrà al suo posto per almeno un'altra legislatura.
Qualche critica sull'attuale gestione dell'economia nazionale da parte del cancelliere delle scacchiere Lawson è stata formulata dall'ex ministro conservatore Biffen in un articolo pubblicato dal Times in coincidenza con l'apertura del congresso. Biffen critica il ricorso costante all'aumento dei tassi di interesse e manifesta la sua incredulità verso la tesi secondo cui la progressiva riduzione delle tasse sui redditi possa incoraggiare gli uomini d'affari a incrementare la loro produttività. Secondo Biffen avviene esattamente il contrario: quando pagano meno tasse, gli imprenditori sono indotti a trascorrere più lungo tempo sui campi di golf. L'ex ministro invoca un aumento della spesa pubblica soprattutto in settori vitali come il servizio sanitario nazionale.
Altri due ex ministri — Michael Heseltine (un tempo definito «il Tarzan di Maggie») e Leon Brittan, caduti entrambi in disgrazia per l'affare Westland — si sono associati alle critiche di Biffen nelle sedi extracongressuali. Brittan si accinge ad assumere la carica di membro britannico della commissione esecutiva del Mercato Comune.
Ma nella sala congressuale il governo Thatcher ha mietuto ieri solo applausi e consensi, rafforzati dal fatto che le inchieste demoscopiche continuano ad attribuire ai tories un netto vantaggio nelle preferenze popolari. Il Cancelliere dello scacchiere affronterà domani il tema spinoso della ripresa inflazionistica, che sta puntando verso il 6 per cento.
[Luigi Forni]

LONDRA

Accidentali i 31 morti

LONDRA — L'incendio della metropolitana londinese di King's Cross, che nel novembre scorso causò la morte di 31 persone, tra cui un ragazzo italiano, non è colpa di nessuno. Lo ha stabilito ieri la magistratura londinese, al termine di un'inchiesta sul disastro, durata quasi un anno e conclusasi con il verdetto di «morte accidentale». I parenti delle vittime si sono subito scagliati contro la sentenza, affermando che la lunga inchiesta è risultata una «farsa totale» e promettendo una raffica di ricorsi.



Quando l'amore non conosce ostacoli

BERLINO — E' proprio vero che l'amore non conosce confini, nè geografici né «politici». Divisa dal suo innamorato tedesco orientale dalle autorità di Berlino Est, la tedesca occidentale Kerstin Vockert (nella foto) ha mantenuto i contatti con il suo amato, Peter Rozinat, inviandogli una citazione shakespeariana (da «Romeo e Giulietta») che, affidata ad un palloncino, ha superato il muro. Eccola: «Con le ali leggere dell'amore ho superato queste mura, perché le pietre non possono arrestare l'amore». Servirà a intenerire le autorità che impediscono ai due giovani di sposarsi e persino di vedersi?

FLASH

Torre Eiffel «bloccata»

PARIGI — Prosegue a Parigi lo sciopero dei lavoratori della Torre Eiffel, che per il quarto giorno consecutivo hanno precluso l'accesso ai visitatori. Chiedono un aumento di due franchi l'ora e alcune indennità, «come nel caso dei dipendenti della torre Montparnasse».

Aids, protesta a Washington

WASHINGTON — Il quartier generale della «Food and drug administration» è stato ieri assediato da circa duemila persone che protestavano contro il governo che non si darebbe abbastanza da fare nella messa a punto di farmaci anti-Aids. Centinaia gli arresti.

Supermiliardari: 51 negli Usa

NEW YORK — Nonostante il drammatico «lunedì nero» vissuto il 10 ottobre dello scorso anno a Wall Street i supermiliardari americani, in dollari, sono aumentati quest'anno di due unità passando da 49 a 51. Nelle loro mani c'è un capitale valutato in 84,4 miliardi di dollari.

Ressa mortale in Sud Africa

JOHANNESBURG — Almeno sei giovani sono morti schiacciati nel corso di una colossale ressa all'ingresso di una grande discoteca multirazziale nella quale era in corso un festival di musica pop. Altri 14 sono rimasti feriti.

LA VISITA DI COSSIGA IN AUSTRALIA

La gran voglia d'Europa

Commovente l'incontro con la comunità italiana di Canberra

Dall'inviato
Marco Goldoni

CANBERRA — Cossiga in Australia, tra solennità e commozione. Ieri il tono della visita di Stato del nostro Presidente s'è elevato sia sul piano formale che su quello dei sentimenti. In mattinata, Cossiga ha parlato nell'aula magna del nuovo parlamento, disegnato e costruito da un architetto italiano. Al brindisi, tenuto dopo la colazione ufficiale, egli ha reso omaggio a un popolo che «ha saputo forgiare una società che è luminosa testimonianza di tolleranza e di sincero e concreto anelito di progresso materiale e spirituale».
Lo aveva preceduto il premier Bob Hawke, esaltando il contributo degli italiani d'Australia alla crescita del paese e citando, accanto a nomi illustri come quello del giudice della corte suprema sir James Gobbo, i benemeriti negli affari o nelle imprese di costruzioni nell'industria, e negli sport (e tra questi ultimi l'italo-australiano Merighetti, giunto quinto nella maratona olimpica di Seul, vinta da Bordin). Hawke aveva detto ancora che l'Australia ha voglia d'Europa. Una «voglia» che deriva dal timore della invasione degli operatori economici giapponesi e dai timori per la rinnovata presenza politica nella zona del Pacifico dell'Unione Sovietica. Due fattori che spingono il governo di Canberra a rivolgere un «grande appello» al vecchio continente perché sia presente, ad ogni livello, sulla scena.
Poi, nel pomeriggio, dopo una visita al Senato e un incontro col leader dell'opposizione John Howard, Cossiga ha incontrato la comunità italiana. Gli si sono affollati intorno uomini di successo e oscuri lavoratori, volti tipicamente mediterranei, ma anche profili del Nord, veneti, friulani e giuliani.
A Canberra, questa Brasilia australiana, concepita per due milioni di abitanti ma popolata da poco più di duecentomila persone, gli italiani sono poche migliaia, ma si sono fatti onore. Molti anche qui, come a Melbourne, che è sede della colonia più numerosa, hanno scelto la ristorazione, arricchendo la sobria gastronomia dei padri ristoratori anglo-irlandesi di piatti apprezzati che, come nel campo dei tessuti, hanno imposto una moda.
In questo clima di reciproche felicitazioni non trovavano spazio i ricordi meno felici: l'avvio stentato dei pionieri e la pagina dolorosa degli internamenti dell'ultima guerra, quando il venti per cento dei nostri oriundi finì dietro i reticolati. L'Australia ha del resto una memoria giovane, non si capirebbe altrimenti come gli eredi dei deportati che ne gettarono le basi siano andati a morire a Gallipoli o sulle Somme, o nel Borneo per difendere la dura patria degli avi. Ma certe cose non si fanno solo per interesse, ma per comunanza di ideali, come ha ricordato Cossiga Ideali trasfusi anche negli aborigeni d'Australia che, dopo essere stati sterminati dai pionieri all'incirca quanto lo furono gli indiani d'America oggi vivono in riserve protette. Era stato uno di loro, di pelle singolarmente chiara, a parlare dell'immigrazione italiana, alla quale era dedicata la mostra itinerante «Gli italiani d'Australia», che era stata visitata lunedì anche da Cossiga.


Il Presidente della Repubblica Cossiga assieme al premier australiano Bob Hawke.

LA RESISTENZA AVANZA

All'assedio di Kabul

Liberata la provincia di Kunar

KABUL — La resistenza afghana ha assunto il controllo della provincia di Kunar, la quarta a cadere nelle mani della guerriglia nel giro di una settimana. L'offensiva lanciata un mese fa contro il capoluogo, Asababad, si è conclusa con l'abbandono della città da parte dei governativi, incapaci di difenderla oltre, e l'ingresso a qualche ora di distanza da parte degli insorti.
Ora la strda per Kabul può essere aperta da due parti: a Nord, passando proprio per la provincia di Kunar, e a Est, partendo dalla città di Sarobi, un centro occupato quattro anni fa.
L'assedio di Kabul sta man mano prendendo forma: oltre ai razzi che quasi giornalmente piovono sull'aeroporto della capitale, i mujahiddin possono usare anche una seconda arma, il controllo dell'erogazione dell'energia elettrica. Proprio a Sarobi, infatti, si trova la centrale che garantisce l'approvvigionamento di Kabul. Inoltre dalla città è possibile controllare un tratto dell'autostrada che unisce la capitale a Jalalabad.

LA DC CILENA PASSA AL CONTRATTACCO

«Non è vero che nulla è cambiato»

Dall'inviato
Piero Paoli

SANTIAGO DEL CILE — Alla Dc cilena sono stati necessari quattro giorni per mettere a punto la sua linea politica dopo il vittorioso plebiscito. Da venerdì a lunedì sera infatti il consiglio nazionale democristiano ha studiato attentamente la situazione, ha valutato il risultato elettorale e alla fine ha redatto un documento che conferma quello che si diceva alla vigilia: la Dc è pronta ad aprire negoziati con le forze armate per cercare di accorciare i tempi in vista delle elezioni, chiede che alcuni articoli della costituzione vengano modificati, si dichiara in definitiva disposta, nel quadro del rispetto degli accordi sui quali è nato il cartello del no, a fare tutto ciò che è in suo potere per arrivare a una completa riconciliazione del Paese.
Il documento sostiene, tra l'altro, che dopo il 5 ottobre il Cile vive una realtà diversa e respinge le contradditorie dichiarazioni sia di Pinochet che di Fernandez che mirano a far credere che in pratica non è successo niente. La Dc richiama l'attenzione delle forze armate sia sul comportamento del governo che su quello di alcuni gruppi violenti legati al regime e domanda la liberazione dei prigionieri politici. E' stato Aylwin a illustrare il documento.
Il presidente della Dc, interrogato poi dai giornalisti, si è detto disposto anche a parlare con Pinochet come comandante in capo delle forze armate e ha sostenuto che prima di arrivare a libere elezioni è legittimo un periodo di decantazione. E per le modifiche costituzionali? Gli è stato chiesto. «Insisteremo — ha risposto — perché anche loro non le ritengono un'eresia. Comunque se candideranno ancora Pinochet questo sarà il miglior regalo che potranno farci. Lo abbiamo già battuto una volta, lo batteremo anche una seconda».
Avete già preso contatti con le forze armate? «Tutto a suo tempo».
E se continueranno a far finta che il 5 ottobre non è successo nulla? «Chiameremo la popolazione a forme pacifiche di dimostrazione nei modi che si riterranno adeguate», ha concluso Aylwin.



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ⑪

E Gorizia ritorna italiana



Gli italiani sulle alture che guardano Gorizia, una meta agognata.



IL SECOLO

I soldati d'Italia hanno occupato Gorizia

La presa di Gorizia

L'omaggio

GORIZIA

situazione

L'Italia esulta per la conquista di Gorizia

Con la sesta battaglia dell'Isonzo e la presa di Gorizia, Cadorna finalmente vince sul generale croato Svetozar von Boroevic, supremo comandante delle eterogenee truppe austro-ungariche dall'Isonzo sino alla loro disfatta del 1918.

Il nemico ha apprestato un potente quadrilatero difensivo attorno a Gorizia: sulla destra Isonzo, dal Sabotino al San Michele e, sulla sinistra, dal Monte Santo al San Gabriele e da Doberdò al Monte Hermada.

I contendenti sono in parte reduci dal fronte trentino, da dove gli italiani giungono con trasferimenti notturni, per ferrovia. Finalmente disponiamo di buona artiglieria dotata di precisi piani di tiro; ottimi anche i trinceramenti che giungono a ridosso di quelli nemici; efficace la tattica dei bombardamenti rapidi seguiti dall'individuazione dei varchi e da azioni di pattuglia atte a snidare il nemico. Ma, al di sopra di ogni raffinatezza bellica, vince la voglia italiana di conquistare «Santa Gorizia».

E' il mattino del 6 agosto 1916. Il generale Capello, comandante del sesto corpo d'armata, lancia il 74.mo fanteria all'assalto del Sabotino: lo conquistiamo con il colonnello Badoglio.

Quota 188 ed il crinale del Monte Calvario vengono strappati al nemico della Brigata Lambro, mentre la Brigata Abruzzi, alla baionetta, prende Oslavia e la periferia di Peuma.

Gli austriaci resistono sul Podgora, ma il 7 agosto, qui ed in Val di Peuma, saldiamo il conto gettando nella mischia anche la seconda schiera e le riserve: all'alba dell'8 agosto il nemico ripiega sulla riva sinistra dell'Isonzo.

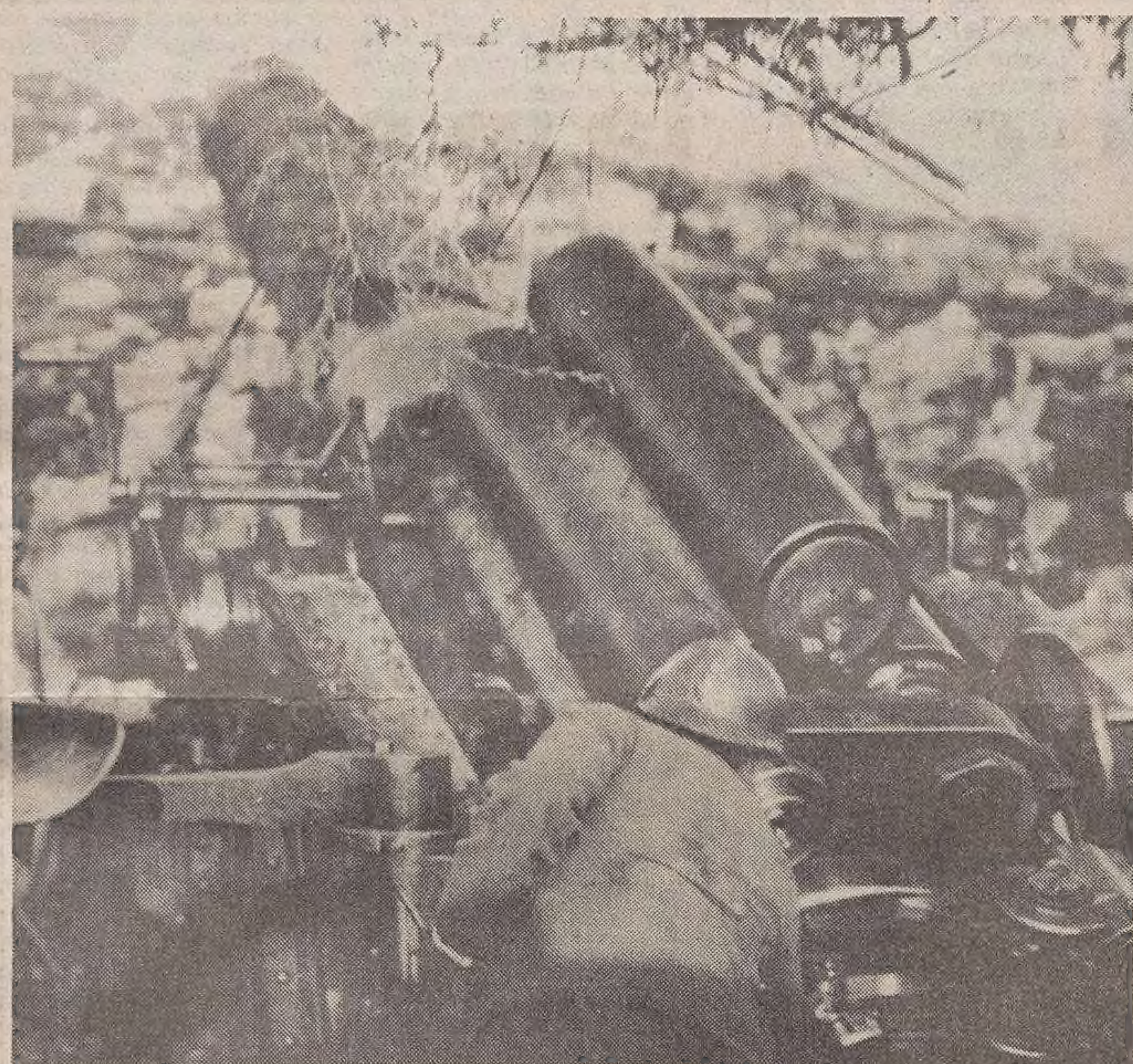
Il 9 successivo, preceduti da assalti che bruciano il meglio delle nostre energie, reparti celeri di cavalleria entrano a Gorizia tornata italiana.

Si continua a combattere per alcuni giorni: Vallone, Oppacchiasella, San Michele, San Marco, Debeli, Kuk, Monte Santo, San Gabriele.

Successivamente, ocn la settima, ottava e nona battaglia, la Terza Armata tenta, ma, inutilmente, di abbracciare anche Trieste: le imponenti opere di difesa predisposte nella dura crosta del Carso dagli austriaci, il loro aumentato volume di fuoco, il richiamo di truppe fresche da tutti gli angoli dell'impero, ci consentono solo limitati successi, così la battaglia si invena tra le pietraie. Trieste, pur vicinissima, resta ancora lontana.

[Gastone Parigi]

(11 - Continua)



La potenziata artiglieria italiana si distingue nella battaglia.



Ponte sull'Isonzo.



Grosso calibro italiano in fase di caricamento.



I «giovanissimi» sottotenenti di complemento, pur non rinunciando alla civetteria di una foto, seppero trascinare i propri plotoni in battaglia.



Gorizia fa da sfondo ai soldati italiani della Terza Armata caduti per la sua conquista.



I bersaglieri, in ogni scontro, seppero particolarmente distinguersi per il loro ardimento.



Austriaci catturati nel corso della battaglia per la conquista di Gorizia. Tra loro numerosi ragazzi non ancora diciottenni.



I carabinieri, nel centro di Gorizia, arrestano gli ultimi sbandati austriaci.

EPISTOLARIO: GADDA

La forza del genio sta in un ragazzo

Servizio di
Edoardo Poggi

Con le «Lettere a Gianfranco Contini», che la Garzanti pubblica a cura del destinatario (pagg. 114, lire 20.000), siamo così arrivatialla quinta puntata dell'epistolario di Carlo Emilio Gadda che, in assenza di un'edizione completa, esce per frammenti, per assaggi, solleticando la curiosità di chi apprezza le tortuose circonvoluzioni della prosa ingegneresca e pregusta il fascino del tono riassuntivo.

A differenza delle missive spedite dagli amici milanesi (il Saggiatore) a Lucia Rodocanachi (Adelphi), a Ugo Betti (Rizzoli) e a Bonaventura Tecchi (Garzanti), questo rapporto con Contini possiede una valenza tutta particolare, è un legame tra sodali che a volte assume le sembianze del colloquio tra allievo e maestro.

Contini, all'epoca poco più che ventenne, era stato tra i primi a elogiare Gadda in un intervento apparso su «Solaria» nel 1934. Il breve saggio si intitolava «Carlo Emilio Gadda, o del ''pastiche''» e il critico metteva in luce i saldissimi fili che legavano l'autore del «Castello di Udine» con l'avanguardia europea, citando in proposito Dossi, Joyce, Lucini, Linati e Rebelais.

L'articolo ha grande importanza nell'ambito dell'esegesi gaddiana, poiché anticipa le linee di successive analisi. Ma il suo valore risiede anche nel fatto che servì a Gadda per capire meglio sé stesso, per incanalare la straboccante energia dello scrittore all'interno di un alveo ben determinato.

E' un debito che Gadda non riconobbe mai apertamente, e di cui, tuttavia, l'intero epistolario reca una traccia precisa. Del resto Gadda si sentiva in imbarazzo di fronte alla dottrina del «professore», e più di una volta lo rimprovera con garbo per uno stile certo «impeccabile» ma «arduo, elaboratissimo». «Vorrei — osserva — che l'acutezza, la verità, la novità del suo esame critico fossero più distesamente accessibili al lettore medio, per esempio a me».

Nella fase iniziale dell'amicizia Gadda torna poi con insistenza su una questione che sembra assillarlo: è certo di non aver debiti culturali con nessuno, di essere stato capace di inventarsi una poetica senza l'apporto di influssi esterni. «Io non posso scrivere su misura, anche se consento con chi mi darebbe una misura. — spiega — lo voglio essere io, non il pappagallo d'alcuno». E quindi si premura di sottolineare che «la quistione dello scrivere» non è affatto ''una ambizioncella'', bensì una mania, se non, addirittura, ''un prepotente bisogno''».

Quando la confidenza aumenta — e dopo che Contini ha fornito prove del suo interesse per l'opera di Gadda — l'ingegnere comincia a confidarsi con l'«amato e venerato Gianfranco» mettendolo a parte dei mille problemi che lo tormentano, della sua cronica insicurezza economica, delle difficoltà di lavoro, del difficile rapporto con altri letterati.

«La mia miseria e il mio squallore vanno crescendo di giorno in giorno, e non so dove batter il capo — confessa subito dopo la guerra —. Le maniche dell'impermeabile, le calze, ecc. mi si sfilacciano in alghe e sargassi, di che nessuna donna pia riesce a emendare le mie vesti: sembro un nettuno bischero emerso dal marécage della bischerata predappia».

E ancora, poco tempo dopo: «Preso alla gola dalla povertà, svenduto nella oscenissima degringolata dei listini il colloidale tuorlo delle mie dilettissime Edison, le rimanenti cioè la ''chiara'' malamente invescate a garanzia d'un debito con la Comit, non ho più libertà di movimento alcuno, possibilità di qualche impulso giratorio; come colui che affonda nel pantano e neppure ha modo di rivolversi ovverosia pivoter intorno ad un asse qual che sia».

Anche se non è possibile stabilirlo con sicurezza poiché mancano le sue repliche, forse Contini suggerì a Gadda di seguire la strada delle collaborazioni giornalistiche, magari con l'aiuto di Eugenio Montale che aveva trovato posto al «Corriere». Gadda fece un tentativo, allettato dalla somma che il quotidiano pagava per un elzeviro (ben diecimila lire). I suoi appelli a Pancrazi e Tecchi non sortirono comunque alcun effetto. In compenso ci fu una proposta del «Giornale d'Italia» che lo voleva insieme a Bonsanti, rifiutata a causa dell'esiguo spazio che gli veniva offerto. Spiega a Contini: «Mi trovavo (massimo una colonna!) nelle condizioni di un cavallo che fosse invitato a far pipì in un bicchierino da liquore».

Il tono delle lettere non muta neppure nel decennio successivo: i ringraziamenti a Contini per i suoi consigli letterari e per le sue note critiche su prestigiose riviste si alternano alle confessioni di natura personale. Scrutato attraverso la lente dell'epistolario, Gadda assume le sembianze di un Ingegner Freelance (la battuta è di Arbasino) che saltella da un impegno all'altro, con una straordinaria disponibilità a entrare e soprattutto a uscire nelle più diverse incombenze.

Quando approda alla Rai nel 1950 è entusiasta, anche perché così è finita l'ansia «di una omerica mendicità per la vecchiaia senza forze e senza soccorsi». Ma anche in questo caso presto si stanca, e confida a Contini di sentirsi «una specie di bidello scartoffiante, che si sforza di dissimulare a se stesso la sua situazione con pigolare variamente al microfono».

A dispetto delle lodi di Contini e di altri critici, il successo e la consacrazione ufficiale arrivano tardi, quando Gadda non è più disposto a scendere a patti con il mondo e a trasformarsi in un «Ginolollobrigido» della letteratura. Guardando a ritroso gli sembra addirittura di aver fallito tutto, percorrendo una strada priva di vie d'uscita.

Il bilancio, amarissimo, è in una lettera dell'aprile 1963. «Il mio lavoro — osserva — è logicamente, esteticamente e narrativamente sbagliato, fondandosi sulla stolta speranza di ''narrare intorbidendo le acque'' per dépister il lettore dalla traccia della sua reale esistenza. La sua essenza, il movente vero, è un disperato tentativo di giustificare la mia adolescenza di destinato al fallimento dallo egoismo narcisistico e follemente egocentrico dei predecessori, dei vecchi, e degli autori de' miei anni in particolare».

L'epistolario, in pratica, si chiude con queste parole. Degli anni sucessivi (Gadda si spense nel 1973) restano pochi e scarni bigliettini che testimoniano di un inarrestabile declino fisico e mentale, una senescenza, scrive Contini, «che pareva portare un tocco crudelmente finale a una vita inaugurata senza sorrisi parentali».

TEATRO / «AVANGUARDIA»

Vecchi. Ma come nuovi

Su e giù per l'Italia, ecco i principali appuntamenti ancora «alternativi»





Una scena di «Ruh Romagna più Africa uguale» (nella foto di Maurizio Buscarino) del gruppo Albe (Ravenna): un teatro politico che punta la propria riflessione sul neo-razzismo europeo. Acconto, «Marcido Maridorjs e Famosa Mimosa» in «Una giostra: l'Agamennone», che riprende temi classici.

Servizio di
Roberto Canziani

Sfogliati i cartelloni dei teatri pubblici, detto quel che si doveva dire sugli allestimenti delle compagnie di giro, esauriti i commenti sulle stagioni dei nostri teatri regionali, è anche tempo che si parli dell'«altra metà del cielo» del teatro.

Potete chiamarla come vi fa più comodo: avanguardia — come si usava dire venti anni fa — oppure teatro di sperimentazione — come si preferì più tardi —, o ancora teatro di ricerca, nuovo teatro — come si dice oggi —. Le definizioni, per loro natura, si lasciano tagliare e ricucire a seconda dei tempi e dei bisogni.

Affidarsi alle parole dunque serve a poco. Tanto più per un teatro al quale manca la bussola terminologica che altrove e fino a qualche tempo fa orientava il pubblico: il teatro «ufficiale», «istituzionale» da una parte, quello «non istituzionale» dall'altra. Uno sapeva e si regolava. Ma in Italia la logica di un teatro comunque sovvenzionato ha avuto ragione anche di questa distinzione. «Todos caballeros», oggi, tutti (o quasi tutti) ufficiali con tanto di contributo ministeriale, magari da fame, ma tutti certificati, riconosciuti, assistiti dallo Stato.

Anche affidarsi allo scorrere delle generazioni serve a poco. Attori e registi giovani son diventati vecchi aspettando di crescere. Qualche «emergente» sogna un teatro che Visconti avrebbe già trovato datato, mentre qualche «grande vecchio» della scena pensa e allestisce gli spettacoli più nuovi di tutta la stagione.

Grandi incertezze, quindi. Ma le stelle di transizione non sempre sono cattive stelle. Il teatro che nasce sotto la loro luce porta dentro di sé segnali del passato e del futuro. Ed è in questo la sua forza. Per la nostra ricognizione sui cartelloni del nuovo ci siamo allora affidati ai percorsi sicuri della geografia. Siamo scesi a Sud e da lì abbiamo risalito la penisola. Dimenticando magari qualcuno. Non per malizia, ma per necessità di viaggio.

> *Oggi tuttavia è difficile dare un nome alla tendenza*

In quel meridione teatrale che nelle scorse stagioni ha saputo proporre nuove soluzioni drammaturgiche e organizzative, la triplice formazione napoletana dei Teatri Uniti, ha già pronto ***Dedicato a Beuys,*** *cinque racconti che attraversano Van Gogh, Monet, Mirò, Tapies e Beuys, reinventati da Antonio Neiwiller. Con* ***E...e Partitura, Toni Servillo continua a muoversi fra il meridionalismo classico di Eduardo e quella contemporaneo di Enzo Moscato, mentre Mario Martone prosegue il suo lavoro sulla tragedia greca: dopo Il Filottete*** *di Sofocle, debutta ora anche* ***Neottolemo - La seconda generazione,*** *seconda tappa di una trilogia che alla parola antica aggiunge quella attuale di Ghiannis Ritsos.*

Anche Giorgio Barberio Corsetti, a Roma, insegue un progetto multiplo, e lo dedica a Kafka. ***Descrizione di una battaglia*** *e* ***Di notte*** *(il primo ha debuttato a Polverigi, il secondo a Lisbona lo scorso settembre) rappresentano le prime due stazioni.*

Dalla Toscana i Magazzini approfittano delle rendite della scorsa stagione e ripropongono ancora il loro ***Artaud, una tragedia*** *accanto a muelleriani* ***Hamletmaschine*** *e* ***Medea-Materialen.*** *Pure Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, da quest'anno più vicini ai Magazzini di quanto non fossero agli esordi, riflettono sui miti classici e propongono* ***Una giostra: l'Agamennone.*** *A Pontedera, Roberto Bacci prosegue il suo nascosto «teatro di città» con* ***Era.*** *Alfonso Santagata e Claudio Morganti, orgogliosamente defilati da mode e gusti si dicono semplicemente* ***Pa oblilè...*** *Chi si dà da fare è intanto la Romagna, terra di recente e fervida produttività. Cesena, ad esempio, pensa a grandi progetti triennali, come l'**Esilio alle sorgenti della forza** del Teatro della Valdoca, ma fa anche valere le provocazioni instancabili della Soc. Raffaello Sanzio che accanto alla sesta* ***Oratoria-*** *Sceglie quest'anno di cimentarsi con le culture mesopotamiche in* ***Inanna,*** *teatro della catabasi e del disvelamento.*

A Ravenna nasce un nuovo teatro politico, misurato sulla condizione degli Anni Novanta. ***RUH Romagna più Africa uguale*** *è il titolo con cui le Albe celebrano la loro riflessione sul neo-razzismo europeo.*

Aria di Novecento a Modena. Il centro teatrale San Geminiano coordina il lavoro sul diario di ***Nijinski, realizzato dalla Compagnia Sarzi Amadè, ma si preoccupa anche del nuovo amore del gruppo Lenz/Rifrazioni, che quest'anno pare essere Majakovski (due produzioni: Pur vivendo sulla terra gli uomini son barche e Passione).***

Parma gioca sulla drammaturgia, che è la sua grande specialità. Al Teatro Due a novembre potremo finalmente vedere ***Stalin*** *di Gaston Salvatore con la regia di Gigi Dall'Aglio.*

Anche Milano è terra fortunata per il teatro d'autore, ma qui, immancabili, le proposte arrivano a mazzi. Milano inventa una «card» teatrale e per questi abbonati un po' speciali mette insieme le produzioni di più teatri. Si può scegliere ***Il processo*** *di Kafka (regia di Andrée Ruth Shammam) o* ***Avevo più stima dell'idrogeno*** *di Carlo Terron al Pierlombardo.* ***Naja*** *di Longoni oppure* ***Top Girls*** *al Teatro di Portaromana. L'Elfo celebra Fassbinder con la messa in scena di* ***Lacrime amare di Petra von Kant,*** *ma tenta pure la soluzione azzardosa delle regie incrociate: in una inconsueta partita «a Strindberg» Elio De Capitani regista dirige Nanni Garella attore (**Creditori**) e Garella ricambia dirigendo De Capitani (**Signorina Giulia**).*

E infine a non più di sette chilometri da Torino, nel loro curatissimo Teatro Garibaldi, operosi i teatranti del Laboratorio Teatro Settimo rivedono l'affollatissimo e campesino ***Nel tempo fra le due guerre*** *per restituire una versione da palcoscenico intitolata* ***Tenera è la notte.*** *Con buona pace di Fitzgerald.*



Joan va a ruba

LONDRA — Ressa straordinaria nel reparto libri dei grandi magazzini londinesi «Harrods»: centinaia di persone hanno fatto a gara per avere una copia con autografo di «Prime Time», primo romanzo dell'attrice Joan Collins (55 anni). In un'ora ne sono state vendute mille copie, un record per Harrods, dove una settimana prima, con lo stesso sistema, ne erano state vendute novecento dell'autobiografia di Kirk Douglas, «The ragman's son». In Italia, il volume va in libreria in questi giorni, col titolo «Prima serata» (Mondadori editore).

VENEZIA / CINEMA

Principale indiziato: Carlo Goldoni

Si gira «Venetian Red», un «giallo» del '700. Protagonista: il grande commediografo

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — A differenza di Casanova (personaggio certamente più allettante, soprattutto alla luce della sua inesausta attività di galante gonnelliere), il suo contemporaneo Carlo Goldoni ha fatto solo sporadiche apparizioni sullo schermo. Lo ricordiamo coi volti di Gino Cervi e di Camillo Milli in due diverse versioni di «La Locandiera» e, interpretato dal francese Claude Laydu, oltre 25 anni fa, in quell'«Italienisches Capriccio» di Glauco Pellegrini girato — con Venezia ricostruita nei teatri della Defa — a Berlino Est.

Eppure, anche Goldoni è figura emblematica del suo secolo. A ricordarsi di ciò sono, in questi giorni, Scena International e Reteitalia che, assieme alla Presidente Film, Jack Henri Strauss e Henri La Salle, stanno coproducendo al cinquanta per cento — spesa complessiva: nove miliardi — un film che per il mercato estero si chiamerà «Venetian Red», mentre per il nostro non ha ancora un titolo (giacché esiste un film per la tv chiamato «Rosso veneziano»: quello ricavato dal romanzo di Pier Maria Pasinetti).

«Venetian Red» è stato scritto e sceneggiato da Pollock e Vincenzoni, e per esso l'architetto Luciano Spadoni ha trasformato scenograficamente vari angoli di Venezia in suggestive rievocazioni del Settecento: il secolo delle parrucche, dei cavalier serventi, delle «bautte», o maschere dei nobili. «Ma anche di misteriosi delitti» aggiunge il regista Etienne Perier, di origine belga, ma attivissimo in Francia e altrove dal 1953.

> *Lo interpreta Vincent Spano. Al suo fianco la Russinova*

Quali delitti?...

«Quelli in cui viene coinvolto, suo malgrado, proprio Goldoni, che vi figura appena trentenne, avvocato di bell'aspetto già toccato dalla gloria per le sue commedie. Una serie di coincidenze lo rendono il maggiore indiziato di queste morti, tre per l'esattezza, tutte contrassegnate da una sciarpa rossa che le vittime portano intorno al collo».

La nostra curiosità aumenta quando vediamo avanzare — appena uscito dal «trucco» e in un elegantissimo costume di scena — Vincent Spano, l'attore americano di origine italiana (è nato a Brooklyn ventisette anni fa) che interpreta proprio Carlo Goldoni. Sorridente, lo sguardo vivo, l'attore che abbiamo visto tra l'altro nel «Cugino americano» e in «Good morning, Babilonia», ci appare piuttosto il protagonista d'una delle commedie dell'autore de «I Rusteghi» e «La vedova scaltra».

«Infatti — dice — il nostro film, nonostante i delitti di cui è disseminato, è una cosa vaporosa, leggera, divertente. Però attenta alla verità del Settecento e al peso che in esso ebbe il teatro di Goldoni».

Tiene in mano, Spano, un elegante libriccino rosso. Ce lo porge quando gli chiediamo se e come ha studiato la figura e la psicologia del suo illustre personaggio. Si tratta della biografia del commediografo, scritta una decina di anni fa per un editore di New York da Heinz Riedt. E continua a sorridere dicendosi orgoglioso ed emozionato per questa occasione.

«Poco prima di partire per l'Italia, ho accompagnato mia madre, per festeggiare il suo compleanno, a vedere in un teatro di New York ''Mirandolina'', cioè la rappresentazione della ''Locandiera''».

Vi è soluzione al «giallo» del film?

«Certamente. Proprio come nelle commedie di Goldoni: una gelosia di natura politica. C'entra un tale che aspira a diventar doge...».

Quali i compagni di «set»? (A questa domanda risponde il regista).

«Isabel Russinova interpreta Nicoletta, la giovane moglie di Goldoni. Quindi vi sono Yorgo Voyagis e Massimo Dapporto nel ruolo di Tiepolo, il pittore compagno di bisbocce del commediografo, nonostante la differenza di età che diventa ancora più evidente se raffrontata a quella del terzo amicone della congrega: il musicista Antonio Vivaldi, detto il ''Prete rosso''».

Un cast internazionale, dunque, per una «fantasia» datata 1737, che trova giustificazione nelle prime inquadrature, quando Nicoletta Goldoni, sfogliando una sorta di diario del marito, si sofferma su alcuni fatti dimenticati, se non addirittura per lei sconosciuti.

Tra le prime riprese, particolarmente suggestive quelle effettuate a San Trovaso, trasformato in un mercatino del Settecento, tra baracche, «tende», barconi.

VENEZIA / TV

Danza a fior d'acqua

La Carlson protagonista in laguna

VENEZIA — E' Carolyn Carlson, coreografa di prestigio americana di origini finlandesi che soggiornò a lungo a Venezia, dove diresse per la Fenice il «Teatro Danza», la protagonista d'uno dei quattro film di un'ora, che si sta realizzando in laguna come progetto speciale del «Mixer» di Giovanni Minoli (Raidue). Gli altri — ci dice il regista Vittorio Nevano — riguardano Antonio Gades in Spagna, e (diretti però da Claudio Rispoli) Roland Petit in Francia e Alvin Ailey negli Usa.

«Il titolo d'insieme — continua Nevano — è ''Danza: un personaggio, una città'' preceduto dal nome del protagonista di turno. Quattro grandi della danza, non descritti biograficamente, bensì immersi nella rispettiva personale idealizzazione della loro esperienza di ballerini e coreografi».

C'incuriosisce sapere come si muoverà Carolyn Carlson a Venezia, città singolarissima. «Ogni esibizione coreografica avverrà all'aperto, per le strade, dentro un chiostro, e perfino in laguna». Su uno zatterone scenograficamente inventato? «No. La Carlson eseguirà la sua coreografia su una secca lagunare, quindi quasi a fior d'acqua. Un set inusitato. Venga a vedere». E il giorno dopo ci siamo andati, in compagnia di Giorgio Padoan, responsabile delle scelte ambientali. Sullo specchio d'acqua situato tra Burano e Torcello, la danza par nascere direttamente dalla laguna. Fantastico.

«Scrivendo con Paola Calvetti la sceneggiatura — spiega Nevano — si è tenuto conto del linguaggio magico, universale, della danza, comprensibile quindi dal teleutente di ogni lingua o cultura».

Sarà tutto veneziano l'episodio imperniato su Carolyn Carlson? «Carolyn — risponde il regista — ha vissuto molto anche a Helsinki, che, come Venezia, è una città... d'acqua. Quindi le due città, Helsinki e Venezia, avranno nel filmato uguale attenzione: viste come luoghi della memoria, in una rivisitazione però fantastica. La coreografa americana le considera, nella sua idealizzazione artistica, entità incorporee, evanescenti, dove la realtà specchiata nella sottostante distesa liquida assume, egualmente all'immagine riflessa di sé, profilo fantasmagorico. E' tutto questo che ci sforziamo di rendere nel film». Direttore della fotografia è Claudio Bellero. Delegata Rai in produzione, Brunella Lenaro.

Quando potremo vederlo? «Agli inizi dell'89, in contemporanea con le emittenti di vari altri paesi».

[Piero Zanotto]

RIVISTE

Magari ci fossero tanti Einaudi...

Il numero di ottobre dell'«Indice» si apre con una lunga recensione al libro di Giulio Einaudi, «Frammenti di memoria» (Rizzoli). L'affettuoso omaggio dell'autore (Cesare Cases) all'edizione si chiude con un garbato e affilato graffio, in risposta a un'immagine di Cases piuttosto severa che lo stesso Einaudi ha tracciato nel libro: «...uno degli uomini più intelligenti che capiti di conoscere in questo basso mondo — scrive Cases —. Magari ce ne fossero tanti così, col numero diventerebbero meno timidi, forse anche più democratici». Tra i tanti servizi, Piero Bonfiglioli recensisce le «Lettere» di Pasolini, Luigi Forti «Franza» di Ingeborg Bachmann. Al centro, un fascicolo con tutti gli interventi del convegno su «Informazione e giudizio. I compiti del recensore» tenutosi, a cura dell'«Indice», al Salone del libro di Torino. Nelle «Schede» libri dell'Est e «Donne divine» di Renzo Rosso.

Criminalità e storia

L'ultimo numero del trimestrale dell'Istituto Gramsci «Studi storici» (via del Conservatorio 55, Roma) è interamente dedicato alle istituzioni giudiziarie e alla criminalità nella storia. Strumenti elgislativi, processi, mafia nell'Ottocento, problemi di «fonti» per lo storico sono alcuni fra i temi trattati.

Ma Dante non lo sapeva

Nell'ultimo numero di «Atene e Roma. Rassegna trimestrale dell'Associazione italiana di cultura classica» Innocente Toppani studia i rapporti tra Dante e la cultura antica, partendo da un presupposto: «Dante non conosceva il greco». Eppure, come già altri hanno dimostrato, ne aveva una reminiscenza: «L'uso di ''quel tanto che bastava per usare qualche esotismo, qualche termine tecnico e forse per cimentarsi in qualche etimologia''». La citazione è ripresa da un lavoro di Giovanna M. Gianola. Marcello Gigante ricorda invece Bruno Snell, docente di filologia classica ad Amburgo, spentosi nonagenario il 31 ottobre del 1986.

D'Ars: arte e mercato

Il numero 120 di D'Ars, diretto da Pierre Restany, si occupa in tutte le sue sfaccettature del problema «arte e mercato»: «L'arte e il mercato intrattengono rapporti realistici e precisi, talmente realistici e precisi che l'artista si accanisce, con la complicità più o meno dichiarata dei protagonisti, a renderli ambigui e complessi», scrive lo stesso Restany. Tra gli altri servizi: la presenza dell'arte alle Olimpiadi di Seul, il Parco della Pace di Ravenna, gli artisti russi che hanno esposto a Milano.

La cosa vista e la censura

Ottavo numero per «La cosa vista», la rivista di studi e ricerche sul cinema e altri media. Inevitabile, in apertura, un pezzo sul Festival di Venezia. Anna Carla Falconi ha fatto il punto con il direttore Guglielmo Biraghi. Questo nuovo numero, però, si occupa soprattutto di censura, trasgressione, pornografia

TEATRO / MOSTRA

Il brandello sul pannello

Quindici anni di esperienze dall'effimero della memoria ai documenti visivi

Al Teatro dell'Arte di Milano (città che ha ben 17 cartelloni) oggetti e «clip» per una storia dedicata, però, solo agli esperti

MILANO — Chissà se la capitale lombarda è anche la capitale italiana del teatro? Certamente quando autunno comincia a drizzare le sue antenne teatrali e i primi segni di spettacolo si stendono sulla città, Milano, è un posto dalle vedute che nessun altro centro italiano può dare.

Basta un'occhiata all'incrociarsi degli appuntamenti di queste due settimane d'ottobre per tastare il polso alla stagione prossima ventura, per costruire aspettative e programmare visioni.

Milano con tanti cartelloni al varo (ne abbiamo contati diciassette, altri ci saranno sfuggiti), con le prime alzate di sipario, con il suo invidiato festival internazionale («Milano oltre», fiero anche del suo nuovo slogan «non per soldi ma per teatro»), con un convegno che invita al buon governo dei palcoscenici (organizzato per il 20 e 21 ottobre dalla Regione Lombardia e semplicemente aperto «a chi fa, a chi ama il teatro»), con una mostra infine per fare storia del presente.

Va segnalata, questa mostra aperta fino al 23 ottobre e allestita al Teatro dell'Arte, come testimone di quasi quindici anni di produttività teatrale. «Il nuovo teatro italiano. 1975-1988»: titolo volutamente spoglio per un periodo che nelle intenzioni del curatore è invece intestato all'angoscia e all'estasi: le due facce della cultura artistica di una generazione teatrale che ha trovato la sua forma organizzativa nel gruppo.

A essere raccontata, illustrata, rammemorata lungo decine e decine di pannelli, oggetti e schermi, ad aprirsi nei corridoi, nel foyer, nelle sale laterali del teatro è la storia di quei gruppi che dalla metà degli anni Settanta hanno fatto il «nuovo» teatro italiano.

Dice Oliviero Ponte di Pino che, in collaborazione con Crt, Emmecinque, Eti e Comune di Milano, ha curato l'esposizione e il catalogo (edito da Casa Usher): «Certamente non tutto il ''nuovo'' nato negli ultimi anni è venuto dai gruppi. Eppure, per due ordini di motivi, il loro lavoro è di innegabile interesse. Da una parte per i risultati estetici, dall'altra per la scelta del teatro come possibile forma di aggregazione, una aggregazione che coinvolge e in parte ''educa'' anche un pubblico con caratteristiche anagrafiche e culturali simili».

Anagraficamente e culturalmente simile agli inventori di questi nuovi linguaggi teatrali, l'interlocutore-tipo della mostra è lo spettatore trentenne, metropolitano, disinvoltamente intermediale che, percorrendo a uno a uno i momenti espositivi, è libero di sentirsi investire dall'imbarazzo o dalla soddisfazione.

Al documento di un teatro di due, dieci, quindici anni fa si accompagna, appena percettibile, il monumento. E sulle esperienze di un passato prossimo da spettatori va a proiettarsi subito il gusto, o l'imbarazzo, di aver giocato in platea un ruolo da protagonisti nel grande copione delle tendenze culturali.

Le esperienze si coagulano soprattutto attorno agli oggetti, non lontani ma — si suggerisce — esemplari: i grandi cartelloni bianchi di «Agatha» (lo spettacolo più bello del 1986), l'abito di una Cina a dimensione di Piemonte per «Elementi di struttura del sentimento» (le visioni più suggestive dello stesso anno), le sagome al neon e le lance di plexiglas per l'«Eneide» dei Kripton, il copricapo maldestro e quattrocentesco per i Magazzini della «Vita immaginaria di Paolo Uccello».

Residui di qualche cosa che si pensava e si voleva effimero e che invece ora ci torna ancora in mano. Contro una logica teatrale millenaria che destina alla scomparsa le tracce della scena (una logica ancor più vera se applicata al teatro sperimentale o di ricerca), ecco invece darsi ancora presenti, consolidati in oggetti, i nostri brividi e i nostri affetti da spettatore, le visioni che avevamo dimenticato, i volatili brandelli del teatro che abbiamo in testa: i cartelloni giganteschi della Mangano per «Riso Amaro» rivisto da Fiat-Teatro Settimo, la poltrona «banale» di Alessandro Mendini per la «Famiglia Horror» dell'Out-Off.

«Non si è trattato certamente di un vero e proprio movimento — spiega ancora Oliviero Ponte di Pino — quanto piuttosto di una comunanza di interessi e di atteggiamenti, la scoperta di punti di riferimento e pratiche comuni, in cui però ciascuna realtà ha costruito e mantenuto una propria identità. E infatti anche oggi le strade su cui si muovono i diversi gruppi, o ciò che ne resta, appaiono sicuramente numerose e divergenti: un patrimonio di storie, tecniche e pratiche che è tuttavia importante salvaguardare, mettendolo in primo luogo a disposizione di chi al teatro si sta affacciando». Obbietteremmo che a quell'osservatore che non abbia vissuto in prima persona i quindici anni di questa parabola dei gruppi, i materiali esposti — anche i più documentari — si mostrano come segnali a bassa decifrabilità di un movimento tormentato, dai progetti capricciosi, volutamente instabile. Non bastano la teatrografia e quarantaquattro titoli dei Magazzini, i modellini di scena riprodotti in scala dagli allievi di Brera, il montaggio in proiezione continua delle clip videoteatrali più viste: da Falso Movimento a Gaia Scienza, da Raffaello Sanzio alla Valdoca.

Non basta la successione alfabetica ben ordinata dei gruppi con locandine, fotografie, programmi di sala e bozzetti a dare leggibilità alla storia recente del «nuovo teatro» italiano. Ma a una mostra non si può chiedere tanto. Prima ancora che delle visioni e dei materiali, questa sistemazione è un compito della scrittura critica. E — catalogo a parte — il libro su questi nostri quindici anni d'angoscia e d'estasi è ancora tutto da scrivere.

[Roberto Canziani]





Due immagini dei Magazzini (ex Carrozzone, ex Magazzini Criminali), uno dei gruppi più rappresentativi degli ultimi quindici anni di nuovo teatro. A sinistra una foto del gruppo, a destra (ripreso da Maurizio Buscarino) Sandro Lombardi in una scena di «Artaud, una tragedia», che verrà ripreso quest'anno.

CINEMA / URSS

Mosca arrossisce guardando Vera

«Malenkaya Vera», il film di Vasilij Piciul premio Fipresci all'ultima Mostra di Venezia, sta suscitando enorme scandalo nella capitale non tanto perché critica la vita di tutti i giorni di una famiglia sovietica di provincia, quanto per una scena d'amore fra i protagonisti, la prima che si veda in un film made in Urss.

MOSCA — «Malenkaya Vera» (Piccola Vera), il primo film sovietico in cui si vede una coppia che sta facendo l'amore (e che è stato presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia, ottenendo il premio Fipresci), ha suscitato tale sensazione a Mosca da indurre le autorità a vietarne la programmazione nei cinema del centro. Il film costituisce una critica della vita di tutti i giorni di una famiglia sovietica di provincia. Ma non è stato il suo chiaro messaggio politico ad attirare più di mezzo milione di spettatori al cinema in una settimana, bensì la scena dell'amplesso tra i due protagonisti. «E' stato un vero choc. Non abbiamo mai visto niente di simile finora», ha dichiarato una signora cinquantenne, dopo aver visto la pellicola.

La scena di Vera a letto con il suo amante Serghiei, anche se si può giudicare insulsa secondo gli standard occidentali, è chiaramente il motivo che ha indotto la gente a fare la coda per ore nella speranza di procurarsi un biglietto. In altri cinema della città, due documentari sulla prostituzione e l'omosessualità stanno del pari attirando molti spettatori e, come il film suddetto, hanno provocato una protesta da parte di cittadini sovietici scandalizzati per il fatto che siano stati infranti quelli che finora erano considerati dei tabù.

«''Malenkaya Vera'' è un film serio che ha suscitato scandalo, benché non sia scandaloso di per sé», ha dichiarato Lydia Gonyevskaya, un'esponente degli studi cinematografici Gorky che hanno prodotto il film. Ella ha precisato che la sceneggiatura del film, opera della ventisettenne Maria Khmelik, è stata scritta nel 1983, «quando non si potevano neppure rappresentare cose del genere», ma ha aggiunto che il film non è stato toccato dalla censura.

Nel film, Vera (interpretata da Natalija Negoda) è una sfrontata adolescente che indossa abiti sexy e risponde male ai genitori: potrebbe benissimo essere una ragazza di una cittadina americana negli anni '50. Ma il film è ambientato a Zhdanov, un porto industriale dell'Ucraina, dove la gioventù locale non ha niente da fare e la cui ribellione si intensifica durante un'umida estate.

La vita che Vera conduce con un padre alcolizzato e una madre incomprensiva cambia d'un tratto quando la ragazza incontra Serghiei a un ballo. La polizia fa irruzione nella sala e i due giovani fuggono insieme per rifugiarsi nella stanza di Serghiei, situata in un albergo per lavoratori.

Ad una recente rappresentazione del film, un silenzio totale è stato registrato tra il pubblico durante la scena in cui la coppia fa l'amore. Ma altre scene hanno provocato una viva reazione. Ricorrendo a particolari impietosi, il film analizza la crudeltà della vita sovietica: Vera, che, come la maggior parte delle donne sovietiche, non ha la possibilità di ricorrere al controllo delle nascite, resta incinta quasi subito. La coppia si sposa e quando Serghiei si stabilisce con la moglie nella casa di quest'ultima — la sola soluzione per la maggioranza delle giovani coppie sovietiche, causata dalla crisi degli alloggi - un violento odio nasce tra il rozzo padre di Vera e suo genero.

Ad un certo punto, la giovane coppia si rifugia sulla spiaggia e Serghiei chiede a Vera se abbia qualche scopo nella vita. Il pubblico è scoppiato a ridere nell'udire la sarcastica risposta della ragazza: «Nel nostro paese noi abbiamo un solo scopo, il comunismo». Altre scene, sorprendenti per un paese che ha idealizzato la vita familiare e ha ripudiato la violenza e il sesso nei film, includono l'accoltellamento di Serghiei da parte del padre ubriaco di Vera e il successivo tentativo di suicidio della ragazza.

Il film si conclude senza fare intravedere alcuna soluzione per la disperazione che domina la vita della ragazza.

Quando «Malenkaya Vera» è stato rappresentato per la prima volta davanti a un pubblico composto di registi e di critici, qualcuno ha gridato: «Dovreste vergognarvi di rappresentare cose del genere». Ma un'altra voce ha ribattuto: «E voi non vi vergognate per il fatto che noi si viva così»? Questo dialogo, riportato dalla stampa sovietica, riflette il dibattito che accompagna la distribuzione di nuove pellicole che trattano temi in precedenza non abbordabili.

CINEMA

Nell'impero ottomano

ROMA — In un'isola greca dell'Egeo sotto la dominazione dell'impero ottomano ormai agli ultimi sussulti (siamo nel 1908) Basil Pascali, leale servitore del sultano da tutta la vita, sorveglia gli stranieri che arrivano: i tedeschi che vendono armi ai turchi, gli americani che le forniscono ai ribelli greci, i francesi che fanno il doppio gioco.

Pascali tiene d'occhio anche un misterioso, elegante inglese, Bowles, che si dichiara archeologo e in realtà è un abile avventuriero che tenta una truffa ai danni del pascià. Il sottile, e poi feroce intrigo fra Pascali, Bowles e il pascià provocherà una orribile tragedia. Tratto da un romanzo di Barry Unsworth (1978), il film è una meticolosa e raffinata rievocazione di un'epoca: lo ha realizzato il regista inglese James Dearden, sotto la cui direzione hanno offerto straordinarie interpretazioni Ben Kingsley («Gandhi») e Charles Dance («Good morning Babilonia» dei fratelli Taviani).

Dearden, 34 anni, sceneggiatore di un film campione di incasso come «Attrazione fatale», ha presentato ieri a Roma «L'isola di Pascali», sottolineando come il protagonista del film veda nell'imperatore ottomano non solo un datore di lavoro, ma un dio dal quale si sente dimenticato. E il tema della solitudine è dunque centrale, la metafora del tradimento è sottilmente analizzata: «E' molto difficile, nella vita — ha affermato Dearden —, capire a chi si deve dare la propria lealtà: agli amici, alla religione, allo Stato. Credo che le persone più importanti debbano essere quelle che ti stanno più vicino. Pascali ne resta deluso e agisce di conseguenza. Ma la differenza di culture qui si fa sentire e spesso genera tragedia».

«L'isola di Pascali», già presentato a Cannes, sarà prossimamente nei cinema italiani.

[v. s.]

MUSICA / TRIESTE

Imponente «Messa» nella Cattedrale

TRIESTE — Fondata nel giugno del 1538, la Cappella Civica di Trieste celebra il suo 450.o anniversario. 450 anni di partecipazione attiva alla vita culturale e musicale della città. Come l'attuale direttore Marco Sofianopulo tiene a precisare, «l'attività dell'istituto non si limita, come forse è opinione comune, al servizio liturgico nella Cattedrale. Organismo laico per lo sviluppo di un patrimonio di arte musicale sacra, la Cappella dispone di un poderoso archivio musicale di genere sacro e cura, in collaborazione con altre associazioni, la programmazione concertistica in Cattedrale».

Il ciclo di concerti a S. Giusto occupa dunque un posto privilegiato tra le manifestazioni programmate per i festeggiamenti di questo anniversario (una mostra, un programma televisivo, un concorso internazionale di composizione, la riedizione aggiornata del volume «La Civica Cappella di San Giusto in Trieste» di Giuseppe Radole). E la festa, lunedì scorso, con il concerto sinfonico-corale di chiusura, si è svolta in grande stile. Un pubblico da occasioni importanti gremiva le navate della Cattedrale, con gente accovacciata su tutti i gradini disponibili, in piedi o appoggiata alle colonne.

L'esordio organistico di Mauro Macrì nel Concerto in sol minore per organo, archi e timpani di Francis Poulenc ha subito fornito la cifra stilistica della serata, improntata a chiarezza, nitore formale e unità d'intenti. Il gesto sempre preciso ed essenziale di Sofianopulo trovava perfetta rispondenza nei musicisti dell'ungherese Orchestra Sinfonica di Bekescsaba.

In particolare «Un Salmo XXII per G.V.» (da leggersi Giulio Viozzi) non poteva aver interprete più appropriato che nel suo autore. Sofianopulo ha composto questa pagina nel 1984, durante i due lunghi mesi di agonia del Maestro Viozzi. E' un brano di intonazione fortemente meditativa, in cui sulle trasparenti fasce sonore degli archi l'organo di Macrì abbozzava dei timidi contrappunti, fino alla lunga dissonanza finale, in pianissimo.

Ma il vero festeggiato, il Coro della Cappella Civica (affiancato dal «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, istruito da Sonia Magris Sirsen) entrava in scena solo nella seconda parte della serata, con la Messa in re maggiore op. 76 per soli, coro, organo e orchestra di Antonin Dvorak. Scritta nel 1887 in una versione solamente per coro e organo, con le parti solistiche affidate agli stessi coristi, per una precisa destinazione liturgica, questa partitura venne rielaborata in un secondo tempo, con l'aggiunta della parte orchestrale. Ed è appunto in questa imponente seconda versione che la composizione è stata eseguita lunedì sera per la prima volta a Trieste.

Un'impresa che non sarebbe stata realizzabile senza l'impegno, la disponibilità e l'entusiasmo di Marco Sofianopulo, che ha dato di questa partitura una lettura sempre lucida e stilisticamente appropriata, stabilendo un'immediata intesa interpretativa in una formazione sinfonico-corale così composita e quasi improvvisata.

Determinante, anche se non sempre convincente, l'apporto delle voci soliste di Federica Guina, Cinzia De Mola, Giuseppe Botta e Giovanni Sancin. Buona la prsentazione dei due cori, con sonorità calde e impasti timbrici ben calibrati. Alla fine interminabili applausi per tutti.

[Stefano Bianchi]

MUSICA / MONFALCONE

Il «Paganini» greco

Leonidas Kavakos domani sera al Comunale

MUSICA

«Corovivo»: rinvio al 29

TRIESTE — La terza edizione di «Corovivo», l'incontro corale itinerante a carattere regionale che quest'anno farà tappa a Trieste, è «slittata» di una settimana e avrà luogo il 29 ottobre, alle 20.30, nella sala maggiore del Centro congressi della Stazione Marittima.

L'appassionante rassegna-concorso (organizzata dalla corale Seghizzi di Gorizia, col patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Trieste, e con la collaborazione dell'Usci regionale) si svolgerà senza soluzione di continuità, nell'ambito di un'unica serata, e avrà questi protagonisti: coro Polifonico Triestino, diretto da Fabio Nesbeda; coro di Rauscedo, diretto da Sante Fornasier; coro femminile della Glasbena Matica di Trieste, diretto da Stojan Kuret; corale polifonica «Montereale Valcellina», diretta da Italo Piovesana; Gruppo vocale e musicale «Cantarè», diretto da Luciano De Nardi; Gruppo giovanile della Scuola di musica di Ruda, diretto da Gianna Visintin; coro «Perosi» di Fiumicello, diretto da Dario Andrian; coro «Montasio» di Trieste, diretto da Aldo Policardi.

[l.b.]

MONFALCONE — Con un colpo a sensazione, la stagione musicale monfalconese esibirà nel concerto inaugurale di domani Leonidas Kavakos, il giovane violinista greco che ha vinto il primo premio al Concorso internazionale «Paganini». E' di ieri la notizia del trionfo riportato da Kavakos alla trentacinquesima edizione del Concorso, e la sua vittoria va ascritta proprio alla sua esecuzione del Concerto in Re maggiore di Paganini, avvenuta al Teatro Margherita davanti a un pubblico fittissimo con, in prima fila, una «melomane» d'eccezione, l'ex regina Maria José di Savoia.

Kavakos, con il più che mai «suo» Paganini, sarà al centro della serata di domani, una «star» che ormai tutte le associazioni musicali si contendono e che Monfalcone sfornerà in anteprima.

Saranno ancora una volta la bonomia e l'affabilità di Anton Nanut a dare il via alla stagione invernale monfalconese. E' il direttore d'orchestra della porta accanto, tanto la sua gestualità è lontana dall'effetto mirato, dal calcolo esteriore e dall'artificio. E' un Kapellmeister all'antica, nel senso che non rientra nei suoi intendimenti l'usurpazione della professionalità altrui, semmai, con un lavoro di concerto, riesce a rafforzare gli intenti comuni, trasformando i sottoposti in collaboratori, ricavando da loro il massimo.

Grazie a questa simpatica operazione di crescita spontanea, la sua compagine, l'Orchestra della radio e della televisione di Lubiana, alle naturali qualità di elasticità e di rapidità di lettura, ha aggiunto una compattezza di tutto rispetto. Le stagioni monfalconesi hanno messo più volte a dura prova l'Orchestra affidandole pagine fra le più insidiose del repertorio, di Mahler, Richard Strauss e Ravel a esempio.

Per i concerti d'apertura e di chiusura, ambedue affidati al binomio Nanut-Orchestra di Lubiana, anche senza toccare vertici parossistici di virtuosismo in Boccherini-Berio, in Paganini e in Wagner, ecco profilarsi per domani una delle pagine più insidiose, la Terza Sinfonia di Alexander Skriabin. Sono circa tre quarti d'ora di complessa tessitura orchestrale, d'impianto grandioso e tipicamente post-romantico nello strumentale e nell'ampiezza delle parti che si susseguono senza interruzione. E' nota anche come «Poema divino», in quanto l'autore volle rappresentare in essa la lotta fra le forze del male e l'umanità intera che tende al bene. Skriabin fu musicista dai molteplici interessi, tendenzialmente portato al misticismo e proprio questa sua Sinfonia appare come una compiuta espressione della sua fede teosofico-musicale.

A introdurre il concerto ci penserà la sola orchestra con la trasposizione per grande complesso di un quintetto di Boccherini intitolato «Ritirata notturna di Madrid». Luciano Berio è l'autore di questa nuova versione del quintetto. Il musicista lascia invariato il materiale sonoro originario, facendolo semplicemente espandere in una nuova dimensione e sottolineando i vari episodi con un «pedale» a tempo di bolero.

[c.g.]

TELEVISIONE

Non c'è posto per Raffaella

Ma alla Fininvest smentiscono il «prepensionamento» della Carrà

MILANO — Solo nelle prossime settimane i responsabili della programmazione delle reti Fininvest si riuniranno per decidere i palinsesti della seconda parte della stagione televisiva '88/'89 e per valutare l'impiego dei personaggi non ancora utilizzati, tra i quali, in primo luogo, Raffaella Carrà. Lo ha precisato Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest comunicazioni, dopo un articolo comparso ieri sul «Corriere della Sera», secondo il quale Raffaella Carrà sarebe stata «prepensionata»: Canale 5, in altre parole, non avrebbe più intenzione, secondo questo articolo, di affidarle alcun programma, pur versandole i 7 miliardi di ingaggio previsti sino allo scadere del contratto la prossima estate.

«Non abbiamo ancora preso alcuna decisione — ha detto Letta — non abbiamo neppure parlato di Raffaella Carrà in questi ultimi tempi. I dirigenti della Fininvest si riuniranno nelle prossime settimane per parlare di questo e della programmazione primaverile».

Raffaella Carrà era stata ingaggiata lo scorso anno dalla Fininvest con un contratto biennale per circa 7 miliardi di lire. Insieme a Pippo Baudo e a Enrica Bonaccorti la show girl entrava a far parte della scuderia di Silvio Berlusconi che era riuscito a strappare i tre popolari personaggi alla Rai.

In base al contratto la Carrà avrebbe dovuto condurre due varietà su Canale 5 e partecipare ad altre trasmissioni. Il primo spettacolo, «Raffaella Carrà Show» era andato in onda all'inizio di quest'anno il sabato sera: un discreto successo, limitato però dalla rilevazione Auditel che per quasi tutte le puntate lo aveva dato perdente nei confronti dello show concorrente, il «Carnevale» di Raiuno. Dopo questo spettacolo Raffaella non è più apparsa in altri programmi, in attesa di rimettersi al lavoro per il varietà in primavera.

Secondo le anticipazioni riportate, che come già detto non hanno trovato conferma tra i dirigenti della Fininvest, lo staff di Berlusconi avrebbe già deciso di «bocciare» qualcunque proposta della Carrà, tenendo a riposo la star fino al 30 giugno 1989, allo scadere del contratto.

La Fininvest afferma di non aver ancora preso in considerazione la programmazione della prossima primavera. Tuttavia qualche settimana fa presentando alla stampa palinsesti e programm futuri delle tre reti (Canale 5, Retequattro e Italia Uno) si era parlato di uno show per il prossimo anno con Johnny Dorelli senza fare accenni a spettacoli con Raffaella.

Dei tre «divi» acquistati lo scorso anno da Berlusconi, Carrà, Baudo e Bonaccorti, solo quest'ultima sta lavorando per la Fininvest. Pippo Baudo ha annunciato da tempo il suo «divorzio» con la Fininvest, dopo aver condotto per Canale 5 «Festival». Enrica Bonaccorti, dopo il varietà della domenica pomeriggio «La giostra» ha cominciato la seconda stagione televisiva in casa Berlusconi con «Cari genitori», un gioco a quiz trasmesso alle 13.30 su Canale 5 tutti i giorni esclusa la domenica.

Per quanto riguarda i varietà Canale 5 ha in programma, oltre allo show con Johnny Dorelli, uno spettacolo di Antonio Ricci (l'autore di «Drive in») che dovrebbe andare in onda il sabato sera in alternativa al «Fantastico» di Montesano su Raiuno.



Raffaella Carrà, che era stata ingaggiata l'anno scorso da Berlusconi con un contratto biennale per circa sette miliardi di lire, sembra destinata a far... panchina. Non risulta infatti nei palinsesti e programmi futuri delle tre reti Fininvest (Canale 5, Retequattro e Italia 1), presentati qualche settimana fa. (Ansafoto)

RAIUNO

7.15 Unomattina. Rubrica.
9.35 Famiglia Brady. Telefilm
10.00 Ci vediamo alle 10. Rubrica.
10.40 Ci vediamo alle 10. Seconda parte.
11.00 Aeroporto internazionale. Telefilm.
11.30 Ci vediamo alle 10. Terza parte.
12.05 Via Teulada, 66. La televisione abita qui.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis. Con Gianfranco Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. Documenti.
15.00 Universo bambino. Documenti.
16.00 Gli antenati. Cartoni animati.
16.25 Il fiuto di Sherlock Holmes.
16.50 Versilia. Telefilm.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.05 «PRIMO RIBELLE». Film avventura (1939). Con John Wayne. Regia di William Selter.
20.10 Calcio. Sport.
22.35 Sapore di gloria. Telefilm «Una scelta difficile». Franco Bertini. Regia di Marcello Baldi.
22.15 Telegiornale.
23.35 I concerti di Raiuno. Martini E. Rossi.
24.05 Appuntamento al cinema. Rubrica cinematografica.
24.00 TG1 Notte.

RAIDUE

8.00 Segreto diplomatico. Sceneggiato.
9.00 «LE RAGAZZE DI PIAZZA SPAGNA».
10.40 Squadrone tuttofare. Cartoni.
11.00 Chimica in laboratorio.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin.
12.00 Quando arriva il giudice. Telefilm.
13.00 Tg 2. Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg 2. Ore quattordici e trenta.
14.40 Era... il piacere dell'estate.
16.15 «IL FANTASTICO GILBERT».
17.55 Spaziolibero. Rubrica. Ente nazionale di assistenza.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2. Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Minaccia di morte».
19.30 Tg 2. Oroscopo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg 2. Lo sport.
20.30 Film drammatico.
22.35 Tg 2. Stasera.
22.45 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.45 Meteo 2.
23.50 «LA RIVALE DI MIA MOGLIE». Film commedia (1974). Regia di Sergio Gobbi.

RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura. Documenti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di Giancarlo Sbragia. «Purgatorio». Canto XVII.
15.00 Nuove frontiere della scienza. Documenti.
15.30 Mami. Spettacolo condotto da Claudio Lippi. Regia di Carlo Siena.
17.30 Geo. Documenti. Un programma di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg 3. Derby. Rubrica.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.00 Complimenti per la trasmissione. Rubrica.
20.30 «KRAMER CONTRO KRAMER». Film drammatico (Usa 1978). Con Dustin Hoffman. (Primo tempo).
21.40 Tg 3. Sera.
21.45 «KRAMER CONTRO KRAMER». (Secondo tempo).
22.20 Amadeus, un bambino prodigio. Programma a cura di Paolo Cassara.
23.50 Tg 3. Notte.
24.05 20 Anni prima schegge. Rubrica.

Giornali radio

Gr1: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.6, 23. Gr2: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Gr3: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53. Stereouno: 15.30, 16.30, 17.30, 19, 21.30, 23. Stereodue: 16, 17, 18, 19, 19.30, 21, 22.30. Stereonotte: 24. 5.45.

Radiouno

6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1, Spazio aperto; 11.10: Rosanna, ovvero una scandalosa convivenza; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: L'occhio magico all'opera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, I Beati Paoli; 21.09: Il mondo dei poeti; 21.40: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Notturno.

Radiodue

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Il fantastico Berlioz, originale radiofonico; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F. Un salvagente a due opsti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Programmi regionali; 12.45: Vengo anch'oio? Giro-quiz d'Italia; 15: Senso; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: il mondo della lirica; 19.50: L'occasione; 19.57; Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 23.28: Notturno.

Radiotre

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 10: La biblioteca di Babele: Carteggio Aspem; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45 Orione; 17.30: C'era una volta. Le fiabe dell'amore; 19: Terza pagina; 21: La Nuova musica: «Eco & Narciso»; 22.30: La povertà nel cuore del benessere; 23.05: W. Hertel; 23.20: Il jazz; 23.58: Notturno.

Radiovaticana

7.20: Orizzonti cristiani; 7.30: Santa Messa latina; 8, 12.30, 17: Quattrovoci; 14.30: Radiogiornale; 16.30: Novità e curiosità discografiche; 17.30 e 23.20: Orizzonti cristiani; 20.40: Santo Rosario; 21.10: Radiovaticanasera; 24: Studio A.

Raistereo

Stereouno: 15: Stereobig; 15.32: Stereobig parade; dalle 21 alle 23.59: Stereodrome; Stereodue: 15: Studiodue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodueclassic; dalle 20.45 alle 23.59: Stereosport; Stereonotte: Dalle 24 musica e notizie.

Filodiffusione musica

classica

6: Mattutino; 7: Interludio barocco; 8: Concerto d'apertura; 9.10: Un compositore americano; 9.30: Filomusica; 11: Concerto operistico; 12.30: Concerto sinfonico; 17.30: Filomusica; 19: La settimana di J. S. Bach; 20: Concerto sinfonico; 21.30: Per pianoforte; 22.30: A notte alta.

leggera

6: Buongiorno in musica; 8: Concerto del mattino; 9: Cantando in italiano; 10: Musica dallo schermo; 11: Cantautori; 12: Rock & pop; 12: Jazz varietà; 14: Folklore da tutto il mondo; 15: Parata di stelle; 16: Facile ascolto; 18: Discoteca; 20: Concerto; 22: Musica.

Montecarlo

6.30: Andrea Munari; 9.08, 13.40, 17: Borsa; 9.30: I libri più letti; 10: Luisella Berrino; 10.08, 10.08: Temperature all'estero; 11.30: Shopping; 14: Max Pagani; 17: Radio hit.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notizario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notizario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Marko Dvorak: Lettere da Praga, uno sloveno a Praga 20 anni fa; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



12.35 Il pranzo è servito - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori - Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie - Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «INFERNO» con Robert Ryan, Rhonda Fleming. Regia di Roy Ward Baker. (Usa 1953) - Drammatico.
16.50 Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie - Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove - Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito - Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE» - Con Fernandel, Gino Cervi - Regia di Carmine Gallone (Italia 1955).
22.30 Speciale Canale 5 News - «...Amate sponde: 5 ritratti dall'Italia» «L'Italia degli scongiuri».
23.15 Maurizio Costanzo show.
0.45 News: Premiere - I trailers della settimana.
0.55 Telefilm: Sulle strade della California.

ITALIA 1

14.00 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television.
15.05 News: So to speak - Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani) - «Margin of error» (Alti e bassi della borsa).
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P.I. - «Volando verso la libertà».
19.30 Telefilm: Happy days - «Il caposquadra».
20.00 Cartone animato: Arriva Cristina.
20.30 Film Tv: Professione vacanze - «LA DONNA CHE SAPEVA TROPPO» - Con Jerry Calà, Jenny Tamburi, Isabel Russinova, Francesca Coluzzi - Regia di Vittorio De Sisti. (Italia 1986) - Commedia.
22.20 Telefilm: Zanzibar - «Il postino colpisce ancora».
22.55 Dibattito - Conduce Gianni Ipoliti.
23.15 Telefilm: Tre cuori in affitto - «Avances di galera».
23.45 News: Premiere - I trailers della settimana.
23.55 Film: «IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA» - Con Richard Karlson, Julia Adams. Regia di Jack Arnold. (Usa 1954) - Orrore.
1.35 Telefilm: Star trek - «L'Ossessione».

7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore «Buon viso a cattivo gioco».
8.00 Telefilm: Il santo - «Contrabbando alle Bahamas».
9.00 Telefilm: Adam 12 - «Scippatore».
9.30 Film: «LA VITA SEMPLICE» - Con Giulio Stival, Luciano De Ambrosis. Regia di F. De Robertis. (Italia 1945) - Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon - «I reduci».
12.30 Telefilm: New York New York - «Un caso di coscienza».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant - «I barboni in prima pagina».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili - «Il caso Kafka».
20.30 News: Sono innocente - Conduce Guglielmo Zucconi - «Il caso Rapotez».
21.30 Telefilm: «Vietnam addio».
22.30 News: Nonsolomoda.
23.15 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «ATTERRAGGIO ZERO» - Con George Zenov, Anatol Vassiliev. - Regia di Alexander Mitta. (Russia 1980) - Avventura.

TELEPORDENONE

7.00 «Jattaman», cartoni animati.
7.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
8.00 «Iron man», cartoni animati.
8.30 «Cyborg», cartoni animati.
9.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Iron man», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», situation comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'AQUILA E IL FALCO», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 «FORMULA UNO NELL'INFERNO DEL GRAN PREMIO», film.
0.30 «Bananasplit» situation comedy.

Tmc-Tele Antenna

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
11.00 Ai confini dell'Ariziona, telefilm.
12.00 Adamo contro Eva, serie brillante.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL SOGNO DI ROBIN», drammatico.
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
19.15 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
20.00 Cinema Montecarlo «LA SCALA BUIA» (Usa 1981) thriller, con Barbara Bach, Sydney Lassick, Lelia Goldoni.
22.15 Segreti e misteri, «Il Titanic».
22.45 Tmc Attualità, contenitore di giornalismo e sport (1.a parte).
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 Tmc Attualità, contenitore di giornalismo e sport (2.a parte).

Telequattro

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

Odeon-Triveneta

10.00 Otto nipoti e una nonna, telefilm.
10.30 Agua viva, telenovela.
11.30 Anteprime cinematografiche.
11.35 Wanted, telefilm.
12.00 C.a, Centurions.
13.00 Superted, cartoni.
14.00 Soap opera, rituals.
14.30 Maria, telenovela.
15.45 Guinness dei primati.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film giallo «OMICIDIO IN 35 mm» con Ann Dusenberry, Gail Strickland.
22.30 Film: «W TOTO'».

Rete A

15.00 Imparare giocando «Il tesoro del sapere». Programma educativo per ragazzi.
16.00 Teleromanzo «Victoria».
17.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
18.00 Serial «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.00 Telefilm «Un'autentica peste».
19.30 Tga, Telegiornale, edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
21.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.45 Teleromanzo «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.15 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 Tga, Telegiornale, edizione della notte.

Telefriuli

11.15 Le adorabili creature, telefilm.
11.45 Il salotto di Franca.
12.15 Il mio amico Bottoni, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretto da Londra, Music box.
18.15 Ritratto di donna velata, sceneggiato, con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Al paradise, varietà, con Oreste Lionello.
22.00 Sport mare, rubrica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giallo «Testimone cieca» con Renzo Palmer.
23.30 Le isole perdute, telefilm.
0.30 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «S.O.S.», telefilm.
18.55 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 No alla violenza.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA SOLA», film.

Italia 7 - Telepadova

15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «ROMANZO POPOLARE», film, regia di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Fish eye, obiettivo pesca.

Telecapodistria

13.30 Telegiornale.
13.40 Juke box. La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Calcio internazionale. Una partita delle Coppe europee di club (replica).
16.40 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Ncaa. XXIV Olimpiade: Usa/-Canada.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio internazionale. In diretta una partita di ritorno del primo turno delle Coppe europee di club.
22.30 Telegionale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.45 Sportime magazine. Il settimanale del quotidiano «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato, terza puntata: Alexis Arguello/Aron Pryor, campionati mondiali pesi welter junior Wba.
23.45 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.

RAITRE

C'è ancora Kramer

Il film della serata è senza dubbio «Kramer contro Kramer», che va in onda su Raitre alle 20.30, regista Robert Benton. All'epoca dell'uscita nelle sale, nel 1979, ottenne un grosso successo, soprattutto di pubblico. All'accoglienza favorevole contribuiscono le eccellenti interpretazioni di Meryl Streep e Dustin Hoffman, rispettivamente nei panni di una donna in un momento di crisi e di un marito abbandonato, assieme al figlioletto, da lei. Prevale sulla donna il senso della maternità, sin da indurla a intentare causa al marito, per ottenere l'affidamento del bambino, senza il quale la sua aspirazione a realizzarsi autonomamente perde ogni significato. Impossibile non ricordare la presenza di Justin Henry.

Raidue, 23.50

Cinema notturno

Appuntamento del «Cinema di notte» di Raidue (23.50) con il film commedia del '74 diretto da Sergio Gobbi, «La rivale di mia moglie», con Bibi Andersson, Jean Piat, Valentino Tessier, Maurice Biraud.

Canale 5, 20.30

Don Camillo

«Don Camillo e l'on. Peppone», in onda su Canale 5 alle 20.30, è il film di maggior richiamo della giornata dei network privati che propongono una programmazione generalmente ispirata al «thrilling», al giallo e all'avventura. «Don Camillo e l'on. Peppone» è il terzo film della serie tratta dai racconti di Giovanni Guareschi e interpretata da Gino Cervi e Fernandel. In questo episodio il sindaco comunista, Don Peppone — Gino Cervi — si innamora di un'avvenente compagna che dovrebbe aiutarlo a conseguire la licenza elementare.

Canale 5, 22.30

La superstizione

Verso l'alto o il basso, a una o a due mani, con movimento oscillatorio o rotatorio. Queste le tante versioni delle corna, gesto scaramantico per eccellenza, che verranno illustrate in uno «Special» di Canale 5 dedicato alla superstizione, «L'Italia degli scongiuri», in onda, a cura di Antonio Fiore, alle 22.30. Questo viaggio attraverso l'Italia che «ci crede» comincia a Roma, con le immagini di un'assemblea generale di maghi che presentano il loro nuovo santo protettore, San Cipriano, e continua attraverso la testimonianza di cantanti e attori.

Raitre, 22.20

«Bambino prodigio»

Non risolto il problema di rendere comprensibile la musica anche a coloro che non la conoscono, attraverso la televisione, lo si riaffronta in «Amadeus, un bambino prodigio», il programma di Emanuela Bompiani e Paolo Gazzara, in onda su Raitre alle 22.20. Conduttore, su un terreno ancora più sulle sue corde di quanto non sia stato «Telefono giallo», Corrado Augias. Regia dello stesso Gazzara. All'obiettivo di estendere l'amore per la musica «colta», si unisce da parte degli autori il desiderio di coinvolgere in questo «excursus» nella vita di Wolfgang Amadeus Mozart bambino, anche coloro che con la musica classica e lirica non hanno familiarità. Gli elementi usati per ottenere ambo gli scopi sono stati biografia, spettacolo, informazione. Ma anche al «Premio Italia '88», svoltosi nel settembre scorso a Capri, dove «Amadeus, un bambino prodigio» era stato presentato nel settore «musicali tv», si era apprezzata la mancanza di qualsiasi analogia tra questo programma e un qualsiasi documentario.

APPUNTAMENTI

Movimento e voce Corso in palestra

TRIESTE — Oggi alle 19 nella palestra della Cassa Marittima Adriatica in via Coroneo 21 s'inizia il corso trimestrale di espressione corporea, incentrato su movimento e voce, promosso dal Gruppo 78 e tenuto da Cristina Adriani. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 567136 dalle 14.30 alle 16.30.

«Undicietrenta»

Scuola anno zero

TRIESTE — Fino a venerdì la trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta» si occupa della scuola. Ospite fisso il prof. Giovanni Feminiano, preside del liceo classico «Petrarca» di Trieste.

Cinema Ariston

«Bird»

TRIESTE — Proseguono al cinema Ariston le proiezioni del film di Clint Eastwood «Bird», dedicato al jazzista Charlie Parker.

Monfalcone

Concerto sinfonico

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone si apre la stagione concertistica con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut, solista Leonidas Kavakos. Musiche di Berio, Paganini, Skrjabin.

Alla radio regionale

«A tu per tu»

TRIESTE — Domani alle 15.15 sarà ospite della rubrica radiofonica «A tu per tu» l'on. Roberta Breda, parlamentare socialista e vicepresidente della sezione bilaterale di amicizia Italia-Austria.

Scuola di musica 55

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali, alcuni dei quali sono già cominciati. Il sodalizio organizza anche corsi di musica classica, d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

Su Raitre regionale

Fatti di Pretura

TRIESTE — Domani alle 18.15 su Raitre regionale si chiude il ciclo «Fatti di Pretura», realizzato da Euro Metelli. Nell'aula delle udienze penali di Trieste si assiste a due processi, diretti rispettivamente dai pretori Piervalerio Reinotti e Antonio De Nicolo.

Glasbena matica

Conferenza-lezione

TRIESTE — Domani alle 16 nella sala «Gallus» di via R. Manna 29 il prof. Igor Lazko della Facoltà di musica di Belgrado, con la collaborazione di Aljosa Starc, allievo della Glasbena matica (che organizza l'incontro), terrà una conferenza-lezione su «Le Stagioni di Ciaikovski».

Gorizia

Musica americana

GORIZIA — Giovedì 3 novembre alle 20.45 all'Auditorium di Gorizia si terrà una serata dedicata alla «Nuova musica americana», che comprenderà prime esecuzioni nazionali di autori contemporanei americani.
La serata è organizzata dalla «A. Artisti Associati» di Gorizia.

Seminari musicali

Giulio Capiozzo

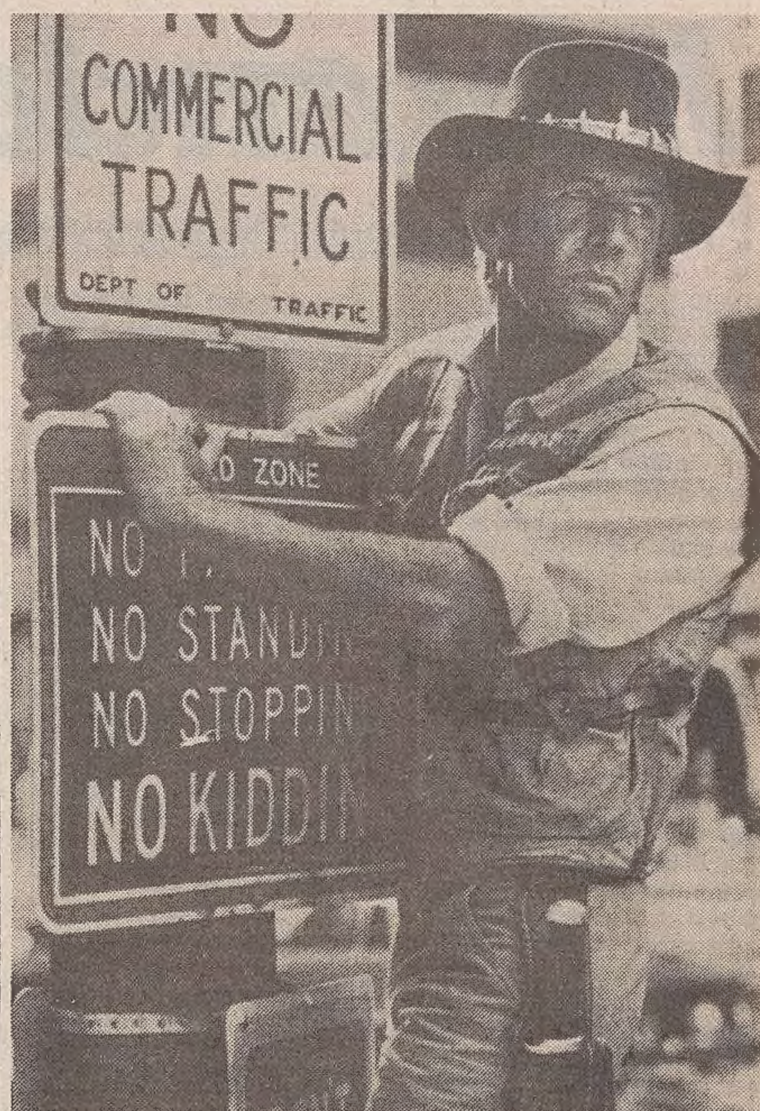
TRIESTE — La Scuola di musica moderna organizza anche quest'anno seminari e corsi di musica jazz, fra cui quelli con il batterista Giulio Capiozzo (Area) e il chitarrista Andrea Allione (gruppo Paolo Conte). Per informazioni, rivolgersi all'Ailtac-Arci di via Martiri della Libertà 7.

Danza classica

Si torna a scuola

TRIESTE — E' ripresa l'attività della scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta dalla prof.ssa Maria Panzini, che l'ha fondata nel 1944.
Per informazioni e iscrizioni ai vari corsi, la segreteria della scuola (via S. Francesco 2, tel. 732480) è aperta tutti i pomeriggi feriali, tranne il sabato, dalle ore 16 alle 19.

TEATRI E CINEMA



Paul Hogan («Mr. Crocodile Dundee II»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) recital della pianista Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) recital della pianista Lilia Zilberstein. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Oggi riposo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Stimolazioni animalesche». V. m. 18.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** terza settimana di successo di «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano, che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** un autentico eroe del classico noir: «D.O.A. - Dead on arrival» di Rocky Norton e Annabel Jankel con Dennis Quaid, Meg Ryan, Charlotte Rampling.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22:** «Asterix contro Cesare». Il cartone animato che vi metterà di buon umore. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ristorante all'angolo». V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Mondo cane 2000 l'incredibile». V.m. 18 a. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Sesso bollente». Un hard-core 5 stelle. V.m. 18 a.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Madame Sousatzka» il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.
VITTORIO VENETO. 16.30 ultima **22.10:** «Incontri intimi di coppie viziose». V. m. 18. Prima visione.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «Arancia meccanica» di S. Kubrick. V.m. 18. Ultimo giorno.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. «La calda signora della porta accanto». Un altro extra strong con Veronica Hart.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88-'89 domani ore **20.30** concerto inaugurale con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut, violinista Leonidas Kavakos. Musiche di Luciano Berio, Nicolò Paganini, Aleksander Skrjabin.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia, 60 Ag. Ferrari-Turismo, Udine - Via Mercatovecchio n. 1.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Mia moglie è una bestia», con Massimo Boldi.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58; tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI: alle **20** «Ho sentito le sirene cantare» di Patricia Rozema (prima visione); alle **22** «Bagdad Cafè» di Percey Adlon (prima visione); proiezioni organizzate da Cinemazero. Tessera associativa annuale: 5.000; intero 3.500; militari 1.000; 10 ingressi 30.000.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «La zia erotica» film sexy (s. v. min. 18), orario **19.30** e **21**; 5.000 lire interi, 4.000 lire militari.

BORSA DI TRIESTE

	10/10	11/10		10/10	11/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	315	320
Generali*	42120	42490	Comau	2420	2470
Lloyd Ad.	17000	17300	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6799	6850	Fidis	6795	6850
Ras	42300	42900	Sme	4680	4750
Ras risp.	15300	15590	Stet*	3915	3970
Sai	20270	20400	Stet Warrant 10*	1700	1780
Sai risp.	7485	7600	Stet Warrant 9	880	940
Montedison*	1997	2020	Stet risp.*	2860	2900
Montedison risp.*	949 1/2	965	D. Tripcovich	6150	6250
Pirelli	2740	2840	Tripcovich risp.	2400	2460
Pirelli risp.	2745	2840	Attività immobil.	3580	3600
Pirelli risp. n.c.	1640	1640	Fiat*	9704	9810
Snia BPD*	2625	2712	Fiat priv.*	5885	5944
Snia BPD risp.*	2525	2640	Fiat risp.*	5750	5825
Snia BPD risp. n.c.	1220	1240	Gilardini	12800	12800
Rinascente	4730	4875	Gilardini risp.	9150	9300
Rinascente priv.	2400	2510	Dalmine	225	221
Rinascente risp.	2600	2650	Lane Marzotto	5765	5765
Gerolimich & C.	91	93	Lane Marzotto r.	5600	5680
Gerolimich risp.	80	81	Lane Marzotto r.n.c.	4180	4300
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2790	2820	Iccu	685	685
Sip risp.*	2380	2400	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10700	10700

PIAZZA AFFARI

Tanta voglia di rialzo

Indice ai nuovi massimi dell'anno

MILANO — Ottima seduta sia in termini di prezzo, mediamente saliti dell'1,30%, che di quantità trattate. L'indice Mib ha raggiunto un nuovo massimo dell'anno a quota 1,167. La riunione, come nella miglior tradizione dei tempi di rialzo, è finita intorno alle 14.30. Il mercato si è lasciato alle spalle la preoccupazione sull'esito della votazione per l'abolizione del voto segreto, ma ha confermato, soprattutto, la propria voglia di rialzo: con o senza l'aiuto dei politici. I diffusi rialzi hanno visto i bancari nelle prime posizioni (+2,2% il progresso medio del settore), preceduti solo dai tessili (+3% grazie al marcato balzo delle Benetton).

Tra gli istituti di credito, invece, la palma della migliore prestazione va alle Bna (+11,5% la privilegiata, +6,5% l'ordinaria), dopo due riunioni di pesante ribasso, seguite nell'ordine da Credito Italiano, Bam e Nba. In linea con il resto del mercato la chiusura delle Mediobanca.

Non meno richiesti sono inoltre risultati gli assicurativi (+1,4%), con le Firs che si sono rese protagoniste di un consistente recupero (+12,3%). Positivi i fixing dei restanti titoli guida del comparto e particolarmente quelli di Toro, Assitalia e Unione Subalpina. Rialzo dell'1,2% per le Generali.

Un po' in ombra sono peraltro apparsi i valori del gruppo Ferruzzi, mentre nell'area De Benedetti sono state confermate le avvisaglie di rialzo manifestatesi sul finire del giorno prima, in particolare su Cir (+3,5%), Buitoni (+3%) e Olivetti (+1,4%). Rimbalzo anche per le Mondadori. Nel gruppo Agnelli, le Fiat hanno superato di slancio le 9.800 lire, migliorando dell'1,2% nel tipo ordinario e dell'1,4% in quello privilegiato.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/10	15.00	SIRT	Capodistria	41
11/10	sera	VASILIS	Ravenna	14
11/10	sera	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 o 50
11/10	sera	POLARIS II	Ashdod	rada
12/10	3.00	WOLWOL	Massaua	39
12/10	5.00	INZHENER YERMOSHIN	Jlicevsk	50 (10)
12/10	5.00	EASTERN UNICORN	Abidijan	50 (13)
12/10	12.00	KASTAV	Ragusa	42
12/10	15.00	ANKE	mare	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/10	pom.	BALATON	rada	Casablanca
11/10	14.00	JADRAN EXPRESS	51 (16)	Capodistria
11/10	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
11/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso
11/10	sera	CORA	rada	ordini
11/10	sera	VIKING OSPREY	Siot 2	ordini
11/10	sera	SIRT	41	Tripoli
11/10	sera	RADOMISHL	51 (17)	Beirut
11/10	20.00	ANEMOS	50 (11)	Venezia
11/10	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
12/10	matt.	SERENISSIMA	Arsen.	ordini
12/10	13.00	LOTUS	49	Venezia
12/10	13.00	SCHOENER	Frigomar	Concarnea
12/10	14.00	LUCY BORCHARD	51 (18)	ordini
12/10	pom.	ALHENA	33	ordini
12/10	sera	VASILIS	14	Pireo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/10	14.00	RADOMISHL	rada	51 (17)
11/10	pom.	CORA	32	rada
11/10	pom.	CHADI	rada	32
12/10	pom.	WOLWOL	39	Arsen.
12/10	pom.	POLARIS II	rada	33

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, RIG, EUROPA.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Orm. 29: BULK GENOVA.
Punto franco nuovo: CORA, ALHENA, SOCARSEI, CAMPIONE, TRAPEZITZA, FRECCIA DELL'OVEST, LOTUS, ANEMOS, JADRAN EXPRESS, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA, BALATON.
Siot: Pont. 2 VIKING OSPREY.
Frigomar: NA. SCHOENER.
Arsenale S. Marco: TEUTA, KORABI, USTJUZNA, URGENCH, SERENISSIMA.
Rada: SIO, RADMOMISHL, CHADI.

MONFALCONE

navi in arrivo

E. UNICORN (Panama), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste; LAGO TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; TUCUMAN (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Ashod; CENTURION (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Genova.

navi in porto

F.P. CARRIER (Bahamas), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; NARIAN MAR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; DONNA SOFIA (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; AGELIKI L. (Malta), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

SOCARQUATTRO (Italia) a Trieste; SPRING (Italia) a Marghera; GUANCIO (Italia) a Venezia; JULIA (Singapore) a Yerakini.

BORSA

1167 (+1,30%) Prezzi in generale rialzo con scambi più vivaci. Buona attività in particolare per gli assicurativi, diversi bancari, Fiat, Olivetti, finanziari oltre ai telefonici.

DOLLARO

1379,30 (-0,30%) Nuovo ribasso del biglietto verde, anche se più contenuto di quello di lunedì. La divisa depressa dalle previsioni di un nuovo allargamento del deficit commerciale Usa.

MARCO

745,35 (+0,01%) Lieve flessione della lira all'interno dello Sme. Forte rialzo della sterlina a 3 e 18 marchi, nonostante gli interventi della Banca d'Inghilterra. Oro in rialzo.

BORSA DI MILANO (11.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A								
Abeille	88100	600	0,7	79200	152000	1,3	1,48	15,4
Acq. De Ferrari	6100	100	1,7	2701	6240	1,5	1,64	37,5
Acq. De Ferrari rnc	2000	12	0,6	1560	2575	0,0	5,50	12,3
Acq. Marcia	429	0	0,0	269	1519	1,9	4,13	10,1
Acq. Marcia rnc	238	3	1,3	180	836	-1,2	10,45	5,5
Acq. Marcia rnc 4-87	205	4	2,0	143	255	2,0	—	4,7
Aedes	13380	90	0,7	6530	13380	1,6	0,82	67,6
Aedes rnc	4560	59	1,3	3530	7500	0,0	2,63	23,0
Aeritalia	3052	62	2,1	1945	4471	5,2	4,26	20,2
Alitalia	2215	-15	-0,7	2034	3836	-2,0	3,73	15,6
Alitalia priv.	1330	-20	-1,5	1306	3256	-2,3	6,18	9,4
Alivar	9850	-50	-0,5	6210	11600	-1,1	3,05	20,1
Alleanza	48500	550	1,1	39000	74137	1,3	0,93	66,9
Alleanza rnc	46500	300	0,6	40800	73845	0,0	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8360	40	0,5	7220	12490	-1,1	—	15,1
Ansaldo Trasporti	5160	-20	-0,4	3495	6650	-0,6	5,52	9,4
Assitalia	15999	499	3,2	14555	25400	3,7	0,68	46,0
Attiv. Immobiliari	3600	22	0,6	2500	6161	1,4	4,08	14,2
Ausiliare	11050	275	2,6	6410	11050	3,3	1,18	49,6
Ausonia	2379	4	0,2	1920	3475	-0,4	—	—
Autostrada To-Mi	11550	540	4,9	8900	14600	5,0	3,90	21,3
Autostrade priv.	1126	17	1,5	920	1289	2,4	7,10	24,2
B								
Banca Agr. Mil.	11490	495	4,5	7680	13200	3,0	4,35	8,6
Banca Catt. V.	4395	85	2,0	2970	6900	3,7	4,78	9,1
Banca Catt. V. rnc	2600	20	0,8	2300	3990	0,8	8,46	5,4
Banca Comm. It.	2820	55	2,0	1900	4400	3,7	6,38	10,0
Banca Comm. It. rnc	2420	21	0,9	1910	3305	1,3	8,68	8,6
Banca Manusardi	1130	41	3,8	950	2250	4,1	2,65	195,8
Banca Mercantile	9260	-10	-0,1	7700	12650	-0,1	1,35	40,6
Banca Naz.Agr.	8150	500	6,5	5690	8999	-2,4	2,15	32,8
Banca Naz.Agr. priv.	3100	320	11,5	1775	4000	-6,1	5,65	12,5
Banca Naz.Agr. rnc	1850	0	0,0	1594	3169	-4,4	10,00	7,4
Banca Toscana	4200	0	0,0	3350	8000	0,0	8,33	8,8
Banco Chiavari	3440	70	2,1	2701	6050	1,2	7,56	7,9
Banco Lariano	3100	20	0,6	2190	4820	0,6	6,45	7,2
Banco Napoli rnc	15100	50	0,3	14800	20250	0,3	9,27	9,7
Banco Roma	7250	6	0,1	4910	15000	6,5	—	—
Banco Sardegna rnc	9400	-60	-0,6	9100	13078	-0,6	9,57	5,7
Bastogi	318	4	1,3	150	735	1,0	—	15,0
Benetton	11010	440	4,2	8310	20468	3,5	5,45	12,4
Bnl rnc	10800	0	0,0	9799	22646	0,0	7,50	4,8
Boero Bartolomeo	5699	0	0,0	4680	7200	0,0	2,63	26,0
Bonifiche Ferraresi	23400	-600	-2,5	22000	35700	-6,0	1,92	26,6
Bonifiche Siele	30550	950	3,2	17750	36510	-3,9	0,47	25,8
Bonifiche Siele rnc	8650	240	2,9	8000	16400	-7,0	1,85	7,3
Breda	4680	95	2,1	3850	9685	0,4	5,34	19,1
Brioschi	742	7	1,0	580	1270	1,8	—	—
Buitoni	10400	310	3,1	4399	11250	4,0	0,96	27,0
Buitoni rnc	4640	215	4,9	2010	5850	6,3	3,45	12,0
Buton	2575	49	1,9	2210	3000	2,2	6,41	14,8
C								
Caffaro	987	78	8,6	599	1390	10,3	4,05	21,8
Caffaro risp.	987	77	8,5	600	1366	10,3	4,51	21,8
Calcestruzzi	10150	150	1,5	6850	11000	2,5	2,76	27,1
Calp	2415	25	1,0	2150	3500	2,8	7,45	10,8
Cam Finanziaria	1851	41	2,3	1620	3259	2,8	6,48	9,7
Cantoni	5440	-10	-0,2	3800	9830	-0,5	3,86	4,0
Cantoni risp.	4900	380	8,4	3600	9800	12,6	6,12	3,6
Cart. Ascoli	3625	55	1,5	2990	4020	1,3	4,14	7,9
Cart. Binda-DeMedici	1885	-15	-0,8	1580	3950	-1,3	5,31	17,2
Cart. Burgo	14230	30	0,2	9600	14600	0,1	3,16	21,8
Cart. Burgo priv.	9560	150	1,6	7750	11150	2,0	6,80	14,6
Cart. Burgo risp.	13940	-60	-0,4	9470	14300	-0,4	3,95	21,3
Cement. Barletta	7610	-5	-0,1	6370	9525	-0,1	4,73	—
Cement. di Augusta	4400	50	1,1	3600	5271	0,3	6,82	7,0
Cement. di Sardegna	5580	15	0,3	4600	8830	0,4	7,17	5,5
Cement. Merone	4500	39	0,9	2891	4818	0,0	3,33	12,4
Cement. Merone rnc	2520	0	0,0	2001	2735	0,8	6,75	6,9
Cement. Siciliane	7370	70	1,0	6140	12900	0,8	7,46	8,6
Cementir	3260	30	0,9	2230	4310	1,2	5,52	11,0
Ciga Hotels	4940	11	0,2	3005	5000	0,8	1,01	—
Ciga Hotels rnc	1600	0	0,0	1251	2498	-1,2	7,81	—
Cir	6080	210	3,6	3100	7155	3,6	2,14	34,4
Cir risp.	6000	240	4,2	3100	7350	5,1	2,50	33,9
Cir rnc	2210	48	2,2	1638	4050	1,1	7,69	12,5
Cmi	4800	130	2,8	3350	5600	7,9	6,25	15,5
Cofide	5860	40	0,7	3375	6040	0,9	1,02	65,4
Cofide rnc	1700	25	1,5	1220	2042	3,0	5,29	19,0
Cogefar	5105	50	1,0	3710	7850	1,0	3,43	13,2
Cogefar rnc	2050	-15	-0,7	1920	4320	-1,4	9,51	5,3
Comau	2470	49	2,0	1951	4850	-1,4	4,45	21,3
Condotte Acq. Torino	5620	0	0,0	5110	6860	0,0	2,49	36,1
Credito Commerciale	2600	-40	-1,5	2210	5845	3,4	6,55	7,2
Credito Fondiario	3030	60	2,0	2155	4665	3,1	5,94	3,6
Credito Italiano	1394	60	4,5	999	2809	6,1	5,38	16,1
Credito Italiano rnc	1305	21	1,6	1000	2575	1,3	6,90	15,1
Credito Lombardo	4360	9	0,2	4010	4999	-2,0	4,59	15,5
Credito Varesino	3690	15	0,4	3050	4010	0,4	3,79	17,3
Credito Varesino rnc	2030	45	2,3	1650	3000	-1,0	7,88	9,5
Cucirini	1685	0	0,0	1350	2500	-0,3	—	77,8
D								
Dalmine	221	0	0,0	180	431	-2,6	—	—
Danieli & C.	6700	132	2,0	3420	7625	2,7	2,99	56,1
Danieli & C. rnc	3170	20	0,6	2320	3909	-0,6	6,94	26,5
Dataconsyst	9300	100	1,1	6850	10010	1,1	7,20	9,9
Del Favero	4120	0	0,0	3300	5700	-0,7	5,10	7,2
E								
Ed. Fabbri priv.	1925	-24	-1,2	1480	2300	-1,4	6,75	7,9
Editoriale	2830	-15	-0,5	1611	3000	-0,7	1,86	38,1
Eliolona	3250	50	1,6	1900	3250	1,6	3,38	12,3
Eridania	4910	80	1,7	2580	4910	0,8	3,46	12,2
Eridania rnc	2730	30	1,1	2000	3050	0,7	7,33	6,8
Euromobiliare	7600	150	2,0	5430	11653	4,0	2,84	14,1
Euromobiliare rnc	2130	109	5,4	1439	4334	6,2	9,44	4,6
Europa Metalli	962	2	0,2	571	1340	3,9	4,68	20,4
F								
F.M.C.	1830	0	0,0	1515	3305	0,0	7,10	6,7
Faema	2700	30	1,1	2070	3599	0,0	4,07	16,9
Falck	7220	120	1,7	4460	8920	1,1	—	145,4
Falck risp.	6970	-210	-2,9	4450	9011	-4,4	2,06	140,4
F. Agr. Fin.	1602	14	0,9	949	3017	0,8	3,50	11,5
F. Agr. Fin. risp.	1715	-5	-0,3	1560	4030	0,9	3,73	12,9
F. Agr. Fin. rnc	730	8	1,1	448	745	0,0	—	—
Fiar	14440	40	0,3	8881	16938	-0,4	1,51	14,4
Fiat	9820	120	1,2	7602	13949	0,5	2,75	9,7
Fiat priv.	5960	91	1,6	4650	8350	0,8	4,53	5,9
Fiat rnc	5820	80	1,4	4780	8610	0,4	5,15	5,7
Fidenza Vetraria	6450	135	2,1	5690	8451	3,2	5,58	9,3
Fidis	6835	40	0,6	5070	12694	1,3	4,39	10,4
Fimpar	1430	-20	-1,4	775	2100	-2,7	1,40	—
Fimpar rnc	799	-19	-2,3	713	1280	-2,7	—	—
Fin.Centro Nord	14680	-320	-2,1	11725	15999	-8,2	—	191,1
Finarte	3505	-15	-0,4	1960	3575	0,1	1,71	42,6
Finrex	990	-10	-1,0	920	1550	-1,0	—	—
Finrex rnc	645	-9	-1,4	485	930	2,2	—	—
Fisac	3743	-8	-0,2	3240	9250	0,5	9,35	9,9
Fisac risp.	3480	0	0,0	3010	9100	0,0	10,63	9,2
Fiscambi Hold.	6750	250	3,8	1600	9740	-7,5	1,04	40,2
Fiscambi Hold. rnc	1750	-30	-1,7	1600	6149	-2,8	5,14	10,4
Fochi Filippo	1890	98	5,5	1352	2730	5,5	5,29	10,2
Fornara	2130	10	0,5	1850	2420	0,3	2,35	0,6
Franco Tosi	18710	160	0,9	12710	23200	-3,1	4,28	22,2
G								
Gaic	31200	0	0,0	27800	45200	-1,0	1,03	33,5
Gemina	1579	49	3,2	1005	2694	3,2	3,03	20,5
Gemina risp.	1561	6	0,4	981	2566	3,4	3,65	20,4
Generali	42510	510	1,2	31924	49776	1,0	0,60	83,2
Gerolimich	93	2	2,2	85	174	-3,1	6,45	17,6
Gerolimich rnc	81	1	1,3	76	128	-1,2	12,35	15,3
Gilardini	12850	100	0,8	11070	21750	-0,4	5,53	21,7
Gilardini rnc	9260	10	0,1	7400	14990	0,5	7,88	15,6
Gim	7480	30	0,4	4700	8700	0,4	2,14	35,8
Gim rnc	2460	30	1,2	2075	4200	0,0	8,13	11,8
Grassetto	10580	-30	-0,3	8320	21000	-1,4	6,43	6,5
I								
Ifi priv.	18750	430	2,3	14270	29500	1,6	1,17	26,5
Ifil	3685	40	1,1	2490	6200	0,1	2,71	21,9
Ifil rnc	1820	10	0,6	1550	3550	-1,5	6,59	10,8
Imm. Metanopoli	1036	6	0,6	960	1095	1,0	4,34	—
Industrie Secco	1160	0	0,0	800	2680	0,9	5,17	14,9
Industrie Zignago	4880	5	0,1	4050	5669	0,2	3,89	8,6
Interbanca	sosp.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	sosp.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1638	-10	-0,6	1290	2529	0,5	5,49	5,9
Italcable	13500	320	2,4	9070	20737	3,1	3,04	10,4
Italcable rnc	9700	10	0,1	8160	17894	0,0	4,64	7,5
Italcementi	117600	-150	-0,1	71100	121000	-0,3	0,85	22,8
Italcementi rnc	36850	450	1,2	33410	65750	0,4	3,12	7,1
Italgas	1930	38	2,0	1640	2809	2,6	4,66	15,7
Italia Assicurazioni	10735	185	1,8	8976	21293	-0,6	0,78	80,4
Italmobiliare	132000	1000	0,8	84600	145000	1,1	0,42	9,2
Italmobiliare rnc	42100	0	0,0	37500	77500	0,5	2,02	2,9
J								
Jolly Hotel	10550	-100	-0,9	9910	13800	1,4	3,08	22,6
Jolly Hotel risp.	10310	100	1,0	9400	14100	2,1	3,88	22,1
K								
Kernel Italiana	501	0	0,0	440	1006	0,0	4,60	13,9
L								
L'Espresso	24400	0	0,0	7423	25440	-0,4	1,15	51,9
La Fondiaria	62700	590	0,9	48000	91000	0,3	0,80	45,9
La Previdente	22960	440	2,0	19950	42500	0,7	1,52	24,4
Latina	17470	125	0,7	9500	18100	1,3	0,63	47,1
Latina rnc	5165	20	0,4	4100	7783	-0,7	2,29	15,1
Linificio	1589	10	0,6	1400	2310	-0,1	6,29	88,5
Linificio rnc	1437	0	0,0	1326	1920	-0,2	9,57	80,0
Lloyd Adriatico	17300	300	1,8	13950	30500	1,8	1,73	28,7
Lloyd Adriatico rnc	6850	51	0,8	6200	15890	-0,6	—	11,4
M								
Maffei	3910	90	2,4	2500	4260	-2,3	3,84	11,3
Magneti Marelli	3049	34	1,1	2040	4343	0,3	2,58	26,7
Magneti Marelli risp	3049	33	1,1	2035	4330	0,4	2,88	27,1
Magona	9000	0	0,0	7270	10200	7,1	2,00	39,5
Manifattura Rotondi	22780	290	1,3	15000	27600	-0,1	1,54	60,9
Manuli Cavi	3875	5	0,1	2810	4283	-0,6	3,10	10,7
Manuli Cavi rnc	1880	0	0,0	1500	2290	0,0	8,51	5,2
Marangoni	5400	1	0,0	4670	5750	0,0	7,41	—
Marzotto	5765	0	0,0	3980	5949	-0,9	4,16	9,2
Marzotto risp.	5680	80	1,4	4000	5850	-0,5	4,58	9,1
Marzotto rnc	4300	120	2,9	2787	4492	6,1	6,98	6,9
Mediobanca	21295	295	1,4	15630	29250	1,9	0,94	32,0
Merloni	2005	9	0,5	1090	2005	0,7	—	—
Milano Assicur.	23100	360	1,6	18700	39600	1,5	0,95	32,2
Milano Assicur. rnc	10351	51	0,5	9300	24090	0,2	2,42	14,4
Mira Lanza	39100	-100	-0,3	29600	46700	-0,3	5,12	16,3
Mittel	3775	-74	-1,9	2640	4390	-1,4	1,85	21,7
Mondadori	22000	500	2,3	14250	23000	-2,2	1,59	17,4
Mondadori priv.	12650	649	5,4	6880	14600	-1,4	2,92	10,0
Mondadori rnc	7040	20	0,3	5680	12584	2,8	5,26	5,6
Montedison	2020	19	0,9	1010	3000	0,3	1,98	9,7
Montedison rnc	962	7	0,7	535	1630	0,0	6,24	4,6
Montefibre	1588	18	1,1	1265	2720	1,5	6,30	6,6
Montefibre rnc	1019	6	0,6	980	1690	0,5	11,78	4,2
N								
Nba	3200	110	3,6	2040	3980	9,5	1,88	19,3
Nba rnc	1250	0	0,0	975	2420	2,0	6,40	7,5
Necchi	2271	9	0,4	2100	4100	0,0	7,93	9,4
Necchi rnc	2805	4	0,1	2150	4400	1,6	7,84	11,6
Nuovo Pignone	4370	-5	-0,1	4060	8250	-0,6	5,26	14,2
O								
Olcese	2691	0	0,0	1910	4730	-0,4	4,83	4,3
Olivetti	9851	139	1,4	6700	14780	1,7	3,45	13,5
Olivetti priv.	5800	99	1,7	4341	8690	-1,4	5,86	7,9
Olivetti rnc	4270	70	1,7	4040	8060	2,2	8,43	5,8
P								
Pacchetti	482	6	1,3	438	1390	-0,6	3,11	16,4
Partecipazioni	3890	50	1,3	2925	4035	-0,3	2,19	15,5
Partecipazioni rnc	1430	9	0,6	1195	1895	2,1	7,69	5,7
Perlier	1895	55	3,0	1100	2270	11,5	3,17	23,6
Perugina	3220	10	0,3	2800	5530	0,3	2,17	30,7
Perugina rnc	1198	28	2,4	1065	2560	2,8	7,51	11,4
Pierrel	1610	25	1,6	975	2501	2,5	—	—
Pierrel rnc	635	-4	-0,6	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	8640	-169	-1,9	8550	18280	-1,9	4,21	15,8
Pininfarina risp.	8650	234	2,8	7980	18300	1,6	4,62	15,8
Pirelli & C.	7100	110	1,6	3640	7900	1,4	2,82	27,2
Pirelli & C. rnc	2800	50	1,8	2660	5020	2,9	7,86	10,7
Pirelli Spa	2841	101	3,7	1870	5227	1,6	3,20	22,7
Pirelli Spa risp.	2841	97	3,5	1873	5199	1,8	3,84	22,7
Pirelli Spa rnc	1640	0	0,0	1320	3072	-3,2	6,65	13,1
Poligrafici Editor.	4960	-5	-0,1	2955	5300	-0,2	1,82	38,6
Pozzi-Ginori	1300	0	0,0	960	2428	0,0	—	136,1
Pozzi-Ginori rnc	1175	5	0,4	960	1320	0,4	1,70	123,0
R								
Raggio di Sole	3185	5	0,2	2455	4655	-0,5	6,59	9,5
Raggio di Sole rnc	2195	-15	-0,7	1800	3250	-0,9	10,48	6,6
Ras	42890	590	1,4	32650	55720	0,8	0,52	144,6
Ras rnc	15590	290	1,9	13400	33736	1,6	1,47	54,7
Recordati	8320	120	1,5	5750	12290	2,1	2,88	15,7
Recordati rnc	3750	0	0,0	3150	6205	0,0	7,47	7,1
Rejna	13250	50	0,4	10300	19000	0,4	1,89	—
Rejna rnc	22000	0	0,0	14000	26500	0,0	2,95	—
Rinascente	4852	122	2,6	2680	7370	2,6	3,09	15,7
Rinascente priv.	2417	16	0,7	2000	4180	0,7	6,21	7,8
Rinascente rnc	2605	4	0,2	2145	4389	-1,4	8,06	8,4
Risanamento Napoli	18420	20	0,1	12500	18420	2,3	1,95	47,4
Risanamento rnc	11500	200	1,8	8200	11600	1,6	3,61	29,6
Riva Finanziaria	9100	0	0,0	8500	12750	0,6	3,74	9,1
Rodriquez	9600	10	0,1	8300	11900	0,0	—	10,4
Rol (Auschem)	1744	-1	-0,1	1399	3100	0,0	8,03	14,3
Rol (Auschem) rnc	1550	29	1,9	1291	1800	2,2	10,00	12,7
S								
Saes	1898	106	5,9	1300	3081	10,3	3,16	24,4
Saes Getters priv.	4650	-10	-0,2	2600	7595	1,5	5,27	11,6
Saes rnc	996	6	0,6	836	1578	1,8	8,03	12,8
Saffa	7615	30	0,4	5780	9850	0,4	4,86	13,4
Saffa risp.	7575	50	0,7	5750	9790	0,9	5,15	13,4
Saffa rnc	4850	25	0,5	4360	6390	0,4	8,04	8,6
Safilo	5710	0	0,0	4830	10390	0,0	4,73	10,7
Safilo risp.	5300	50	1,0	4450	10200	0,7	5,66	10,0
Sai	20420	150	0,7	12125	31361	-1,4	0,67	32,5
Sai rnc	7599	114	1,5	6250	19500	0,0	2,09	13,0
Saiag	2399	4	0,2	1691	2630	0,0	1,67	11,6
Saiag rnc	1215	8	0,7	1000	1390	0,7	4,94	5,9
Saipem	2186	-17	-0,8	1990	4641	-0,8	2,29	8,1
Saipem risp.	2149	0	0,0	2000	4549	-0,9	3,72	7,9
Saipem risp. warrant	381	6	1,6	60	1955	0,5	—	—
Sasib	3850	70	1,9	2940	7830	1,3	4,55	13,8
Sasib priv.	3935	0	0,0	2950	7890	0,0	4,45	14,1
Sasib rnc	2220	30	1,4	2051	4581	1,4	8,78	7,9
Schiapparelli	850	10	1,2	481	904	1,8	47,06	21,5
Selm	1499	-1	-0,1	1040	3910	-0,1	4,34	21,3
Selm risp.	1430	-20	-1,4	1031	3980	-1,4	5,94	20,3
Serfi	4880	30	0,6	4750	8200	1,0	3,07	10,1
Setemer	14900	200	1,4	6700	14900	2,9	1,01	9,0
Sifa	2500	25	1,0	1690	5623	0,8	3,20	27,2
Sifa rnc	1280	21	1,7	1139	4498	1,4	7,81	13,9
Sim	4501	-29	-0,6	4501	14200	-0,6	3,33	59,2
Siossigeno	25090	0	0,0	18200	34000	-0,4	5,42	12,9
Siossigeno rnc	21450	540	2,6	17700	29600	1,9	6,53	11,0
Sip	2825	35	1,3	1771	3025	1,6	4,96	18,8
Sip rnc	2429	32	1,3	1899	2940	1,4	7,41	16,2
Sirti	9799	199	2,1	5940	9799	3,2	3,06	18,4
Sisa	1500	-80	-5,1	1400	1780	0,0	2,00	8,7
Sme	4745	15	0,3	3020	5000	1,0	2,11	23,5
Smi Metalli	1083	-3	-0,3	690	1452	-0,8	4,40	15,4
Smi Metalli rnc	901	2	0,2	781	1309	-0,4	7,40	12,8
Snia BPD	2710	110	4,2	1621	4940	5,0	—	49,8
Snia BPD risp.	2670	119	4,7	1645	5000	5,7	1,87	49,0
Snia BPD rnc	1254	34	2,8	1022	2990	3,6	4,78	23,0
Snia Fibre	1370	28	2,1	1292	2890	2,2	7,30	6,5
Snia Tecnopolimeri	4990	10	0,2	3815	6360	0,6	5,41	9,3
So.Pa.F.	3210	10	0,3	2280	3210	0,3	3,12	10,9
So.Pa.F. rnc	1666	16	1,0	1180	1779	1,6	7,20	5,6
Sogefi	4600	0	0,0	2750	5335	0,0	1,99	33,4
Sondel	784	24	3,2	605	1200	3,7	5,74	17,0
Sorin	8900	50	0,6	7090	14630	0,0	3,03	26,1
Standa	17995	195	1,1	8750	21000	1,7	1,39	27,2
Standa rnc	6230	130	2,1	3720	8950	3,8	4,49	9,4
Stefanel	6490	140	2,2	4945	6899	1,4	3,85	—
Stet	3980	30	0,8	2084	4560	1,5	4,52	6,6
Stet rnc	2909	24	0,8	2250	4510	1,3	7,56	4,8
Stet Warrant 9%	1005	85	9,2	75	1680	13,3	—	—
Stet Warrant 10%	1766	1	0,1	201	2285	2,7	—	—
T								
Tecnomasio	1485	-4	-0,3	1181	1740	-1,0	5,39	15,6
Tecnost	2405	-6	-0,2	1725	3080	-1,2	3,12	9,3
Teknecomp	1210	11	0,9	945	2841	0,7	6,24	7,8
Teknecomp rnc	903	1	0,1	761	1605	-0,3	8,75	6,3
Terme Acqui	1950	25	1,3	1650	2912	2,6	1,85	42,0
Terme Acqui risp.	610	30	5,2	495	990	6,1	—	—
Toro	21400	810	3,9	14570	35800	4,6	1,07	44,8
Toro priv.	13499	499	3,8	10801	23000	3,0	1,70	28,3
Toro rnc	8300	190	2,3	7050	21800	0,5	3,01	17,4
Trenno	2599	16	0,6	1970	3188	0,0	2,31	23,5
Tripcovich	6300	150	2,4	4583	7550	-0,8	1,08	60,4
Tripcovich rnc	2460	60	2,5	2060	5893	1,0	4,71	17,5
U								
U.S.A.	23750	765	3,3	21150	30200	2,5	1,25	14,2
Unicem	21700	210	1,0	15600	25750	-0,2	2,07	14,6
Unicem rnc	8720	20	0,2	7550	14980	0,6	6,08	5,9
Unipol priv.	14980	380	2,6	12527	23889	0,5	1,40	17,9
V								
Valeo	6065	15	0,2	4815	8595	0,2	2,97	7,4
Vetrerie Italiane	4565	75	1,7	2900	5800	2,0	4,38	8,2
Vianini	3000	1	0,0	2655	5890	-2,6	3,33	37,0
Vianini rnc	2600	0	0,0	2350	4480	0,8	4,62	32,0
Vianini-Industria	1139	12	1,1	1000	2107	1,1	7,81	5,5
Vianini-Lavori	3000	-15	-0,5	2540	5138	0,3	7,10	5,7
Vittoria Assicuraz.	21330	-70	-0,3	19200	24180	-0,8	0,76	21,4
W								
Westinghouse	27500	-500	-1,8	26250	44500	3,4	6,91	18,4
Worthington	1542	2	0,1	1050	1900	-0,5	3,89	10,6
Z								
Zucchi	5044	44	0,9	3680	5100	0,9	3,57	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5450	-128	-2,3	3490	5590	-2,5	2,20	7,7
Ferruzzi Fin.	3012	0	0,0	2834	3070	-1,3	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1094	-1	-0,1	1010	1130	-0,4	—	—
Enichem Augusta	1255	-5	-0,4	1252	1270	-0,2	5,18	8,3
Firs	1968	216	12,3	1651	2517	14,4	—	—
Firs risp.	889	40	4,7	848	1050	4,8	—	—
Ame Fin. rnc	3600	-50	-1,4	3600	3650	-1,4	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2790	240	9,4	2250	3200	16,7	4,30	0,5
B.ca Agr. Mant.	97200	0	0,0	90000	108000	0,1	2,26	24,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	7400	2	0,0	7200	8980	0,0	5,74	6,4
B.ca Pop. Cremona	8500	20	0,2	6400	10700	0,6	5,88	8,4
B.ca Pop. di Berg.	16500	0	0,0	15000	23950	-1,7	6,67	11,4
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,0	7,38	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8450	30	0,4	7100	12857	0,4	7,34	9,8
B.ca Prov. Lombarda	2750	0	0,0	2630	6215	0,0	8,00	6,8
Banca Briantea	11400	90	0,8	11210	18317	0,8	6,58	12,1
Banca del Friuli	17500	50	0,3	17000	23352	0,6	4,00	12,6
Banca di Legnano	3900	90	2,4	3150	7303	2,7	5,38	6,2
Banca Ind. Gallarate	15600	-250	-1,6	15400	26730	-1,6	2,56	26,2
Banca P. Lomb. priv.	2735	0	0,0	2250	2961	-0,2	9,65	6,8
Banca Pop. Comm.	15450	-100	-0,6	12900	16685	-0,5	5,18	20,9
Banca Pop. di Crema	30850	50	0,2	22500	32500	-0,5	3,57	9,8
Banca Pop. di Lecco	11500	-1100	-8,7	11200	17250	-6,5	3,91	11,5
Banca Pop. di Lodi	14510	60	0,4	12300	20761	0,1	6,89	10,1
Banca Pop. di Milano	9050	0	0,0	8700	15550	0,6	5,80	10,2
Banca Pop. di Novara	18800	400	2,2	15200	23500	3,3	5,32	12,2
Banca Pop. Emilia	84320	50	0,1	79500	84320	0,3	4,03	8,0
Banca Pop.di Intra	10270	70	0,7	7750	13010	0,7	6,33	11,2
Banca Prov. Napoli	5500	0	0,0	4352	5530	0,0	1,55	24,1
Banca Subalpina	4200	-350	-7,7	1815	4635	-8,7	5,48	34,1
Banca Tiburtina	5950	-50	-0,8	3136	6300	-1,0	—	37,0
Banco di Perugia	1091	6	0,6	900	1300	0,9	2,75	13,2
Bieffe	6010	10	0,2	2750	7199	1,0	0,83	100,2
Citibank Italia	4200	80	1,9	3950	6040	4,5	—	0,3
Credito Agr. Bresc.	3720	50	1,4	2821	3720	2,7	2,96	15,4
Credito Bergamasco	27000	0	0,0	23500	30050	-3,6	4,44	16,1
Creditwest	7320	25	0,3	5700	12400	0,0	6,15	10,5
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	24,7
Finance priv.	12500	0	0,0	10100	31000	0,0	4,00	12,4
Frette	8430	0	0,0	4505	8700	0,0	3,20	31,4
Italiana Incendio V.	165700	200	0,1	133000	183000	0,1	0,72	25,8
Piccolo Cr. Valtell.	13750	0	0,0	13000	18750	0,4	5,45	9,2
Terme di Bognanco	560	5	0,9	441	1178	0,9	4,46	25,2
Zerowatt	2400	0	0,0	1710	2450	0,0	1,88	16,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 184,88 (+0,01%); Azionari 217,30 (-0,01%); Bilanciati 186,84 (-0,01%); Obbligazionari 155,27 (+0,04%).

Adriatic Bond	10180	-0,04	Intermobiliare	10816	0,17
Adriatic Global	10233	0,01	Investire Az.	10812	-0,06
Ala	11975	0,03	Investire Bil.	10575	-0,09
America	11713	0,03	Lagest az.	11273	0,04
Arca 27	9647	0,13	Lagest obbl.	10652	0,08
Arca BB	19483	0,11	Libra	16828	0,02
Arca RR	11765	0,06	Money-Time	10363	-0,05
Aureo	15982	0,15	Multiras	17050	-0,10
Aureo Previdenza	11121	-0,07	Nagracapital	14455	-0,42
Aureo Rendita	10716	-0,02	Nagrarend	12504	0,01
Azzurro	16600	0,11	Nordcapital	10025	-0,05
BN Multifondo	11068	0,01	Nordfondo	12131	0,04
BN Rendifondo	11083	0,03	Phenixfund	10050	0,02
Capitalcredit	10360	0,13	Primecapital	23929	-0,10
Capitalfit	12526	0,10	Primecash	12478	0,02
Capitalgest	14481	-0,02	Primeclub az.	9673	-0,10
Cash Manag. Fund	12817	-0,09	Primeclub obbl.	10864	-0,02
Cashbond	10481	0,01	Primerend	18175	-0,07
Centrale Capital	10840	-0,06	Promofondo Uno	10292	-0,02
Centrale Global	10276	0,14	Redditosette	15185	-0,02
Centrale Reddito	11181	0,05	Rendicredit	11107	0,05
Cisalpino Bil.	10423	-0,35	Rendifit	11592	0,06
Cisalpino Redd.	10255	-0,04	Rendiras	10229	-0,04
Comm. Turismo	9707	-0,10	Risp. Italia Az.	10276	0,06
Corona Ferrea	11102	-0,01	Risp.Italia bilanc.	16411	-0,04
Eptabond	11638	-0,02	Risp.Italia redd.	13949	0,08
Eptacapital	10494	0,10	Rologest	10942	—
Euro Andromeda	15894	-0,01	Rolomix	10243	-0,08
Euro Antares	13165	0,04	Saiquota	10862	0,07
Euro Vega	10818	0,02	Salvadanaio	10427	-0,29
Euromob Cap Fund	10501	0,04	Sforzesco	11416	0,04
Euromob. Reddito	10789	0,06	Sogesfit	10360	-0,07
Fiorino	23261	0,03	Spiga d'Oro	10077	-0,17
Fondattivo	11308	-0,07	Venture-Time	11143	0,17
Fondersel	25287	-0,12	Verde	11431	0,04
Fondicri 1ª	11308	0,09	Visconteo	15205	0,21
Fondicri 2ª	10289	0,21	Euro Aldebaran	10040	-0,09
Fondimpiego	11411	-0,09	Agrifutura	10000	—
Fondinvest 1ª	12198	0,04	S Paolo Hambros IF	10000	—
Fondinvest 2ª	14262	-0,03	S Paolo Hambros IMF	10000	—
Fondo Centrale	14431	-0,02	Sogesfit Blue Chips	10000	—
Fondo Ina	2063	—	Fideuram	10000	—
Nordmix	10273	0,09	Chase Man. America	10000	—
Fondo Professionale	28275	0,01	Chase Man. Internaz	10000	—
Futuro Famiglia	10497	0,10	Prime Bond	10000	—
Genercomit	16991	—	Prime Monetario	10000	—
Genercomit rend.	10535	0,03	Imibond	10000	—
Geporeinvest	10327	0,04	Eur. Risk Fund	10000	—
Geporend	10306	0,04	Eur. Strategic	10000	—
Gestielle B	10171	—	Capital Italia $	30,26	—
Gestielle M	10657	0,06	Fonditalia $	66,74	0,48
Gestiras	18005	0,03	Interfund $	34,11	0,53
Giallo	10373	-0,15	Int. Securities $	24,44	0,53
Imi 2000	11693	0,06	Italfortune $	37,95	—
Imicapital	24119	-0,03	Italunion $	20,81	—
Imindustria	9629	—	Mediolanum $	33,33	0,81
Imirend	14278	0,05	Rominvest $	30,74	0,68
Interbancaria az.	17265	—	Rasfund (lire)	36268	—
Interbancaria obbl.	14408	0,11	Tre R (lire)	37465	—
Interbancaria rend.	14833	0,02			

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1379,30	1380	1379,275
Marco tedesco	745,35	744	745,355
Franco francese	218,69	218,65	218,685
Fiorino olandese	661,17	659	661,165
Franco belga	35,559	35,20	35,554
Sterlina	2367,7	2364	2364,727
Lira irlandese	1998,50	1990	1998,525
Corona danese	193,52	193	193,525
Dracma	9,165	8,50	9,165
Ecu	1546,85	—	1546,85
Dollaro canadese	1142	1140	1142,075
Yen giapponese	10,525	10,30	10,525
Franco svizzero	878,77	876	878,785
Scellino austriaco	106,009	105,75	106,009
Corona norvegese	201,81	200	201,875
Corona svedese	217,72	216	217,72
Marco finlandese	316,5	314	316,425
Escudo portoghese	9,048	9	9,049
Peseta spagnola	11,264	11,15	11,265
Dollaro australiano	1106,30	1090	1106,65
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,35	—
Rand sudafricano	—	557,27	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8500	6,3025-3145	1,7180-7190	1,5695-5705
Yen	*1,4115	*4,8094-8170	224,7-225,01	*1,1975-1987
Marco	—	*3,4051-4115	3,1764-1801	*84,71-81
Franco Fr.	*29,335	—	10,822-838	*24,87-90
Sterlina	3,180	10,829-8470	—	2,6940-6965
Franco Sv.	*117,925	*4,0147-0223	2,6939-6973	—
Lira	**1,3415	**4,5693-5777	2365,1-2368,3	*0,1137-1138

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18100	18300	Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	406	406,50	Sterlina oro n.c.	131000	136000
Oro Zurigo (2)	406,5	407	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	286350	293400	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	85	1,18
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,5	0,32	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,2	-0,06
Binda de M. 85-90 12,00%	109,8	0,73	Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,9	—
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	—	Med. Sip 86-91 8,00%	103	—
Centrob. Binda 91 10,00%	108,4	0,92	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,7	0,75
Cir 85-92 10,00%	106	2,08	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	96,5	0,31
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,5	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	90	0,78
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	-0,10	Merloni 87-91 7,00%	88,4	0,45
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	-0,10	Olcese 86-94 7,00%	82,8	0,36
Efib. Ferfin 10,50%	102	-0,10	Pirelli SPA 85-95 9,75%	137	2,55
Eridania 85-90 10,75%	118,1	1,35	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108	-0,74
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,1	-2,50	Perugina 86-92 9,00%	92,8	-0,43
Ferfin 86-93 7,00	82	-0,12	Rinascente 86-93 8,50%	94,1	0,16
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85	—	Saffa 87-97 6,50%	99,1	—
Gerolimich 81 13,00%	102,4	—	Selm 86-93 7,00%	86,8	-0,23
Gim 85-91 9,75%	111	0,45	F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	85	2,35
Kernel 87-93 7,00%	81,6	—	Siossigeno 81-91 13,00%	358	—
Marelli 87-95 8,00%	100,5	0,50	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,5	-0,41
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,9	0,13	Snia Bpd 85-93 10,00%	140	3,57
Med.Buitoni 85-95 8,00%	332	0,96	So.Pa.F. 86-92 7,00%	92,5	1,30
Med.Buitoni 85-95 10,00%	144	2,08	Zucchi 86-93 9,00%	90,9	-1,21
Med. Cir 86-96 7,00%	86,2	-0,06	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,35	-0,18	Fochi 87-91 8,00%	93,55	—
Med. Italc.85-95 7,00%	146	0,34	Imi Unicem 84-90 14,00%	109,5	0,23
Med. Italgas 85-95 6,00%	85	—	Iri Stet 73-88 7,00%	202,5	1,23
Med. Italmobiliare 7,00%	106,9	0,37	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	200	-2,00
Med. Linificio 93 7,00%	87,9	—	Med. Sip 73-88 7,00%	143	2,10
Med. Marzotto 93 7,00%	119,5	—			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10-11,75	10,875-12,6	15 Giorni	10,750	12,125
Vista	10,250	10,750	1 Mese	11,000	11,500
7 Giorni	10,750	12,250	2 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,125-11,625); 3 mesi (11,250-11,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,55	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,15	—
BTP mar. 89 12,50%	101,05	-0,10
BTP apr. 89 12,00%	101,05	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,45	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,6	-0,15
BTP gen. 90 9,25%	98,25	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	102,85	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	98	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,65	-0,24
BTP mar. 90 9,15%	97,75	-0,26
BTP apr. 90 12,00%	102,2	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	98,2	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,1	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,25	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,7	-0,15
BTP giu. 90 9,15%	96,95	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,4	-0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,65	-0,20
BTP ago. 90 9,50%	98,2	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,1	-0,31
BTP ott. 90 9,25%	96,4	-0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,4	-0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,3	—
BTP mar. 91 12,50%	104,75	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,15	—
BTP feb. 92 9,25%	94,15	—
BTP mar. 92 9,15%	94,25	—
BTP apr. 92 9,15%	96,45	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	95,5	—
BTP giu. 92 9,15%	95,6	-0,21
BTP lug. 92 10,50%	98,9	-0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,3	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,4	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	—
CCT 18 ott. 90	99,45	—
CCT nov. 83-90	101,3	-0,20
CCT 18 nov. 90	99,65	—
CCT dic. 90	101,35	—
CCT 18 dic. 90	99,8	—
CCT gen. 91	101,25	-0,30
CCT 17 gen. 91	99,25	-0,05
CCT feb. 91	101,2	-0,20
CCT 18 feb. 91	99,25	-0,10
CCT mar. 91	100,05	-0,35
CCT 18 mar. 91	99,25	-0,15
CCT apr. 91	100,3	-0,10
CCT mag. 91	100,05	-0,30
CCT giu. 91	100,05	-0,15
CCT lug. 91	99,8	—
CCT ago. 91	99,65	-0,15
CCT set. 91	99,7	-0,10
CCT ott. 91	99,95	-0,05
CCT nov. 91	99,65	-0,35
CCT dic. 91	99,25	-0,40
CCT gen. 92	99,9	-0,20
CCT feb. 92	99,3	—
CCT 18 apr. 92 CV	97,8	0,36
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,75	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	95,8	-0,10
CCT 19 ago. 93 CV	95,9	-0,10
CCT feb. 95	97,9	-0,20
CCT mar. 95	93,9	-0,27
CCT apr. 95	93,6	-0,16
CCT mag. 95	93,4	-0,27
CCT giu. 95	93,5	-0,27
CCT lug. 95	95,3	-0,05
CCT ago. 95	95	-0,21
CCT set. 95	95,1	-0,21
CCT ott. 95	95,6	-0,16
CCT nov. 95	95,6	-0,21
CCT dic. 95	96	-0,10
CCT gen. 96	95,55	-0,47
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,3	-0,16
CCT mar. 96	94,6	-0,42
CCT apr. 96	94,25	-0,27
CCT lug. 96	94,55	0,05
CCT ago. 96	94,4	-0,16
CCT set. 96	94,4	-0,53
CCT ott. 96	94,75	-0,16
CCT nov. 96	95,4	—
CCT dic. 96	96,15	—
CCT gen. 97	95,75	—
CCT feb. 97	95,55	-0,05
CCT 18 feb. 97	95,55	-0,05
CCT mar. 97	95,5	-0,05
CCT apr. 97	94,3	-0,05
CCT mag. 97	94,3	—
CCT ECU 82-89 13,00%	104,9	—
CCT ECU 82-89 14,00%	101,7	-0,20
CCT ECU 83-90 11,50%	105,9	—
CCT ECU 84-91 11,25%	106,8	—
CCT ECU 84-92 10,50%	107,1	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	104,1	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	—
CCT ECU 85-93 9,00%	103,95	1,11
CCT ECU 85-93 8,75%	102,3	0,83
CCT ECU 86-94 8,75%	102	0,64
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	0,05
CTR 83-93 2,50%	88,05	-0,11
CTS 20 mag. 91	86,5	-0,58
CTS 18 mar. 94	73,1	0,41
CTS 21 apr. 94	72	0,21
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,25	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,35	-0,15
Az. Aut. FS 84-92	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,05	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,9	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,75	-0,15
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,3	—
Città Mi 73-93 7,00%	96,3	—
Città Na 75-95 10,00%	98,7	0,71
Enel 72-92 7,00%	93,6	0,11
Enel 73-93 7,00%	93	1,08
Enel 82-89 ind. 1ª	101,2	0,20
Enel 82-89 ind. 2ª	102,5	0,24
Enel 82-89 ind. 3ª	102,8	-1,17
Enel 82-89 ind. 4ª	105,5	—
Enel 83-90 ind. 1ª	105,05	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	103,4	-0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	102,8	-0,58
Enel 84-92 ind. 1ª	106,2	—
Enel 84-93 ind. 2ª	105,1	0,19
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107	0,09
Enel 85-95 ind.	102,25	-0,20
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,1	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,55	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,55	—
Enel 86-93 ind. 3ª	116,5	—
Enel 86-2001 ind.	102,2	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,3	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,2	-0,30
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	128,25	1,75
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,9	1,59
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	160,9	0,56
Iri Stet 84-91 5,75%	160,9	0,56
Iri Stet 85-90 9,00%	124,25	1,81
Iri Stet 85-90 10,00%	167,5	1,49
Stet-Sip 83-88 6,50%	122,5	2,04

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	78	98,195	0,05%
30-03-89	168	95,811	0,05%
29-09-89	351	91,147	0,05%

(Rendimenti indicativi)

BANCHE PUBBLICHE

Amato «apre» ai privati ma difende le «Spa»

Il ministro del Tesoro (nella foto) manda a dire a Bologna che secondo lui il progetto è assolutamente costituzionale. Ma i privati potrebbero...



BOLOGNA — In vista dell'Europa del 1992, con in tasca il progetto di una task force bancaria per rendere di più e avere più mercato, si sono dati appuntamento ieri a Bologna per costruire la banca del futuro. Ma a parte i programmi futuri, tutti i dirigenti delle maggiori agenzie di credito italiane sono concordi nel volere adesso e subito una nuova legge per il riassesto del sistema bancario. Il ministro del Tesoro, assente al convegno, fa sentire la sua voce a proposito via «telefax» ammettendo i limiti del suo disegno di legge: «Contiene i primi piloni di una nuova disciplina che inquadri e regoli i gruppi bancari. Per quanto riguarda le agevolazioni bancarie però esse sono strumentali alla sola trasformazione giuridica di istituti e aziende pubbliche in Spa. Non ha senso perciò parlare di incostituzionalità mentre ha senso proporsi di avviare il processo di irrobustimento della parte privata del nostro sistema bancario».
La disponibilità di Amato e del suo ministero a superare questo nodo legislativo esiste. Ma le polemiche sottovoce rimangono. E così pure le rimostranze dei privati che si vedono scavalcati in qualche modo. «Nel disegno di legge — interviene il presidente della Cassa di Risparmio bolognese, Gianguido Sacchi Morsiani — sono previste agevolazioni fiscali per trasformazioni in Spa, per fusioni tra Spa tout court. A prescindere dallo scorporo. La necessità maggiore è che si faccia presto per la legge e nel momento in cui vi siano ostacoli questi vanno superati abbandonandoli».

Come dire se ci devono essere agevolazioni si fanno per tutti o per nessuno. La banca del domani deve affrontare il proprio presente ancora prima del futuro. Trasformare il proprio soggetto giuridico da fondazione, associazione come è attualmente per le casse di risparmio, oppure per l'Istituto San Paolo, il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena che «non si capisce cosa siano in realtà», in una società per azioni, impresa vera e propria.

Cosa fare realmente, allora, per il riassesto del sistema bancario? L'on. Giovanni Goria non ha dubbi e pone due alternative. «E' possibile con la legge, che cancelli una filosofia di 40 anni fa tuttora vigente un vero e proprio disastro, oppure senza legge con una riorganizzazione di fatto del sistema bancario italiano».
Al convegno bolognese Goria smorza un po' le illusioni dei grandi banchieri che puntano alla regolamentazione per via giuridica. «L'ipotesi del riassesto con la legge — continua Goria — mi sembra una strada impercorribile; non rimane, per non perdere il treno del 1992, che tentarlo di fatto il riassesto senza violare l'esistente. Comunque non potrà essere realizzato con la totale libertà degli operatori ma con un coordinamento della banca centrale».
Gli interessi in gioco sono tanti e le banche lo sanno. E lo sanno anche quelle straniere che guardano l'Italia con nuovi interessi. Anche e soprattutto contro i panzer tedeschi, oppure i colossi francesi americani e giapponesi, le banche italiane si devono difendere. E insieme lo possono fare meglio fondendosi e creando holding bancarie con nuove forze e più soldi. Le banche che si guardano allo specchio perché «il nostro futuro è difficile».
Il presidente Nesi della Banca nazionale del lavoro è preoccupato del presente ma guarda più in là. «Il business bancario è diventato povero, è considerato la siderurgia degli anni '90». La sua banca, la trentacinquesima nel mondo, ha davanti a sé 20 istituti giapponesi, 3 americani e 5 francesi. Per lui le banche italiane più forti dovranno giocare sempre più a livello internazionale.

SI RIAPRE LO SCONTRO SULLA FIAT

Fiom, battaglia intestina

Inatteso colpo di scena: contestata l'intesa con gli altri sindacati

ROMA — Dire crisi è dire poco. Quella che è stata il fiore all'occhiello della Cgil anni '60-'70, la «mitica» Fiom, laboratorio dell'unità sindacale e delle iniziative più avanzate che in quegli anni provenivano dal mondo del lavoro, è ormai squassata da una guerra intestina, sorda, durissima, che non dà tregua.
Ieri se ne è avuta la riprova. I capi — responsabili generali e di settore regolarmente eletti nei congressi — scelgono e decidono. Poi vengono puntualmente sconfessati. L'ala «sandinista» perdona e in nome della democrazia mette loro continuamente il bavaglio. E' successo con la vicenda Fiat, prosegue ora con nuovi motivi di tensione.
Sembrava pace fatta l'altra sera, tra le federazioni dei metalmeccanici dopo lo «strappo» di luglio che vide la Fiom rifiutare la firma del contratto con l'azienda torinese. Più che pace — si era capito — si era giunti a un decoroso compromesso, che doveva portare tutti e tre i sindacati a gestire l'attuazione dell'accordo. Ma la sola parola «compromesso» fa accapponare la pelle ad alcuni intransigenti della Cgil.
Dev'essere guasto — al di là delle spiegazioni ufficiali — il motivo principale dell'ennesimo colpo di scena che ieri ha rimesso in discussione l'intesa raggiunta il giorno prima dai responsabili Fiom con gli altri partner sindacali.
Paolo Franco e Giorgio Cremaschi, segretari nazionali Fiom, ala «dura» della componente comunista, hanno contestato aspramente la decisione presa da Angelo Airoldi, segretario generale Fiom, e da Guido Bolaffi, responsabile del settore auto, entrambi comunisti, di sottoscrivere con Fim e Cisl un documento in cui s'impegnavano a gestire l'accordo con la Fiat pur non avendolo firmato.
«E' come rientrare dalla finestra», il commento secco del bolognese Cremaschi. «Nessun organismo ha mai autorizzato la Fiom a muoversi in questo modo», è il messaggio che Franco ha inviato ai giornali forse prima ancora che ai compagni di segreteria.
Angelo Airoldi ha convocato immediatamente la segreteria. Quattro ore a tenaglia, confronto feroce e incalzante, nel tentativo di contenere la guerra. Soprattutto nella speranza di creare una camera di compensazione prima che fosse troppo tardi, che il dissidio si ripercuotesse all'esterno, con conseguenze incontrollabili.
Per il momento Airoldi, Bolaffi e il segretario generale aggiunto, il socialista Walter Cerfeda hanno parato il colpo. L'intesa, faticosissima e soppesata al millimetro raggiunta il giorno prima con Fim e Uilm, non è stata rinnegata. Il documento firmato non è stato ritirato, come volevano Cramschi e Franco. Ma il match prosegue oggi.

CARNICA

Il capitale aumenta

UDINE — Il capitale della Carnica assicurazioni (gruppo Generali) sarà portato dagli attuali quattro a cinque miliardi. La decisione sarà presa dall'assemblea in programma venerdì. Lo ha anticipato il presidente della Carnica assicurazioni, Corrado Campeis, il quale ha sottolineato come la compagnia, con i suoi 400 dipendenti e i 20 miliardi di premi raccolti, costituisca una «consolidata realtà regionale».
Nata come piccola cooperativa, la Carnica è stata rilanciata dalle Generali a partire dal 1973.

PARLA IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Porti, mai più privilegi

Il «nodo» è l'abolizione del monopolio delle Compagnie

«Non voglio far sparire niente», dice il senatore Giovanni Prandini. E aggiunge: «Il mio disegno di legge cerca solo di favorire l'evoluzione delle Compagnie portuali verso l'impresa. Ed è una linea sulla quale, sia pure con comprensibili distinguo, concordano tutte le forze politiche». Non mancano le frecciate polemiche: «Ci andrei piano a parlare di garantismo nella situazione attuale». Dice ancora il ministro: «La riforma delle gestioni portuali va vista nella sua globalità».

Intervista di
Antonio Fulvi

ROMA — Riserva dei portuali, addio. L'Europa del '92 non prevede monopoli, non accetta «isole di privilegio».

E allora, se si accetta l'Europa senza frontiere, le Compagnie lavoratori portuali devono cambiare radicalmente. Con le buone o con la legge.

E la legge, il disegno presentato dal ministro della Marina senatore Giovanni Prandini, è in dirittura d'arrivo.

Approvato dal Consiglio dei ministri, inizierà forse la settimana prossima l'iter in Parlamento. Prandini è sicuro che la discussione sarà incendiaria, ma che il risultato sarà positivo. I porti italiani costeranno meno. E cambieranno radicalmente.

Signor ministro, lei parla di cambiamento radicale. Ma le si attribuiscono volontà più precise ancora: per esempio, quella di far sparire le Compagnie portuali.

«Non voglio far sparire niente. Il disegno di legge cerca di favorire l'evoluzione delle Compagnie verso l'impresa.

Ed è una linea sulla quale, sia pure con comprensibili distinguo, concordano tutte le forze politiche. Per una evoluzione che valorizzi il patrimonio di conoscenza e di tecnologia dei portuali, ma nell'interesse di tutti».

Niente crociata contro i portuali, dunque?

«Rispetto la storia del movimento operaio, la funzione che ha svolto, i suoi sacrifici.

Ma occorre guardare al futuro. Per rendere il passaggio, ormai 'obbligatorio,' meno traumatico, ho attuato ammortizzatori sociali come i prepensionamenti, gli esodi agevolati, i premi. Ma il punto d'arrivo è irrinunciabile: dobbiamo far sì che all'appuntamento con il 1992 i porti funzionino come aziende senza monopoli né sacche di privilegio. E con costi concorrenziali con gli altri porti d'Europa».

Qualcuno dice che lei vuole privatizzare i porti, consegnandoli alle utenze in una specie di deregulation concorrenziale che abbasserebbe i costi ma non darebbe più garanzie di tutela ai lavoratori: un ritorno, in sostanza, al «fronte del porto» di Marlon Brando.

«A parte il fatto che ci andrei piano a parlare di garantismo nella situazione d'oggi, non vedo perché l'abolizione della riserva dei portuali dovrebbe introdurre la legge della giungla. Gli strumenti di verifica e di controllo in banchina, le Capitanerie, ci sono e rimarranno».

Signor ministro, lei vede dunque una struttura a metà privatistica e a metà controllata dallo Stato. Come, in termini più chiari?



Il ministro della Marina mercantile, senatore Giovanni Prandini: «Sono nettamente contrario ai sistemi portuali regionali. L'obiettivo è creare invece equilibrati sistemi su scala interregionale».

«Intanto è bene ricordare un principio che sembra sfuggire a molti: la riforma delle gestioni portuali va vista nella sua globalità di interventi.

E il disegno di legge attuale non dice tutto. Abbiamo volutamente lasciato molto spazio alla regolamentazione di specifiche problematiche attraverso decreti che verranno subito dopo la legge. In sostanza, gli aspetti operativi concreti non ci sfuggono affatto».

Può essere più preciso, per esempio sui sistemi portuali?

«Sono nettamente contrario ai sistemi regionali. Il disegno è di creare sistemi interregionali equilibrati, con organi cui siano delegate le scelte politiche senza burocrazia applicativa. La gestione deve venire, porto su porto, attraverso i Consorzi autonomi o le Aziende mezzi meccanici. E il controllo delle gestioni dev'essere compito delle Capitanerie, che sono i nostri strumenti delegati sul territorio. Il tutto, per una finalità che non è male ribadire: costi più bassi, in diretta risposta al mercato. Che non sarà più il mercato italiano, ma si confronterà con Amsterdam, Amburgo e gli altri efficientissimi porti del Nord Europa».

Signor ministro, lei passa per un decisionista frenetico. Portualità, nautica, pesca, con lei tutto è in divenire...

«Credo che occorra cambiare molto. E io ci sto provando. Mi confortano certi risultati. Per esempio, il fermo pesca in Adriatico ha portato alla ripresa, a raccolte bibliche. Quando sono stato a Cesenatico, malgrado sia andato dai pescatori a ribadire che avrei abolito definitivamente le turbosoffianti e avrei ampliato il fermo biologico, sono stati proprio i pescatori a ringraziarmi. Perché i fatti parlano per me».

GERMANIA

Baden cerca sbocchi

Si guarda al porto di Trieste

TRIESTE — Le relazioni commerciali e di traffico tra Trieste e la regione tedesca del Baden-Wuerttemberg sono state al centro dei colloqui che una delegazione del Land ha avuto con il presidente dell'Ente porto triestino, Michele Zanetti e gli operatori portuali. La delegazione ospite comprendeva tra gli altri il direttore del porto sul Reno, Willi Heckle, il direttore della camera municipale, Willi Weiblen, e una decina di consiglieri comunali.
Per gli ospiti tedeschi si tratta di un viaggio di studio, organizzato dal porto di Stoccarda, con lo scopo di approfondire la conoscenza e la documentazione sulla fase attuale delle relazioni economiche e di traffico tra la grande regione della Germania occidentale, il porto di Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia.
I traffici transitari in esportazione e importazione del Baden attraverso Trieste — rileva una nota del porto giuliano — sono già su buoni livelli, in fase di incremento e suscettibili di sviluppo, soprattutto perché gli operatori del Baden stanno attuando una politica di diversificazione delle proprie correnti di traffico oltremare, puntando in misura maggiore verso i porti del Sud e in particolare verso Trieste.
Nuove iniziative sono in fase avanzata di studio da parte dell'Ente porto di Trieste per migliorare e accelerare i collegamenti ferroviari con il Sud della Germania, Baden-Wuerttemberg e Baviera in particolare.
La delegazione tedesca è stata anche ricevuta dal presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, il quale ha osservato come «ben cinque capitali europee siano più vicine di Roma a Trieste. Trieste con il suo porto cerca di ritrovare una compiuta dimensione, che non tenga conto delle barriere politiche erette in tempi moderni».

PALAZZO CHIGI

Vertice su Superstet

Telecomunicazioni, il polo al «via»

ROMA — Quando venerdì a palazzo Chigi il consiglio di gabinetto allargato ai ministri delle Poste, Mammì; e delle Partecipazioni statali, Fracanzani, affronterà la questione dello scorporo della Asst, l'Azienda per i servizi telefonici di Stato, e il suo passaggio all'Iri-Stet, il primo passo verso la creazione di Telecom Italia, il polo delle telecomunicazioni, sarà compiuto.
Ma di primo passo si tratterà anche se solo sette giorni dopo i tecnici dell'Iri inizieranno le valutazioni tecniche necessarie a quantificare mezzi e disponibilità finanziarie delle varie società che dovranno confluire nella nascenda Superstet. La questione sul tappeto infatti non è semplice, né sembrano a portata di mano quelle soluzioni necessarie a superare tutti gli ostacoli.
Due infatti sono i nodi da sciogliere, quello del management e quello relativo al ruolo delle singole aziende chiamate a far parte del nuovo raggruppamento. Sulla prima questione ci sono, per il momento, solo delle indicazioni di massima.
Molte delle decisioni ovviamente dipenderanno da come la società verrà costituita. L'idea è quella di creare una holding finanziaria (la Stet) nella quale raggruppare competenze e poteri decisionali, lasciando alle altre società interesasate (Asst, Italcable, Italtel, Telespazio e Sip) il compito di intervenire operativamente. Il che significa che le varie Sip, Italtel ecc. diventerebbero in pratica dei dipartimenti alle dipendenze della holding. Non a caso si dice che la figura dell'amministratore delegato resterà soltanto per la capofila e non per i vari «rami» di Telecom.
Una bella partita, dunque, non ancora conclusa e sulla quale pesa, com'è facilmente prevedibile, lo stato generale dei rapporti tra i partiti della maggioranza. Per ora accontentiamoci del primo passo, quello appunto di venerdì.

UNA DELLE MAGGIORI COMPAGNIE USA

La Tenneco esce dal petrolio

Continuerà ad operare in cantieristica, trattori e gasdotti - Ridotto così il debito

DA OGGI

Il gasolio cala ancora

Una diminuzione di 10 lire al litro

ROMA — Da oggi i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio da riscaldamento sono diminuiti di 10 lire al litro (Iva compresa), passando rispettivamente per la fascia «C» da 681 a 671 lire e da 603 a 593 lire. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Industria. Sempre da oggi è diminuito anche il prezzo dell'olio combustibile fluido di 13 lire per chilogrammo (Iva compresa), passando per la fascia «C» da 381 a 368 lire.
Le variazioni sono dovute alle diminuzioni dei prezzi medi registrate sui principali mercati europei presi a riferimento dalla vigente metodologia per la determinazione dei prezzi in Italia e comunicate dalla Direzione generale per l'energia della Cee.
A Londra, invece, giornata contrastata per i «futures» petroliferi. Mentre alla City il Brent del Mare del Nord per le consegne a novembre ha chiuso in netto rialzo a 12,45 dollari il barile contro i 12,05 di lunedì, a New York l'avvio è di segno debole con il West Texas Intermediate, trattato per novembre a 13,53 dollari a barile, in calo di 7 cent sui 13,60 della chiusura di lunedì.

HOUSTON — La Tenneco Inc., una delle maggiori compagnie petrolifere statunitensi, è di fatto uscita dal settore petrolifero, mettendo all'asta una serie di attività che le hanno fruttato un corrispettivo di 7,3 miliardi di dollari. Le cessioni hanno messo la parola fine alla Tenneco come compagnia petrolifera, mentre la società continuerà a operare nella cantieristica navale, nel settore dei trattori e in quello dei gasdotti.
La decisione di vendere le attività del settore petrolifero e del gas naturale è stata presa per ridurre l'imponente debito della compagnia. Dagli ambienti della Tenneco è filtrata l'intenzione di procedere a un acquisto di azioni della società. Il consiglio di amministrazione della Tenneco si riunirà giovedì ed è probabile che in quella sede verranno riferiti maggiori dettagli sulle cessioni effettuate e su eventuali altri piani di ristrutturazione.
A Wall Street si attende particolarmente di sapere quale sarà l'importo netto che entrerà nelle casse della Tenneco in seguito alle vendite. Al riguardo, le stime variano da 6 a 6,5 miliardi di dollari. Lunedì il titolo Tenneco è salito di 1 dollaro per chiudere a quota 49,75 dollari tra scambi di volume molto elevato pari a 2,9 milioni di azioni. Venerdì le azioni Tenneco avevano guadagnato 1,125 dollari.
La parte del leone nell'acquisto delle attività Tenneco l'ha fatta la Chevron, che ha offerto 2,6 miliardi di dollari per le riserve energetiche che la Tenneco possiede nel Golfo del Messico. Con tale acquisto, la Chevron diventerà il maggior produttore statunitense di gas naturale, precedendo Exxon e Texaco.
Si tratta di un'ardita scommessa sul fatto che i prezzi del gas naturale hanno ormai raggiunto il fondo e non possono far altro che risalire, dicono gli analisti. Ipotesi, questa, avallata dal presidente della Chevron Usa, Willis Price, il quale ha detto che la Chevron «è ottimista sull'andamento del mercato del gas naturale: c'è più potenziale per una risalita del gas che del petrolio».
A sua volta, la Amoco Corp. di Chicago ha offerto 900 milioni di dollari per la divisione «Rocky Mountain» della Tenneco, anche questa impegnata in gran parte nel settore del gas naturale.
La texana Mesa Limited Partnership, dal canto suo, si è aggiudicata l'acquisto delle riserve energetiche della Tenneco dislocate nella fascia cosiddetta «mid-continent» per 715 milioni di dollari, mentre la Atlantic Richfield di Los Angeles pagherà 700 milioni di dollari per le riserve della costa occidentale con le quali raddoppierà la propria produzione petrolifera in California.
La American Petrofina, una compagnia con sede a Dallas controllata all'85% dalla Petrofina Belga, si è aggiudicata per 600 milioni di dollari le attività produttive della Tenneco site sulle coste del Golfo del Messico che, anche in questo caso, riguardano soprattutto il settore del gas naturale.

SMENTITO L'INGRESSO NELLA BNA

Caso Interbanca, Gemina si chiama fuori

MILANO — Il nome di Carlo De Benedetti nei momenti di bagarre della Borsa finisce sempre per saltare fuori. Ieri come non mai per giustificare il rialzo diffuso dei titoli legati al suo gruppo e per trovare un bandolo nella intricata matassa Interbanca. L'Ingegnere è sospettato di essere l'ispiratore dell'iniziativa intrapresa da Florio Fiorini sulla Interbanca.
Ma la verità su quanto sta realmente succedendo all'interno della finanza italiana è difficile da accertare, soprattutto quando i maggiori gruppi finanziari stanno «incendiando» la Borsa.
Intanto il mistero Interbanca continua. «Sarà un'indagine un po' lunga». Questo, a esempio, è il laconico commento del portavoce Consob sui tempi che si renderanno necessari prima di riammettere al listino della Borsa le due Interbanca. La presenza di una speculazione ribassista che non potrebbe consegnare i titoli ordinari e privilegiati venduti allo scoperto, per giunta avallando il convincimento dei due contendenti a possedere il 51% ciascuno del capitale Interbanca, non sembra quindi preoccupare l'organo di controllo.
Anche perché, per evitare che nella riunione dei riporti di lunedì prossimo si vengano a creare vere e proprie insolvenze da parte di coloro che devono a ogni costo pareggiare le proprie posizioni (senza possedere materialmente i titoli e senza poterli acquistare sul mercato), il comitato direttivo degli agenti di cambio si starebbe attivando per favorire la soluzione del problema. Come, però, non è ancora possibile ipotizzarlo.
Parallelamente all'indagine avviata dall'organo di controllo, essenzialmente per verificare l'esistenza di un flottante minimo per le Interbanca, il giallo dell'anno registra alcune novità. Innanzi tutto la smentita della Gemina su un eventuale ingresso nel capitale della Bna. L'ipotesi, avanzata da un organo di informazione, è stata negata dalla finanziaria del gruppo Fiat anche perché — ha ricordato — la Banca d'Italia impedisce ai gruppi non bancari di detenere quote superiori al 15% del capitale di un istituto di credito.
A parte il fatto che alcune delle più recenti nomine all'interno del Nuovo Banco Ambrosiano (per poco più del 10% della Gemina) sono state ispirate da corso Marconi, la nota ufficiale del gruppo Fiat ridimensiona comunque l'eventuale interesse di De Benedetti a rilevare la maggioranza di Interbanca (se davvero è nelle mani della Sasea di Fiorini come, sempre ieri, hanno riconfermato i vertici della finanziaria svizzera) e tanto più a entrare nel sindacato di voto della Bna, dove lo stesso secondo azionista dopo Auletta, la Federconsorzi, ha voluto far sapere per bocca di Arcangelo Lobianco (presidente Coldiretti) che non vuole mutare la propria quota.
[Maurizio Fedi]

SIDERURGIA / DOPO L'ASTA PROBABILMENTE PITTINI, SICURAMENTE I PRIVATI

Per la Ferriera la legge del mercato

Lo stabilimento esce dall'ombrello delle Partecipazioni statali - Ora incomincia una fase delicata

SIDERURGIA / UN PEZZO DI STORIA

Servola, quasi un secolo di colate

La Ferriera dal 1896 all'odierna apertura delle buste

TRIESTE — Quando alle ore 18 di ieri un notaio romano ha sfoderato dalle buste il responso sull'avvenire della Ferriera di Servola, un'ulteriore, fondamentale decisione ha arricchito la quasi centenaria storia di questo impianto. Una storia che, nel momento in cui si intravvedono possibilità di rinascita e segnali di speranza tali da garantire a Servola un futuro non archeologico, vale la pena ricostruire sinteticamente.

Tutto ha inizio nel 1896: per iniziativa della Krainische Gesellschaft di Lubiana sorge alle porte di Trieste, a Servola appunto, un complesso siderurgico con il compito di fornire ghisa e ferreoleghe agli altri impianti della società siti nell'impero austro-ungarico. Nel 1913 lo stabilimento triestino attua un ciclo completo di lavorazione mediante la costruzione del terzo altoforno, dell'acciaieria con due forni Martin, del treno billette e del treno lamiere.

Nel primo dopoguerra Trieste passa al regno d'Italia e la ferriera servolana transita nel 1923 alla società Altiforni e acciaierie della Venezia Giulia, che prima affitta lo stabilimento e quindi lo acquista dalla Krainische Industrie. Nel '31 lo stabilimento passa in proprietà alla Ilva per incorporazione della Altiforni.

Un balzo di una trentina di anni per giungere al 1962: iniziano i lavori di ampliamento dello stabilimento che un anno prima ha fatto ingresso nel gruppo Italsider, in seguito alla fusione tra la Ilva e la Cornigliano. E nel luglio '64 entra in attività la nuova fonderia, la prima in Italia in grado di produrre lingotterie utilizzando ghisa direttamente proveniente dagli altiforni. E' un periodo di innovazioni tecnologiche: nel maggio '65 viene acceso il nuovo altoforno.

Un altro significativo ciclo di interventi, per migliorare la redditività dello stabilimento, risale alla metà del decennio Settanta: nel '75 viene ampliata la fonderia, potenziandone la capacità produttiva a 260 mila tonnellate l'anno. Viene anche rifatto l'altoforno «Afo» numero 2. Per quanto riguarda l'anno successivo la cronologia di Servola prevede il rifacimento dell'altoforno «Afo» numero 3, si completa l'ammodernamento degli altiforni, dotandoli di caricamento a nastri con sistema di comando a calcolatore di processo.

Entriamo poi negli anni Ottanta, che già nell'82 registrano un mutamento societario, la gloriosa Ferriera entra a far parte della Terni, dopo una breve permanenza nella Nuova Italsider. Data 1985 l'inizio dei lavori di ricostruzione del nuovo altoforno «Afo» numero 2, vengono incrementate le potenzialità e utilizzate le più moderne tecnologie del settore.

Nella primavera '87 la Ferriera triestina si stacca dal gruppo Terni e si trasforma in società indipendente, nasce così l'Ait (Attività industriali triestine). Lo scorporo avviene - secondo le intenzioni allora espresse dalla dirigenza Terni - in vista di un coinvolgimento di privati nella conduzione dell'azienda e in relazione a un piano di consolidamento produttivo nel settore della ghisa.

Poi? Poi sarebbe bene spostare il raggio d'azione dall'ultimo lembo del territorio nazionale verso la capitale, verso Roma. Rimaniamo ovviamente negli anni Ottanta, ma la storia economica triestina lascia il posto alla cronaca politica capitolina. Nell'87, allorché la Finsider si è trovata ad approvare un bilancio '86 in perdita per 980 miliardi, l'Iri decide un cambiamento di vertice della finanziaria, Mario Lupo assume la presidenza, Giovanni Gambardella la carica di amministratore delegato. Agli inizi dell'88 la nuova dirigenza vara il piano di risanamento della siderurgia nazionale: la Finsider viene messa in liquidazione, insieme alle principali consociate, centro nodale della siderurgia pubblica diverrà l'Ilva.

La riorganizzazione del settore è tanto radicale quanto dolorosa: il piano prevede sacrifici occupazionali e la necessità di notevoli interventi di reindustrializzazione. Proprio dal processo di liquidazioni e ricostituzioni deve infatti prendere corpo una nuova configurazione della siderurgia pubblica, dove l'Ilva viene chiamata a svolgere non mere funzioni finanziarie, ma il ruolo di società capogruppo più integrata con le attività operative. Tra l'aprile e il maggio '88 il progetto di rifondazione decolla (sulla carta), in particolare il 9 maggio nasce l'Ilva e il 10 dello stesso mese si delibera la messa in liquidazione della Finsider e viene nominato un collegio di liquidatori.

Dopo le decisioni romane, torniamo a Trieste: la riorganizzazione del settore prevede non la chiusura ma la cessione ai privati dello stabilimento Ait di Servola. La vecchia Ferriera non rientra nelle nuove strategie della siderurgia pubblica. A Trieste non giungeranno i fondi previsti da un apposito disegno di legge messo a punto per attivare la creazione di nuovi posti di lavoro laddove gli stabilimenti cesseranno le attività.

Nella primavera '88, non appena sono note le scelte romane, l'industriale friulano Andrea Pittini (Ferriere Nord di Osoppo) consegna ai vertici Iri un piano per il rilancio dello stabilimento triestino, una concreta avance per garantire la prosecuzione della produzione e per salvaguardare la situazione occupazionale. Si parla di un progetto di «verticalizzazione della ghisa», si accenna anche alla produzione di acciaio. Le forze politiche e sindacali valutano in linea di massima con favore l'iniziativa di Pittini, che risolverebbe un grave «impasse». I vertici dell'industria pubblica si riservano un' attenta valutazione, ma i giochi sembrerebbero fatti.

Invece quest'estate colpo di scena: la Ferriera è all'asta, una scelta in nome della trasparenza. La procedura del bando pubblico rompe un silenzio che s'era fatto lungo e preoccupante, l'iter burocratico per il salvataggio dell'Ait quindi procede. Ma procede con lentezza, i tempi si dilatano, politici e sindacati si innervosiscono. Si teme per la prospettiva-Pittini.

Il 7 ottobre è scaduto il termine per la presentazione delle offerte. Ieri un notaio romano ne ha letto i contenuti. Ora il comitato dei liquidatori ha 45 giorni di tempo per vagliarne la sostanza e per prendere una decisione. Trieste attende.

[Massimo Greco]

L'apertura delle buste a Roma è risultata piuttosto «misteriosa»: non è dato sapere né quante erano le offerte, né di che tipo. Il nuovo proprietario dovrebbe comunque essere il friulano Pittini. L'accordo stabiliva che, su 1100 dipendenti, 270 sarebbe stati cassintegrati per venire in breve riassorbiti.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Si scrive «asta della Finsider», ma va letta «asta del silenzio». Ieri sera, con qualche minuto di ritardo sull'orario previsto (le 18), i cinque liquidatori della Finsider (il presidente Pellegrino Capaldo e i liquidatori Giuseppe Rubino, Giorgio Oldoini, Carlo Bucci e Aldo Pozzo) alla presenza di un notaio hanno aperto le buste ricevute in risposta all'«invito a offrire» per la vendita degli stabilimenti Deltasider di Torre Annunziata e Scafati, Deltavaldarno di Marghera e San Giovanni Valdarno, Ait di Trieste e della società Sisma. Di più i liquidatori non hanno voluto assolutamente voluto dire. Quante buste sono arrivate? Che tipo di offerte sono state fatte? Almeno ufficialmente il mistero è completo. I liquidatori si sono limitati a far sapere che prima vogliono esaminare le singole offerte e valutare se rispondono alle richieste minime avanzate (a esempio se sono corredate dalla cauzione di un miliardo o dalla fideiussione) come prezzo, garanzie occupazionali o trasparenza.

Al fine di evitare chiacchiere, i liquidatori hanno persino affermato che «ogni ulteriore informazione sull'evoluzione delle procedure sarà fornita esclusivamente con comunicati ufficiali del comitato di liquidazione». Per la precisione ora i liquidatori hanno 45 giorni di tempo per valutare le offerte e farle conoscere agli interessati e, si spera, all'opinione pubblica.

E' chiaro che di fronte al silenzio totale dei liquidatori si è scatenata la corsa all'indiscrezione. Secondo le voci più ricorrenti il panorama delle offerte non dovrebbe discostarsi troppo dal seguente:

AIT TRIESTE. Ci dovrebbe essere solo l'offerta di Andrea Pittini. Anche perché prima che si pensasse all'«invito pubblico» Pittini aveva già praticamente concluso l'acquisto dell'Ait con la Finsider. L'accordo stabiliva che degli attuali 1.100 dipendenti 270 sarebbero stati messi in cassa integrazione, mentre gli altri avrebbero continuato a lavorare. I 270 in cassa integrazione dovrebbero essere reintegrati in breve lasso di tempo, raddoppiando la produzione di ghisa e sfruttando nel miglior modo possibile i forni di Osoppo.

A Trieste intanto Paolo Castigliego, segretario provinciale del Pri, ha affermato che «la formalizzazione delle offerte di acquisto apre la fase più delicata per il futuro dello stabilimento Ait di Servola». Il Pri — ha detto ancora l'esponente repubblicano — considera di fondamentale importanza una forte iniziativa da parte dei vertici delle amministrazioni locali che orienti le trattative tra i liquidatori Finsider e i potenziali acquirenti verso una definizione valida di tutela dei posti di lavoro e del futuro di questa realtà industriale, essenziale per l'economia triestina.

Dario Rinaldi, assessore alle finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha dal canto suo ribadito interesse e attenzione per il progetto-Pittini e ha auspicato la più rapida risoluzione possibile delle procedure seguite dal comitato dei liquidatori.

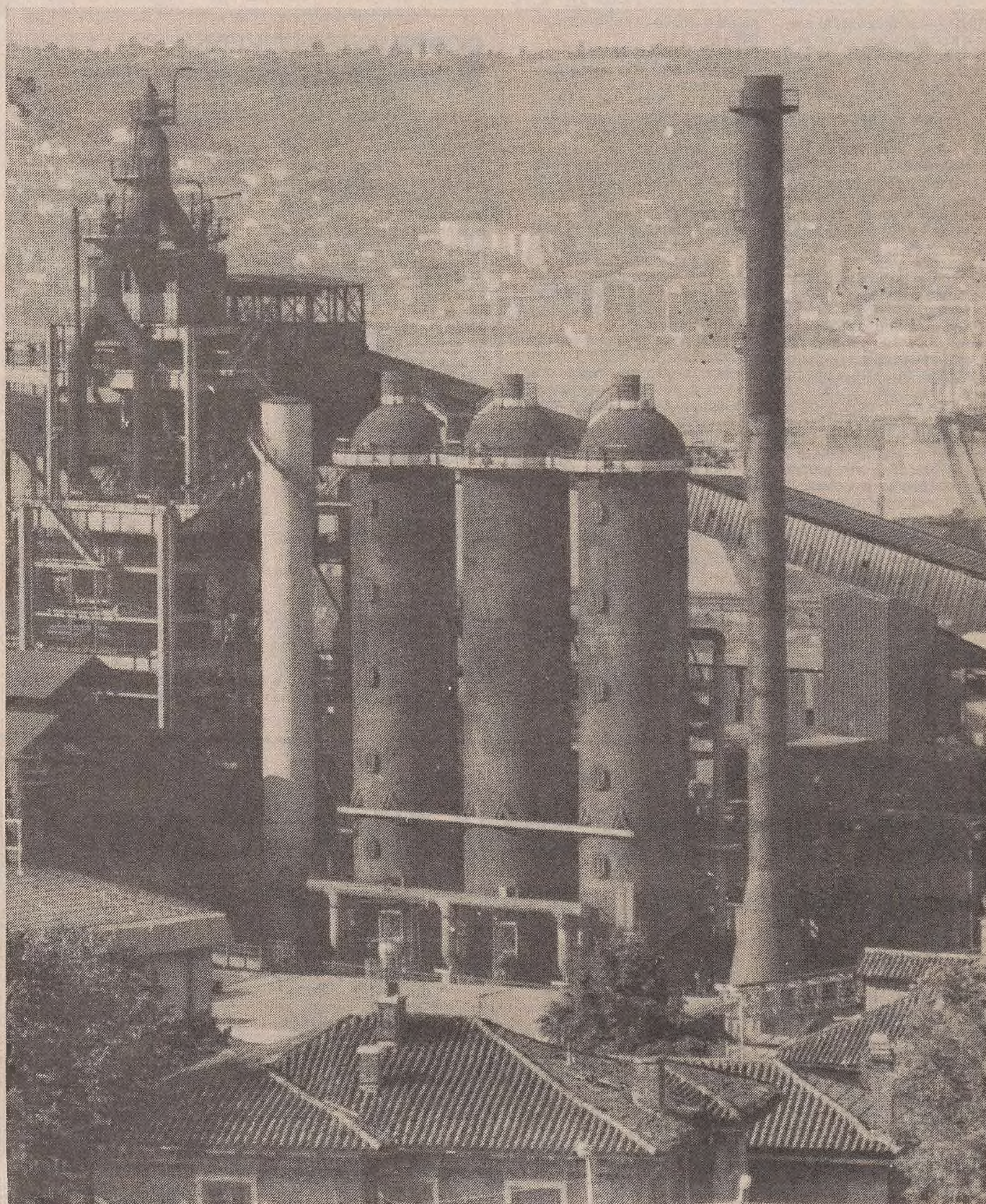
DELTAVALDARNO DI SAN GIOVANNI VALDARNO. Anche per questo stabilimento ci sarebbe una sola offerta fatta in pool dagli industriali Gianluigi Regis e Teodoro.

DELTAVALDARNO DI MARGHERA. In questo caso le offerte sarebbero due. Una dell'industriale Fracasso l'altra dell'accoppiata Morandini-Banzato.

SISMA DI VILLADOSSOLA. Questo, con i suoi due stabilimenti, è considerato il boccone più appetitoso. Le richieste sarebbero almeno cinque: di Regis, Walcher, Bruzzi, Leali, nonché una del trio Beltrame-Morandino-Banzato.

DELTASIDER DI TORRE ANNUNZIATA. In questo caso vi sarebbero due richieste: una dell'industriale Radaelli l'altra di uno straniero (dovrebbe essere l'unico), il gruppo inglese Bridon.

Come si vede nella lista non figurerebbero due pezzi da novanta della siderurgia italiana: l'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini e Falck. Entrambi sono interessati a «fette» della Finsider che non sono state messe in questo primo pacchetto di offerte. Per la precisione Lucchini guarda con molto interesse a Piombino, mentre Falck punta sulla Deltacogne di Aosta.



SIDERURGIA / I PRODUTTORI

«Acciaio, si apre una nuova era»

I megaprogetti mondiali (ponti, ferrovie, aeroporti) possono rilanciare il settore

In un convegno internazionale a Seul il punto della situazione

All'avanguardia il Giappone, gli europei all'inseguimento

SEUL — La siderurgia non è morta e grandiosi progetti nei settori dei trasporti — aeroporti, ponti, ferrovie su binari e a levitazione magnetica — possono riaprire una nuova era dell'acciaio.

E' il messaggio del 22.o congresso dell'«Iisi», l'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio con sede a Bruxelles, che si conclude oggi a Seul con il passaggio di consegne tra il presidente uscente, l'americano David Roderick e il giapponese Hiroshi Saito. «L'acciaio rimane il metallo base della società industriale. La sfida dei nuovi materiali significa produrre nuovi tipi di acciaio», ha detto nel saluto di commiato Roderick ribadendo una nota di ottimismo per una «siderurgia ristrutturata in grado di dare profitti».

La ritrovata vitalità di un'industria moribonda fino ad alcuni anni fa è emersa in una serie di megaprogetti in via di attuazione. In Giappone una rete di ponti sospesi fra le due isole di Honshu e Shikoku per un costo di tremila miliardi di yen (30 mila miliardi di lire) e un nuovo aeroporto su un'isola artificiale a Osaka, spesa prevista mille miliardi di yen (diecimila miliardi di lire).

In Francia e in Germania federale, inoltre, piani per estendere un sistema di treni superveloci su binari e monorotaie; negli Stati Uniti, un nuovo terminal interamente in acciaio all'aeroporto O'Hare di Chicago e i lavori di rafforzamento del Golden Gate di San Francisco.

«Peccato che l'Italia sia ancora assente. E pensare che il progetto del ponte di Messina diventerebbe subito protagonista nel rilancio mondiale della siderurgia», hanno commentato con una punta di rammarico fonti della delegazione italiana al congresso dell'Iisi, rappresentata dal presidente dell'Ilva, Mario Lupo, e dal direttore commerciale Gianfranco Traverso e dai dirigenti dell'Assider, Giancarlo Longhi ed Emanuele Saracino.

Secondo i giapponesi, ben due milioni di tonnellate di acciaio saranno necessarie per il completamento della rete di ponti sospesi fra le isole di Honshu e Shikoku. Complessivamente 19, nove di essi sono inclusi fra i venti ponti sospesi più lunghi del mondo. La «perla» è rappresentata dal ponte «Akashi Kaikyo», che dovrebbe essere ultimato fra dieci anni e stabilirà il nuovo record mondiale con una campata di 1990 metri su un braccio di mare profondo 45 metri in una zona altamente sismica. I piloni di sostegno poggeranno su fondamenta scavate 60 metri sotto il fondo marino.

L'altro megaprogetto giapponese, il nuovo aeroporto internazionale di Osaka su un'isola artificiale nella baia omonima con una superficie di 500 ettari, dovrebbe entrare in funzione nel 1993 e richiederà circa 200 mila tonnellate di acciaio per l'aerostazione, per i ponti di accesso e per i lavori di rafforzamento del fondo marino argilloso.

La risposta della «vecchia Europa» all'offensiva giapponese è per ora affidata al costruendo tunnel sotto la Manica e ai trasporti ferroviari. «L'Europa di domani sarà dotata di una rete ferroviaria ultramoderna, con treni superveloci capaci di viaggiare indifferentemente su nuove linee o su quelle convenzionali, fin nel cuore quindi dei vecchi centri urbani. Nuovi tipi di acciaio, più leggeri e resistenti, avranno un'importanza decisiva», ha detto il francese Jean Claude Boutonnet, uno dei padri del famoso «Tgv».

DOPO LA DECISIONE DELLA «CONFERENCE» DI AUMENTARE LE TARIFFE

Lo scalo di Monfalcone rilancia la sfida

MONFALCONE — Il consiglio direttivo dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone (Aspm) ha deliberato di ampliare i recinti doganali dello scalo. E' questa la prima, immediata risposta degli operatori del porto alla minaccia della Mewac, la «conference» di Marsiglia che coordina i trasporti tra Europa e Africa occidentale, d'imporre un sovrapprezzo del 20 per cento per le navi che effettuano operazioni nello scalo monfalconese in seguito a pretesi ritardi dovuti al congestionamento del porto stesso.

Il provvedimento deciso dall'Aspm, che ieri ha dato vita a una serie di riunioni con operatori, sindacati e autorità portuali, rientra in un «pacchetto» d'interventi destinati nel breve periodo a consentire l'ampliamento delle capacità di attracco e sbarco delle merci e quindi ridurre i tempi d'attesa delle navi. Successivamente saranno presi provvedimenti a più vasto respiro per potenziare l'operatività anche in situazioni di emergenza.

La prima nave che potrebbe subire il sovraccosto sarà posta sotto carico a Douala, in Camerun, verso il 19 ottobre.

La decisione prospettata dalla Mewac ha suscitato le reazioni, oltre che degli operatori e dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil), dell'Associazione industriali di Udine e Gorizia, nonché dell'Aiom, l'Agenzia imprenditoriale degli operatori marittimi.

L'ente per lo sviluppo dello scalo monfalconese ha mantenuto costantemente informata la Mewac sulle reali condizioni di operatività del porto che attualmente, nonostante l'indubbio aumento del movimento merci (è già stato battuto il record ottenuto lo scorso anno per quanto concerne il legname), mantiene ancora una sufficiente «fluidità».

Obiettivo dell'Azienda speciale di Monfalcone è quello di ottenere una revoca ufficiale delle date di arrivo delle navi interessate al provvedimento, così da comunicarla ai ricevitori che attualmente, temendo l'applicazione del sovraccarico, stanno isolando il porto.

In merito alla vicenda, l'onorevole Luciano Rebulla ha trasmesso un'interrogazione ai ministri della Marina mercantile, dei Trasporti e degli Esteri per conoscere quali passi intendano compiere per evitare «il grave e ingiustificato danno a Monfalcone».

Da parte sua, l'Assindustriali di Udine rende noto che negli ambienti imprenditoriali prende forma una diversa «interpretazione» della decisione di rincaro, dovuta ad altri interessi di gruppi armatoriali e degli spedizionieri, aderenti alla Mewac, volti a «dirottare» consolidate correnti di traffico verso altri porti esteri del Mediterraneo. [Pier Paolo Garofalo]

COPPE / SI CONCLUDONO I RITORNI DEL PRIMO TURNO

In campo Juventus e Roma

Bianconeri favoriti anche senza Zavarov. In Tv dalle 20 su Raiuno

TORINO — La Juventus si prepara a sbrigare quella che non dovrebbe essere più di una formalità: superare il primo turno di coppa Uefa. In ritardo di una settimana rispetto alle altre squadre europee, i bianconeri incontrano stasera a Torino, nella gara di ritorno, i romeni dell'Otelul di Galati, che in casa loro si erano inaspettatamente (e anche fortunosamente) imposti per 1-0. Già sulle rive del Danubio, però, era emerso il divario tecnico fra la Juventus e l'avversario, al suo esordio assoluto in una coppa europea. Oggi, come a Galati, Zoff dovrà comunque fare a meno di «Sacha» Zavarov (divenuto ormai la pedina «chiave» della formazione), appiedato per i primi tre turni di coppa dal ritardo con cui la Juventus lo ha ingaggiato. Quanto peserà l'assenza del sovietico sul rendimento complessivo della squadra, apparsa veloce e implacabile domenica scorsa a Como? E' questa l'unica vera incognita dell'incontro di stasera. Zoff ha mascherato il suo disappunto per l'assenza di Zavarov tessendo le lodi di chi lo sostituirà, Mauro: «Ho piena fiducia in lui — ha detto — ha notevoli doti tecniche e personalità».
L'allenatore ha anche spiegato che Mauro, pur vestendo la maglia di Zavarov, non avrà gli stessi compiti di «regia» del sovietico: «Diciamo che giocherà a metà, fra il ruolo di tornante e quello di centrocampista».
Il diretto interessato non è comunque sembrato entusiasta per la sua attuale condizione di «vice Zavarov»: «Quando a giugno rinnovai il contratto fino al '90 — ha affermato — lo stesso Zoff mi disse: se te lo meriti la maglia numero sette sarà tua finché io allenerò la Juventus. Poi le cose sono cambiate, è arrivato Zavarov. Capisco che Zoff non possa andare contro quelli che sono gli interessi della società, ma se avessi saputo che mi sarei trovato in questa condizione non avrei sicuramente rinnovato il contratto».
Zavarov a parte, l'unica altra novità della formazione bianconera è rappresentata dal rientro di Altobelli (domenica era squalificato). L'attaccante si è detto felice di giocare: «Questa squadra per me è ideale — ha sottolineato — perché punta tutto sulla velocità».
Per quel che riguarda l'Otelul, i romeni si sono allenati ieri pomeriggio allo stadio comunale, sotto gli occhi del loro nuovo allenatore Ioan Sdrobis, fino a una settimana fa «vice» di Dinu, il tecnico cacciato dopo cinque sconfitte consecutive. Mercoledì scorso l'Otelul è tornato alla vittoria e il morale in seno alla squadra è risalito. Tanto che il tecnico e i giocatori hanno fatto capire di nutrire qualche speranza di passare il turno.

COPPE / GIALLOROSSI

Sperando in Renato

E Liedholm è quasi ottimista

NORIMBERGA — Le mura medievali — ricostruite meticolosamente da e tra le rovine della seconda guerra mondiale — cingono per cinque chilometri la città vecchia e ancora oggi sembrano fatte apposta per togliere ogni illusione ai malintenzionati: è impossibile espugnare Norimberga.
Grazie alla originale cintura di sicurezza la città resistette a un assedio che durò diciassette anni, dal 1632 al 1649. Figurarsi se stasera non saprà resistere novanta minuti agli attacchi della Roma. Ammesso, e non concesso, che la Roma abbia effettivamente voglia e cuore per andare all'assalto e recuperare l'1-2 dell'andata.
Il dubbio è di rigore con un tecnico prudente come Liedholm che tuttavia non è pessimista e dà alla sua squadra un cinquanta per cento di possibilità di passare il turno. E spiega perché: «Rispetto all'andata possiamo contare su Renato (il brasiliano uscì per uno stiramento muscolare dopo una ventina di minuti e sullo 0-0, n.d.r.), abbiamo messo a posto la difesa, Andrade ha migliorato la sua condizione fisica. E poi, i nostri avversari hanno qualche problema se sabato hanno subito la settima sconfitta, quinta consecutiva, su dieci incontri di campionato».
Liedholm crede di cominciare a veder chiaro in questa Roma, che pure non è la migliore né l'unica possibile, dato che a casa sono rimasti Ferrario, Rizzitelli e Massaro per squalifiche Uefa. Liedholm sparge serenità, scaccia fantasmi in una delle vigilie più tribolate della sua vita da nocchiero.
Questa è la formazione annunciata per stasera: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Oddi, Andrade, Renato, Desideri, Voeller, Giannini, Policano (12 Peruzzi, 13 Collovati, 14 Conti, 15 Gerolin, 16 Aiello). Arbitrerà il sovietico Butenko.
La partita si svolgerà in uno stadio che, come l'Olimpico di Roma, è interessato da lavori di riattamento. Dei 30 mila posti disponibili ne sono stati acquistati in prevendita soltanto 18 mila.

IL TIFOSO IN COMA

Vita appesa a un filo

Ieri è stato operato al cervello

ANCONA — Nazzareno Filippini sta lottando contro la morte. Ferito alla testa negli incidenti del dopo partita Ascoli-Inter, il trentaduenne rappresentante di commercio è in condizioni gravi.
Dopo il «lievissimo miglioramento» riscontrato ieri dai medici, che non lascia però molto spazio alla speranza, i sanitari hanno deciso di intervenire chirurgicamente. L'operazione al cervello è stata effettuata in serata nel reparto di neurochirurgia dai professori Giuseppe Caruselli e Carlo Occhipinti. La vita del giovane tifoso dell'Ascoli, che avrebbe dovuto sposarsi sabato prossimo, rimane comunque appesa a un filo.
E mentre i medici dell'ospedale «Umberto I» di Ancona tentano di strapparlo alla morte divampano le polemiche sulle misure per fronteggiare l'escalation della violenza negli stadi. E si cerca il responsabile del barbaro pestaggio. Domenica prossima intanto scatteranno maggiori controlli sui tifosi in trasferta secondo le direttive disposte dal ministro dell'Interno Gava nel corso di un vertice al Viminale.
Si cerca dunque un colpevole. La madre del tifoso dell'Ascoli, Maria Onori, un'insegnante elementare rimasta vedova con quattro figli, insiste nelle accuse alla polizia: suo figlio sarebbe stato «aggredito a manganellate» dagli agenti all'uscita dello stadio.
La Questura sospetta invece che Nazzareno Filippini sia caduto a terra durante i tafferugli e sia stato poi travolto dalla gente in fuga, o colpito alla testa da qualche ultra. In ogni caso, nessuno si nasconde la difficoltà di individuare gli eventuali autori dell'aggressione.

ASSEMBLEA DELLA TRIESTINA

Forse a fine ottobre Causio presidente

TRIESTE - Sfogliando l'agenda, la Triestina vede avvicinarsi una scadenza importante. Una volta tanto, come prevedono le norme di vita societaria, si tratta di un appuntamento extracalcistico, precisamente amministrativo, l'assemblea degli azionisti.
I soci alabardati si troveranno fra poco più di due settimane, venerdì 28, per discutere il bilancio della società e i rendiconti del consiglio di amministrazione. In margine al consueto ordine del giorno della riunione annuale, potrebbero tuttavia emergere alcune novità sulle cariche dirigenziali. Innanzitutto dovrebbero venir formalizzate le dimissioni dei consiglieri Rovis e Orlando, note da tempo, mentre potrebbe uscire qualche sorpresa in relazione alla poltrona del numero uno.
L'accesso di Franco Causio alla carica di vicepresidente era stata già interpretata come un preludio al passaggio delle consegne da parte di Raffaele De Riù.
Da tempo De Riù manca da Trieste, ed è proprio Causio che regge a tutti gli effetti la società alabardata, anche se i contatti con il presidente sono stati frequenti. Sui contenuti e sugli esiti della riunione del 28 il «barone» per il momento non si pronuncia, e d'altra parte è probabile che eventuali colpi di scena possano verificarsi proprio all'ultimo momento.
Intanto, sul campo, la Triestina ha continuato nel suo programma di allenamento a Turriaco, e questa sera giocherà in amichevole a Villesse contro l'Udinese (ore 20). Si tratta di una partita a scopo benefico (l'incasso servirà per un difficile intervento chirurgico cui proprio un giocatore del Villesse deve sottoporsi), e quindi, mancando i toni agonistici, si può ben parlare di «derby dimezzato».
L'Udinese schiererà la formazione che partecipa al campionato Primavera, e anche gli alabardati affronteranno l'impegno a ranghi ringiovaniti. Degli atleti della prima squadra giocheranno Poletto, Tiberio, Lenarduzzi, Dussoni e Casonato, con la novità di Gandini tra i pali; Milanese, Drioli e Vascotto, assieme ai ragazzi della Primavera, completeranno la formazione. In ogni caso, doppia razione di lavoro: chi non gioca stasera, oltre alla mattina, si allenerà anche nel pomeriggio.

SAMB

Riccomini allenatore

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Enzo Riccomini, toscano cinquantaquattrenne, veterano della serie «B» ora a riposo, è il nuovo allenatore della Sambenedettese calcio, in sostituzione di Angelo Domenghini che si è dimesso dalla guida della squadra, attualmente ultima in classifica con due punti.
Riccomini è stato scelto all'unanimità dal consiglio della società rossoblù riunitosi in seduta notturna. La discussione tra consiglieri che ha preceduto la nomina del nuovo tecnico è stata dedicata ai numerosi chiarimenti sulle dimissioni di Domenghini, a quanto sembra pilotate e «ben pagate» dalla società.
Qualche componente del consiglio ha proposto la riconferma dell'allenatore uscente ma l'iniziativa è apparsa più un attestato di stima che una indicazione di voto vera e propria e alla fine il «candidato unico» Riccomini ha prevalso.

TRAGEDIA AL RALLY DI SANREMO

Due morti nel burrone

Sono pilota e navigatore francesi - Anche due spettatori feriti

SANREMO — Altre due vittime dell'automobilismo sportivo. Altre due vite spezzate nella corsa alla vittoria. Questa volta è successo al rally di Sanremo una delle ultime prove del campionato mondiale, la più importante, quest'anno, perché dovrebbe laureare campione del mondo il nostro Miki Biason.
Vittime del nuovo tragico incidente sono stati due piloti francesi che ieri mattina sono usciti di strada precipitando in un burrone. Le condizioni del tempo e quindi della strada, dove si stava svolgendo una delle tante prove speciali, erano proibitive, tanto che pochi minuti prima della tragedia, nello stesso punto, un'altra macchina partecipante rally era stata costretta a fermarsi al bordo della strada.
L'incidente è avvenuto nella prima mattinata durante la sesta prova speciale che si stava svolgendo nei pressi di Lanzo, in Piemonte. Le due vittime, Jean Marc Dubois e Robert Moinier, pilota il primo, navigatore il secondo, a bordo della loro Citroen Ax Sport nell'affrontare una curva a circa due chilometri dalla fine della prova speciale, per l'asfalto bagnato hanno perso il controllo del mezzo che dopo aver scavalcato il guard-rail è precipitato nel burrone. Dubois e Moinier sono morti sul colpo.
Nella stessa curva era poco prima uscito di strada il leader, fino a quel momento della classifica, Kankunnen che a bordo della sua Toyota era stato costretto al ritiro.
Ma proprio una compagna di squadra di Dubois e Moinier, Carole Vernaub, anche lei alla guida di una Citroen, aveva cercato di avvertire i due connazionali.
«Era una curva insidiosa — ha detto Carole Vernaub dopo aver assistito al tragico incidente — io e la mia navigatrice eravamo appena uscite dalla nostra auto ferma fuori strada quando Dubois e Moinier sono arrivati. Io ho segnalato loro di rallentare ma hanno frenato e, invece di curvare a sinistra sono andati dritti. La strada era molto scivolosa, bagnata dalla pioggia e sporca di terriccio sui bordi».
Proprio la collega delle due vittime ha ammesso che probabilmente la curva non era stata studiata bene dai due piloti.
Dubois, 28 anni sposato era vicecampione francese di rally mentre il suo navigatore Moinier, 42 anni, era stato l'anno scorso copilota del campione di Francia Francis Bondil. Nel rally di Sanremo aveva sostituito all'ultimo momento il navigatore ufficiale di Dubois, Serge Jalabert.
Ma il rally sanremese è stato funestato anche da un altro incidente: alcuni spettatori che seguivano la nona prova speciale sono rimasti feriti o contusi dopo essere stati urtati dalle auto uscite fuori strada. Nell'ospedale di Lanzo sono stati trasportati oltre ai due piloti francesi, ormai morti, anche due spettatori, Fernando Federighi, di 27 anni, di Prato e Giovanni Benedetto, di 60 anni, di Lanzo. Il più grave è Federighi che ha la gamba destra maciullata.
Frattanto la coppia spagnola Sainz-Moya su «Ford Sierra Cosworth», guida la classifica del rally dopo la sedicesima prova. Questa la graduatoria provvisoria al termine delle gare di ieri: 1) Sainz-Moya (Spa) in 2.09'55''; 2) Cerrato-Cerri (Ita) a 24''; 3) Fiorio-Pirollo (Ita) a 49''; 4) Biasion-Siviero (Ita) a 54''; 5) Alen-Kivimaki (Fin) a 2'07''.

BARTALI E' IN OSPEDALE, MA STA BENE

«Ginettaccio», un colpo di freddo

Era stato colpito da malore a Peschiera, ospite di una manifestazione ciclistica

CICLISMO

Golz vince a Torino

TORINO — Il tedesco Rolf Golz ha vinto la 74.a Milano-Torino di ciclismo, precedendo l'australiano Phil Anderson, il belga Luc Roesen, il campione del mondo Maurizio Fondriest e lo svizzero Mauro Gianotti.
I belgi Roosen e Robert sono rimasti al comando per una decina di chilometri, controllati a breve distanza da un gruppetto in cui primeggiava Golz. Ripresi i due fuggiaschi, nella discesa di Superga, Rominger e Ruttiman hanno tentato il tutto per tutto, dimenticando però che dovevano fare i conti con un tracciato tortuoso e pericoloso. Sono così finiti a terra e, si è trovato in testa il prudente Golz.

VERONA — «L'è tutto da rifare, hanno sbagliato tutto, non ho nulla, sto bene». Questo è il Ginettaccio che tutti conosciamo, pieno di vigore e di voglia di fare. Gino Bartali ha già superato la piccola crisi che l'aveva colpito ieri mentre si trovava a Peschiera, ospite di una manifestazione ciclistica; l'allarme è infatti rientrato e i timori di una crisi anginosa sono svaniti dopo i primi esami.
«Si è trattato di ipertensione — ha spiegato il primario del reparto di cardiologia del nosocomio veronese, il professor Piero Zardini — e questa ha provocato un aumento della pressione arteriosa che è però subito regredita sotto gli effetti delle prime cure. L'elettrocardiogramma non rivela nulla di preoccupante, esclude cioè la presenza di problemi cardiaci o coronarici e perciò ora eseguiremo degli esami all'addome che è un po' gonfio. In pratica dovrebbe trattarsi di un malessere generale per cui basteranno alcuni giorni di riposo».

Non esiste alcun problema né cardiaco né coronarico

Sarà difficile tenere a letto il vecchio Gino, il quale già scalpita e pensa agli amici che lo aspettano in giro per l'Italia e alle numerose corse ciclistiche che lo vogliono come ospite.
«E' stato un colpo di freddo, afferma lo stesso Bartali, stavo firmando centinaia di fotografie e cartoline per dei bambini e per non accendere la luce ho aperto la finestra e tirato le tende, ho sentito subito una botta allo stomaco che mi ha messo in crisi con un gran malessere generale. Infatti ho avuto poi vomito e crisi di freddo: una congestione, nulla più. Ma ora tutto è passato. Temevo che i miei figli si preoccupassero, per questo non volevo venire all'ospedale».
A 74 anni può essere un campanello d'allarme?
«Macché — risponde quasi offeso il Ginettaccio — non ho mai avuto nulla, io viaggio, mangio e bevo e non ho mai alcun problema. Dormo sempre senza maglietta, o non ho mai nemmeno un raffreddore. Il fatto che mi frega qualche volta è che sono goloso. Goloso da morire, mannaggia».
Gino Bartali rimarrà quindi qualche giorno in osservazione nel reparto del professor Zardini nell'ospedale di Borgo Trento, e poi tornerà a frequentare le feste che in ogni parte d'Italia gli organizzano.
Bartali era stato trasportato l'altra sera nel reparto di cardiochirurgia del nosocomio veronese, dopo che un elettrocardiogramma praticatogli nell'ospedale di Peschiera sul Garda, aveva evidenziato una lieve irregolarità nelle funzioni cardiache.

SAN DORLIGO-SAN SERVOLO

Lo slalom automobilistico al veronese Zandonà



SAN DORLIGO DELLA VALLE — Il veronese Fausto Zandonà ha sparagliato il campo dei partecipanti allo slalom automobilistico «Confine aperto», conquistando il trofeo Grandi con un vantaggio di oltre 13 punti.
Zandonà, campione italiano della specialità, ha ottenuto il miglior punteggio nella prima manche (164.25) maggiorato di dieci punti di penalità (numerosissimi erano i birilli di rallentamento lungo i rettilinei dei 3 chilometri e 300 metri che da San Dorligo portano a San Servolo); mentre per la vittoria finale ha usufruito della seconda manche conclusa con un punteggio di 164.67 privo di errori.
Una vera «bomba» il prototipo di Zandonà: un motore di 2000 cc a 16 valvole di una 131 Abarth in una carrozzeria di Fiat 850, agile e ben piantata per terra.
Sul secondo gradino del podio è salito Claudio Gastaldelli su Ford Escort Rs; terzo Maurizio Glavina, triestino alla sua prima gara.
Molto pubblico ha assistito a questa manifestazione, organizzata dall'Aci con la collaborazione del Racing Club Trieste, lungo la strada che porta in territorio jugoslavo attraverso il valico di San Servolo, per l'occasione aperto al libero transito. Un nuovo manto d'asfalto oltre confine ha permesso un'ottimale effettuazione della gara, valida per il Challenge Veneto-F.V.G. e per il 7.o campionato automobilistico regionale-Trofeo Prisma.
Quaranta i piloti partecipanti a questa seconda edizione, suddivisi nei vari gruppi e classi. Questi i vincitori. Gruppo N: Glavina, su Renault Gt turbo; gr. A Roberto Devetta, A112 Abarth del Vivai Busà Team; gr. S (speciale) Gastaldelli del Motor Jolly; gr. P (prototipi) Zandonà. Alle premiazioni sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Capodistria e il nuovo presidente dell'Automobile Club Trieste Azzarita.
[Claudio Soranzo]

REMI

Attestati ai regionali

TRIESTE — Nel quadro delle manifestazioni per il centenario della Federazione canottaggio stasera alle 19, avverrà la consegna, da parte del Presidente federale Gianantonio Romanini, degli attestati di benemerenza ad alcuni esponenti del canottaggio regionale. La scelta della sede della Pullino non è stata fatta a caso; la gloriosa Pullino di questi cento anni della Federazione italiana canottaggio, ha riempito le pagine più belle, basti ricordare la vittoria del «quattro con» (Perentin, Deste, Vittori, Delise, Petronio) alle Olimpiadi di Amsterdam 1928, dei campionati europei di Bidgoszcz 1929, Liegi 1930, Belgrado 1932, Budapest 1933 e Lucerna 1934.
La Pullino ha voluto allestire una mostra fotografica rievocativa aperta della Casa veneta di Calle Oberdan 14, a Muggia che sarà inaugurata dal Presidente Romanini. Le più belle immagini assieme a preziosi reperti salvati dalla diaspora da Isola d'Istria saranno poi trasferiti a Torino, dove nel prossimo mese si svolgerà la cerimonia conclusiva per festeggiare i 100 anni.
Concluderà le manifestazioni un rapporto dei Presidenti delle quindici società di canottaggio della regione, ai quali Romanini esporrà il programma della Federazione per il prossimo quadriennio olimpico.

CANOA

Ai campionati triveneti spopolano i regionali

Servizio di
Antonio Boemo

REVINE — Netta affermazione della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ai campionati triveneti (ridotti a due sole rappresentative per la mancata presenza del Trentino Alto Adige) di canoa olimpica svoltisi sul lago di Revine nei pressi di Vittorio Veneto.
Il Friuli-Venezia Giulia si è aggiudicato ben quindici delle ventitre gare in programma. I canoisti del Friuli-Venezia Giulia hanno ottenuto 36 punti contro i soli 16 punti racimolati dalla rappresentativa del Veneto.
La prima gara in programma è già appannaggio del Friuli-Venezia Giulia con il K4 junior femminile (Della Ricca, Smilzotti, Dalla Valle, Turco tutte di San Giorgio di Nogaro). Bellissima anche l'affermazione del K2 allieve (Dovier e Giorda dell'Ausonia di Grado), che riescono a superare i due scafi avversari. Netta inoltre la vittoria per il K2 allievi composto da Scrazzolo del San Giorgio e Rugo del Saturnia di Trieste.
Attesa ancora una volta era la prova del gradese Marocco, che non ha fallito il bersaglio superando il veneto Ghé e un altro regionale, il sangiorgino Candotti. Bis delle regionali nel K1 allieve per merito di Zanon (San Giorgio) e Vidoni (Canoa Monfalcone).
Nel settore maschile da sottolineare la bellissima prestazione del K4 allievi (Yuan, Pevere, Candotti e Falcomer tutti di San Giorgio) che ha vinto nettamente la sua regata.
Il miglior K4 italiano della categoria cadette è sicuramente quello dell'Ausonia di Grado. Il Friuli-Venezia Giulia ha così potuto ottenere un'altra vittoria per merito delle quattro «mamole»: Giorda, Quargnali, Marocco e Ros.
E' la portacolori della Canottieri Trieste, Ketty Rodella a far vincere nuovamente la nostra regione nel K1 cadette. Al secondo posto, nella stessa gara, si piazza la sangiorgina Zimolo. Michele Andreossi, della Canoa Monfalcone, nel K1 cadetti, giunge primo; al quarto posto si piazza il sangiorgino Turco. Sempre per quanto concerne la categoria cadetti affermazione del K4 composto da Zanon, Collavini, Linda, Biondin, tutti di San Giorgio.
E vediamo ancora gli altri risultati. K1 ragazze: Friuli Venezia Giulia (Smilzotti di San Giorgio) al primo posto. Seconda piazza per il K4 ragazzi (Tessarin e Olivo di Grado, Romano della Canottieri Trieste e Scarantino di San Giorgio). Prime invece Turco e Dalla Valle nel K2 ragazze.
Vittoria, grazie a Della Ricca di San Giorgio nel K1 junior mentre nell'affollata regata del K1 ragazzi i canoisti della nostra regione si piazzano secondi con il sangiorgino Scarantino e quarti con il gradese Vio. Ancora una vittoria per il Veneto nel K2 junior dove l'equipaggio della nostra regione (Steffé e Colamaria della Timavo di Monfalcone) giunge secondo.
Vittoria anche nel K4 allieve (Bidin, Vicenzino, Piasente e Segrado di San Giorgio) e nel K4 junior maschile (Scolz e Candotti di San Giorgio, Marocco dell'Ausonia e Mosetti della Saturnia di Trieste).
Infine da segnalare che il K2 junior femminile della nostra regione si è piazzato al secondo posto.

CIVIDIN

Rientra Bozzola

TRIESTE — Dopo due sole giornate di campionato, certamente troppo poche per poter determinare una precisa scala di valori, una coppia guida la classifica del massimo torneo di pallamano: Cividin-Ortigia. Che sia un presagio dello scontro finale per lo scudetto '88-'89?
La compagine di Lo Duca, nella partita interna con il Rovereto, disputata nel silenzio quasi irreale di Chiarbola, ha confermato quanto di buono era nelle previsioni. Qualche momento di appannamento, dovuto certamente alla mancanza del sostegno del pubblico, è stato brillantemente superato grazie all'apporto di Strbac, che si sta rivelando ogni giorno di più il fuoriclasse che serviva alla Cividin per compiere un necessario salto di qualità dopo le vicissitudini della scorsa stagione.
A proposito di fuoriclasse comunque, per uno di essi il gran momento è venuto: Marco Bozzola ha contato uno a uno gli ultimi secondi della partita di sabato scorso, scandendo le fasi finali della gara dei suoi compagni con apprensione, entusiasmo, passione, giungendo alfine al fischio conclusivo che rappresenta per lui una liberazione a lungo attesa. Sabato prossimo, nella trasferta di Bolzano, Bozzola farà il suo rientro.
Per il forte giocatore triestino e per la sua società sarà un momento importante, di quelli da ricordare; dopo una squalifica che avrebbe scoraggiato anche i caratteri più fermi, il popolare Marco riprende invece con grinta e determinazione il suo posto nel massimo campionato.
[Ugo Salvini]

BARCOLANA / CLASSIFICHE E CODE

Interminabile lista

In attesa del secondo atto ecco un altro elenco

Prosegue oggi, per concludersi domani, la pubblicazione delle classifiche provvisorie della Barcolana. Riprendiamo con il 54.o della quarta categoria.

Categoria 4

54 (273) Carpe Diem, Renieri Lucio (Snpj); 55 (274) Spring, Bradassi Sergio (Cdvm); 56 (275) Tatapa, Vanich Bruno (Svbg); 57 (279) Summerdream, Degrassi Licerio (Svbg); 58 (284) Micia, Leani Rinaldo (Snl); 59 (292) Urania del Carnaro, Spangaro Stelio (Svbg); 60 (296) Lepa Vida, Mezgec Carlo (Cupa); 61 (298) Saracena, Cesca Mario (Svoc); 62 (312) Anaistis, Corso Dorino (Nlido); 63 (319) Plutone 2, Zori Arvio (Stv); 64 (322) Settimocielo, Cecchi Paolo (Stv); 65 (328) Gin'Tonic, Berzin Dario (Yca); 66 (329) La Cage aus Folles, Krutei Elio; 67 (334) Sao Felix, Scrobe Giovanni (Stsm); 68 (338) Bleu Bird, Faiman Aldo (Snpj); 69 (340) Marianne II, Valdisteno Fulvio (Yca); 70 (344) To Go, Bean Giorgio (Yca); 71 (346) Sir Edward, Morin Nereo (Svoc); 72 (347) Caron Dimonio, Bollis (Stv); 73 (349) Stravanza (Calzi Ezio); 74 (356) Kaiki, Sofianopulo Giovanni (Svbg); 75 (362) Winnetou, Bernes Fabio (Cvd); 76 (368) Edelweiss, Vittor Marino (Cvd); 77 (374) Kus Kus, Fessa Giovanni (Snpj); 78 (377) Tartaifel, Toffolini Gualtiero (Stsm); 79 (378) Why Not, Facchin E. (Stv); 80 (384) Palmi II, Ceccotti Silvano (Cnii); 81 (394) Solange, Pizzul Mariagrazia (Stv); 82 (395) Hermitage, Arbo Vincenzo (Svoc); 83 (396) Majorette, Lonzar Livio (Stv); 84 (398) Baba Yaga, Fontanelli Paolo (Stav); 85 (400) Albatros IV, Illeni Ernesto (Stv); 86 (402) Frasumà, Kulterer Paolo (Svbg); 87 (412) Valisca, Peric Valentino (Cupa); 88 (416) Ingrid, Valle Giuliano (Svoc); 89 (418) Bijou, Pavesi Giorgio (Cdvm); 90 (432) Zefiro, Giaretta Giacomo (Stsm); 91 (439) Linus IV, Parovel Salvo (Svbg); 92 (444) Perla, Mesaglio Gianni (Svbg); 93 (448) Charlotte, Navarra Nicola (Snpj); 94 (453) Alma II, Barzellato Domenico (Cdvm); 95 (460) Smile, Ferluga Nada; 96 (462) Sparviero, Rivoli Diego (Yca); 97 (466) Cisa, Matronola Gianni (Svoc); 98 (471) Columbia, Realdon Anacleto (Snpj); 99 (479) Alkor, Fumi Fausto (Yca); 100 (481) Talia, Rosmani Rodolfo (Svoc); 101 (483) Question Mark, Russo Elio (Stv); 102 (484) Hydra, Gavardi Mario (Cvam); 103 (486) Chris, Germani Fabio (Cdvm); 104 (504) Blue Arpege, Lubini Ferruccio (Svbg); 105 (512) Ape, Pegan Adriano (Yca); 106 (522) Falacorer, Nissano Giorgio (Stsm); 107 ([illegible]3) Of Course, Frisenda Alonio (Stsm); 108 (524) Arcobaleno di luna, Macchiussi Enzo (Snl); 109 (528) Mieti, Milan Paolo (Svbg).

Categoria 5

1 (pos. gen. 24) Marlin, Pesle Giusto (Yca); 2 (39) Hudu II, Kaus Mario (Ycp); 3 (44) Fly 2, Muhadari Ferid (Ycj); 4 (56) Elie II, Fabris Erto (Ycm); 5 (57) Doria Gray, Pieri Lorenzo (Stv); 6 (64) Aristotele Blu, Milan Maurizio (Svoc); 7 (82) Lupinica, Hocevar Tomaz (Ycp); 8 (8[illegible]) Scorpione, Manzan Roberto (Svoc); 9 (93) Gioconda, Betone Claudio (Svoc); 10 (100) Babi, Cebohin Dusan (Ybci); 11 (114) Red Marlin, Ursich Franco (Stsm); 12 (125) Mrha, Mihelic France (Jkl); 13 (127) Alkoholita, Antonic Hernan (Ycp); 14 (139) Papagaa, Stane Cerne (Ycp); 15 (149) Trma 2, Zerial Borut (Ycp); 16 (150) Abuta, Zalaznik Matjaz (Ycp); 17 (154) Analisi Uno, Sain Marino (Stv); 18 (177) Monica, Sinico Gianni (Cdvm); 19 (179) Romance, Berger Paolo (Stv); 20 (181) Paradaise, Marcuzzi Leandro (Ssn); 21 (184) Yotara, Kralj Stojan (Jkl); 22 (217) Eta Beta, Fozze Walter (Stsm); 23 (220) Barigola, Zaccaria Walter (Cdvm); 24 (227) Tobia, Meriggi Dario (Stsm); 25 (234) Cheeky Cherry, Martellanc Egidio (Cupa); 26 (244) Arcobaleno, Prinz Giuseppe (Svbg); 27 (247) Vallicula, Bergamasco Ettore (Svbg); 28 (254) Tergeste 20, Gabborin Claudio (Svoc); 29 (255) Era ora, Collovati Romano (Snt); 30 (260) Paradise, Antoni Sergio (Cupa); 31 (272) Cherie, Spanghero Carlo (Svoc); 32 (276) Rebelot, Zar Roberto (Stv); 33 (278) Papabufoco, Padovan Sergio (Snl); 34 (287) Dolce follia, Vuch Gianfranco (Lni); 35 (306) Starnudo, Apollonio Bruno (Stv); 36 (310) Dael, Sajiz Fabio (Svoc); 37 (324) Elisa, Debelis Giorgio (Cdvm); 38 (336) Michela II, Benedetti Alberto (Stv); 39 (345) B & B, Cagnato Gualtiero (Yca); 40 (357) Archimede, Boni Vezio (Svoc); 41 (358) Solitudine, Baret Diego (Svbg); 42 (361) Simbad, Vecchiet Fulvio (Stv); 43 (363) Aramis, Kodric Sergio (Svbg); 44 (367) Flon Flon, Catalani Giorgio (Snpj);

BARCOLANA / L'ATTESA

Il top sarà domenica

Cino Ricci fra color che son sospesi



Checco Battiston

La Barcolana resta in orbita fino a domenica prossima allorché si compirà l'ultimo atto del ventennale della manifestazione con la regata denominata Kermesse Alpe Adria riservata alle «dreadnoughts», 12 barche delle classi Maxi, Zero e Uno. Per allargare le soddisfazioni e appagare i desideri di altre categorie degli aficionados è stata fatta una coraggiosa e rivoluzionaria aggiunta: per altre 12 di gamba lunga, le prime 4 delle categorie II, III e IV, è stata introdotta per la prima volta a Trieste la formula del «Match race», ossia la sfida a singolar tenzone fra due barche uguali, per intenderci tipo Coppa America. Un piccolo rischio per gli organizzatori, accollato sull'onda dell'eterno ottimismo marinaresco. Qualcuno doveva pur cominciare... Naturalmente c'è molta attesa fra i patiti della vela super per questa «coda». La regata, stavolta, avrà un ambito molto più ristretto. Dalle rive, si potrà seguirne gli sviluppi. I favolosi yachts sono quasi tutti qui e anzi la Capitaneria di porto raccomanda ai loro skippers di portarsi agli ormeggi predisposti con catenaie ad hoc nel bacino di S. Marco. I nomi delle barche sono già stati annunciati. Comunque la giuria ha inviato ai primi 4 delle citate categorie, più 2 per ciascuna categoria quali riserve, l'invito a presentarsi alle 19 di venerdì alla sede della Barcola-Grignano per il «briefing» delle disposizioni. Una barca della II categoria, Satanasso ha già rinunciato; la sostituisce automaticamente Anna. Il parco partecipanti alla Kermesse e al «Match race» è così delineato. Ce n'è uno solo «fra color che son sospesi», ed è un personaggio piuttosto importante: Cino Ricci, col suo Verdone, compreso nella decina di barche «accusate» di indebita esposizione di pubblicità. Accusato non vuol dire ancora reo. Anche qui giustizia sarà fatta. Intanto accostiamoci a qualche curiosità di questa velalonga. Val la pena di elencare nel commento gli undici vincitori di categoria, che sono Moro di Venezia (Maxi), Rimini-Rimini (0), Uragan (I), Mojca (II), Gen Mar (III), Amaranta (IV), Marilin (V), Phenomena (VI), Barone Rosso (VII), Nibbio (VIII), Anita (IX). Ecco che, accanto alle barche di «casata» provenienti da sedi d'alto lignaggio, anche le casalinghe della Barcola-Grignano, dell'Adriaco, della Triestina vela, della Pietas Julia e della Svoc di Monfalcone, fanno bella mostra di sé nel libro d'oro della Coppa, e pregustano gli applausi che immancabilmente coglieranno nel novembre prossimo alla cerimonia della premiazione. Un capitoletto alle «donne sole in barca». L'alloro va a Gioconda, nome leonardesco che non poteva non vincere. Equipaggio quanto mai composito, «5 splendide girls 5» due monfalconesi, due della Triestina vela, una barcolana. Al timone l'azzurra Luisa Spanghero, campionessa italiana '83 in Europa e '88 in Laser, figlia di quel Livio che nel 1948 alle Olimpiadi di Londra regatò in Lucciola. Le altre navigatrici: Rossella Paoletti, Marina Simoni, Luigina Bertone, Barbara Pozar. Sono arrivate 72.e assolute. Alle loro tenere e vezzose spalle, qualcosa come 500 vele!

[Italo Soncini]

RUGBY SERIE C1

«Fiamma» sorpresa dall'esperto Treviso

Fiamma Trieste 10
Vecio Treviso 17

FIAMMA: Rusin, Scocchi, Marsi, Gregori, Bossi, Boz (Gomiselli), Gratton, Candotti, Pagani, Galiussi, La Vince, Jurkic, Riva, Mancini, Degli Innocenti, Derosa; n.e. Vrech e Rulli.

TRIESTE — Nonostante la lusinghiera prova esterna della scorsa settimana contro il Silea, incontro che la Fiamma aveva fatto suo con il punteggio di 13-4, i granata di Giuliuzzi hanno dovuto arrendersi all'esperienza di una formazione volpona, il Vecio Treviso.

I veneti, costruiti con un gran numero di tagli del Benetton, hanno dimostrato di saperla molto più lunga di quanto avesse fatto intuire il secco 0-20 patito a opera del Bassano nella giornata d'esordio, Bassano che assieme al Pordenone sembra già definirsi come una delle papabili pretendenti alla promozione in B. A proposito di Benetton, val qui la pena di ricordare che la Fiamma ha avuto la soddisfazione di vedersi richiedere (e quindi di cedere) due pedine fondamentali della giovanile, Kelemenich e Teghini.

Per tornare all'incontro, penalizzato in quanto a pubblico dall'imponente edizione della Barcolana, la Fiamma ha sfoderato grinta e freschezza per tutta la prima metà della gara, conclusa con un tranquillizzante parziale di 10-0, grazie alle mete di Riva e Degli Innocenti cui seguiva anche la trasformazione da due punti di Galliussi. Ma la ripresa presentava tutt'altri toni; quasi paghi del risultato, ma soprattutto cominciando a risentire delle assenze di spicco come quelle di Scarel, Vittori, Giorgio Metz, Bianco, Della Mea, cui andava ad aggiungersi anche l'infortunio a Boz, i granata cedevano alla perizia degli ospiti che siglavano nel volgere di soli venti minuti ben tre mete e un calcio piazzato dal tre punti.

Risultati della seconda giornata. Pordenone-Verona 28-18, Bassano-Vicenza 22-3, Fiamma-Vecio Treviso 10-17, Cittadella-Venezia 6-3, Sacro Cuore-Udine 16-13, Thiene-Silea 15-3. La classifica: Pordenone, Bassano e Thiene 4 punti; Verona, Fiamma, Vicenza, Sacro Cuore, Vecio Treviso, Cittadella 2; Udine, Silea e Venezia 0.

[Alberto Rampino]

FOOTBALL

Bene i Muli a Ravenna

Muli Trieste 20
Chiefs 8

Si è disputato domenica scorsa a Ravenna il secondo turno del campionato under 20 per la compagine giovanile della Dino Conti Muli di Trieste. Dopo la sconfitta della domenica precedente, subita ad opera dei campioni in carica, i Saints di Padova, i «muletti» sono andati a vincere per 20-8 abbastanza agevolmente sul campo dei Chiefs.

I triestini hanno dominato l'incontro abbastanza facilmente, ma le matricole ravennati non si sono mai date per vinte.

La prima marcatura porta la firma del triestino Vasques, che va con la palla in touch-down dopo una corsa di 14 iarde. Ben presto i padroni di casa pareggiano il punteggio con una grandissima corsa del runner Stinchi, che porta la palla per ben 54 iarde prima di varcare la goal line.

Nel secondo tempo è l'ottimo Giacomin a riaprire le segnature e con un bellissimo intercetto porta il punteggio sul 12-6 per i triestini. A questo punto i Chiefs tentano il tutto per tutto ma riescono a portare a casa soltanto due punti con un safety.

Nell'ultimo quarto di gioco è il triestino Ciak a mettere fine all'incontro con l'ultima segnatura che viene poi trasformata alla mano dallo stesso quarterback biancoverde Danielli.

Cosa dire di questi Muli junior? La difesa, grazie anche al rientro di Colic, ha finalmente ripreso le sue ormai classiche buone prestazioni; quello che ancora non convince molto è il settore offensivo che non da l'impressione di essere ancora ben registrato e con i nuovi inserimenti non ancora ben amalgamati. Ottima come sempre la prova di Sidari che si esprime ad alti livelli sia in attacco che in difesa, sugli scudi anche il giovane Cucaz.

[Sergio Sirio]

SCHERMA

Verso la Coppa del Mondo convocato nella spada il triestino Granbassi

UDINE — Agli archivi la partecipazione olimpica, il cui bilancio in fatto di medaglie (un oro, un argento e due bronzi) è stato senz'altro adeguato in rapporto alle tradizioni della disciplina, la scherma azzurra si presenta con alcune novità all'avvio della stagione agonistica. Gli allori di Seul costituiscono un punto di partenza e non di arrivo per la Federazione che, potenziando gli organi periferici e dando il via a una interessante attività promozionale, pianifica il futuro partendo da un rinnovamento del settore agonistico.

A questo proposito è di questi giorni la notizia della convocazione in azzurro di due giovani atleti regionali. Si tratta di Roberto Iero, udinese dell'Asu-Bpu, e del triestino Francesco Granbassi della Gemina; i due spadisti, entrambi sedicenni, allenati rispettivamente dai maestri Roberto Piraino e Dario Codarin, faranno parte della squadra che inizierà la preparazione in vista delle gare di Coppa del Mondo. E' questo un segno tangibile del riconoscimento che viene tributato alla scuola schermistica regionale, che non solo ha valorizzato alcuni atleti fino a proporli all'attenzione dei tecnici nazionali, ma ha anche svolto un'azione di propaganda per allargare la base dei praticanti anche a livello agonistico.

Intanto, il 15 e 16 ottobre tornano in pedana gli schermitori e le schermitrici di IV categoria e NC per disputare i campionati regionali alle cinque armi: fioretto e spada, maschile e femminile, e sciabola. La gara, che non ha limiti di età, sarà valida quale prova selettiva per la partecipazione ai campionati nazionali, prevedendo la Federazione l'ammissione dei soli atleti classificati nel primo 80 per cento.

A BRIGLIE SCIOLTE

Senza rivali al Sud Isotta d'Assia la figlia di Quick Pay

Gianfranco Dettori, il «mostro», ha colpito ancora con Jurado. Sentita a Montebello la giornata «gentlemen» intitolata a Mele

Commento di
Mario Germani

D'Assia, e non Fraschini, ma sempre Isotta è. Ci riferiamo alla puledra di 3 anni che sembra aver tratto eccezionale giovamento da quando, abbandonate le brume di San Siro, ha seguito il ciclo classico della sua generazione impegnata in questo scorcio di stagione sulle piste del Sud. Prima a Taranto in 1.15.5, tre decimi in meno ora a Palermo, dove è naufragato il giovane da tutti riconosciuto come l'alter ego di Indro Park, il torinese Iduard, questi gli ultimi biglietti di visita esibiti da Isotta d'Assia. Certo, la figlia di Quick Pay, diretta per l'occasione dallo svedese Swensson, si sta rivelando una delle realtà nel firmamento della «classe 1985»; una giumenta produttiva e scattante, che ha polverizzato il record del «Mediterraneo» (appartenente a Eliano in 1.15.8) e che, viste le voci che circolano nell'ambiente, potrebbe diventare la rappresentante principale dei nostri colori nel tanto discusso «Orsi Mangelli» novembrino.

Un'altra femmina milanese, Imebel, ha completato il successo dei «nordisti», mentre Insurable, che non aveva trovato più spazio dopo il successo nel bolognese «Italia» ai danni di Isolo Jet, ha fatto il terzo. Stavolta Iduard, il favoritissimo, non appare nell'ordine d'arrivo; il campanello d'allarme squillato nel «Marangoni» torinese, quando venne pericolosamente avvicinato sul palo da Ivory Star, probabilmente meritava di essere preso in considerazione. Per il puledro di Pino Rossi, l'«Orsi Mangelli» ora pare proprio molto lontano.

Succede anche che qualche volta a Gianfranco Dettori tirino le pietre (il vecchio Antoine non c'entra, c'entra invece il ghiaino del «parterre» di San Siro galoppo), ma si sa come il pubblico (per fortuna soltanto una minima parte di esso) degli ippodromi sia portato spesso a ragionare, o a sragionare che forse è meglio, con il biglietto sul quale ha effettuato la sua puntata.

Gianfranco, o meglio «il mostro», certamente non è infallibile (ma chi lo è?) ma è indubbiamente il fantino italiano che sbaglia meno. E in sella, il sardo ha certamente compiuto più capolavori che «bianche», specialmente quando si è trovato a gareggiare con le migliori «cravache» europee (Piggott, fra gli altri, era uno che aveva il potere di caricarlo al massimo). Avviato alla cinquantina, e probabilmente prossimo a passare il testimone al figlio Lanfranco (andato a modellrosi in Inghilterra, che è palestra forse unica al mondo), Gianfranco Dettori sa ancora offrire scampoli di classe e potenza, e lo ha dimostrato domenica a San Siro quando il sella a Jurado ha rispedito a casa sconfitti gli inglesi Just a Flutter e Patriach, montati da fantini celebrati quali Bruce Raymond e Willie Carson.

Giornata «gentlemen» a Montebello, la prima in questo ciclo autunnale (la seconda si disputerà a novembre) intitolata a Enzo Mele, che era stato appassionato come pochi alle vicende del nostro trotto. In un pomeriggio che ha visto affluire parecchio pubblico attorno all'ovale sabbioso, c'è stata larga affluenza di «gentlemen» provenienti dalle altre regioni, e uno di questi, il toscano Lami, ha «colpito» nella prova più importante, intitolata appunto a Enzo Mele, in sulky al giovane importato Super Piece.

Giorgio Granzotto, invece, si è ascritto il successo nella classifica a punti (una vittoria, tre posti d'onore e un quarto nel «palmares» del figlio dell'indimenticabile cavalier Noè).

Che la particolare giornata sia stata sentita, lo si è visto dalla gradevole partecipazione di Laura Mele, che assieme alla due figliole e alla nipotina, ha premiato tutti i vincitori in pista.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi anche 8 ore giornaliere tel. 040/404906 . 56068

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PRESTASERVIZI referenziata trisettimanale cercano coniugi centro. Telefonare 040/631979 ore 9-10.30 e 15-17. 56095

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE per ampliamento propria rete commerciale cerca QUATTRO COLLABORATORI interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti per la rivalutazione del risparmio in Trieste Monfalcone Gorizia e zone limitrofe. Si offre assistenza teorica e pratica di quadri specializzati portafoglio clienti da gestire. Compenso di forte interesse e possibilità di affermazione personale. Per maggiori informazioni presentarsi a Trieste via Battisti 14 ore ufficio nei gg. 19 e 20 c.m. 2510

MONFALCONE: Agenzia immobiliare cerca max 30enne con comprovata esperienza di vendita anche in altri settori. Inquadramento interessante. Telefonare 0481/798161. 1

ORGANIZZAZIONE spettaccli seleziona volti nuovi femminili 16-40 anni. Ricercasi tutto ciò che fa spettacolo. Presentarsi mercoledì Gorizia caffè Venezia dalle 14.30 alle 17. Trieste, giovedì, stesso orario, Gelateria Pipolo. 467

PIZZERIA in Gorizia cerca pizzaiolo se veramente capace. Tel. 0481/20898 dalle ore 19 in poi. 388

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2452

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2454

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni rimodellature, confezioni su misura pulitura prezzi contenuti. Tel. 040/741930. 2122

10 Acquisti d'occasione

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giccattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 412201 ab. 43038 . 55948

ACQUISTIAMO pianoforti mobili, soprammobili, quadri, tappeti, stampe. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 54061

LA miniera acquista: tappetti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2423

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2498

LANCIA Delta 1300 LX 1986 perfette condizioni vendo. Telefono 040/765641. 56093

15 Roulotte nautica, sport

CORONET 24 accessoriatissimo vendo inintermediari segreteria telefonica serali. 0481/99763. 98

17 Stanze e pensioni Offerte

A persona distinta occupata affittasi stanza confort centro telefonare 040/631757. 56092

STANZA indipendente uso cucina bagno anche residenti telefono 040/420490 Trieste.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio ambulatorio mq. 80 S. Francesco, idem p.zza Vico; altro mq. 45 via Conti. 2506

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, recapiti postali telefonici, servizi segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 56097

IMMOBILIARE CIVICA AFFITTA ammobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2504

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 50 milioni. 10 milioni 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore) anche in firma singola. Estinzione anticipata e recupero interessi. Serietà e riservatezza. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 2460

A.A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 100.000.000 a tutti i lavoratori Sis srl tel. 040/361991. 2060

A.A.A. SENZA cambiali prestiti, rapidità, ottimo tasso: impiegati, operai, pensionati informatevi allo 040/362455! Sabato mattina aperto. 2509

A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 2479

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105. 2431

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

AVVIATA casa di riposo, 16 posti, forte incasso vendo 150.000.000. Scrivere a Cassetta N. 22/S Publied 34100 Trieste. 2356

FINIM 040/766681. Ad abbisognandi artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, lavoratori dipendenti rapidamente finanziamo qualunque necessità. Minima documentazione nessuna spesa anticipata. 2499

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418/631478/631815, via Donota 3 Trieste. 71355

VENDO posteggio grande frutta verdura mercato coperto lire 20.000.000. Telefono 040/393549. 54060

Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati gruppo 3S Trieste 040/390039. 2449

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Telefonare 040-732266. 1996

A.A.A.A. 3I 040/774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 2052

A. TRE I 040/774882 ricerca urgentemente qualsiasi zona appartamenti una/due/tre camere purché recenti. 2052

ACQUISTEREI appartamento due/tre stanze camere meglio piano alto 040/360899. 2051

TRE I 040/774882 cerca terreni edificabili qualsiasi metratura. 2051

URGENTEMENTE signorile mini o 120 mq zona Besenghi rive Locchi Bonomea Gretta possibilmente panoramico definizione immediata telefonare 040/763189. 111

ZONA non centrale cerco appartamento due stanze non da ristrutturare 040/631512.

22 Case, ville, terreni Vendite

ALTO Adriatico, bilocali soleggiatissimi, giardino, box, 4.000.000 anticipo, mutuo. 02/3452092. 41238

AUTOMETANO ammezzati uffici e appartamenti vende Marcon tel. 040/728012. 2497

BONOMEA recente camera cucina bagno poggiolo soffitta 37.000.000. Faro 040/729824.

CASTELLO S. Giusto adiacenze in stabile ristrutturato appartamento luminoso soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio 54.000.000. Faro 040/729824. 017

IMMOBILIARE CIVICA vende S. Giacomo vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, 37.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2504

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino Borgo FRANCOVEC recente, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, 35.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2504

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BRAMANTE stanza cucina stanzino per bagno wc S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2504

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CANOVA 2 stanze, cucina, bagno, 45.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2504

IMMOBILIARE Civica vende zona via Murat vista mare tre stanze cucina bagno vasta terrazza riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2440

IMPRESA CANARUTTO Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040-60251.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi villa indipendente due piani quattro stanze letto ampia terrazza mq 1300 terreno. 1

MONFALCONE ALFA villa unico piano due stanze letto taverna annesso capannone uso artigianale mq 400 0481/798807. 1

PRIVATO vende rustico Villesse (Go) da ristrutturare con 2500 mq terreno 150 milioni trattabili. Tel. 0431-99222. 55890

STUDIO 4 040/728334 Duino villa complessivi 180 mq giardino possibilità bifamiliare. 2514

TRE CONFINI Residence TARVISIO vicinissimo strutture slave/austriache Iva 2% vendesi appartamenti 61.000.000. 0428/40170. 111

VILLETTE schiera MONFALCONE prenotatele ora pagherete entro un anno anche con ritiro vostro appartamento. Agenzia ALFA 0481/798807. 1

25.000.000 libero zona Fiera panoramico da sistemare due stanze cucina bagno. Faro 040/729824. 017

24 Smarrimenti

GROSSA MANCIA a chi riporta gatto nero adulto con macchia bianca sul petto. Smarrito domenica via Vignola/via Buonarroti. Telefonare 040/733639 oppure 040/361095. 56088

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno serio riservato ed efficace. Trieste tel. 040/574090. 1776

AZIENDE INFORMANO

Scenario da favola per il Residence Tre Confini

Il Residence TRE CONFINI è inserito in uno scenario da favola a metà del Monte Priesnig (1780 m) tra i colossi delle Alpi Giulie, proprio sulla direttiva dove si trova una delle seggiovie che lo collega con il Monte Florianca: sicuramente, quelle del Priesnig-CAMPI DUCA D'AOSTA, tra le piste più conosciute, moderne e funzionali del comprensorio. Questi splendidi chalets si affacciano in posizione panoramica, proprio sopra la cittadina di Tarvisio, località particolarissima grazie alla sua collocazione naturale che l'ha resa già famosa tra gli appassionati della montagna.

Adatto per un investimento sicuro, reso tale da tutta una serie di scelte intraprese dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Tarvisiano e di Sella Nevea come per esempio uscire di casa, anzi di «chalet» e saper di poter contare su piste da sci con tante varianti proprio dietro casa, o lì vicino. Per lo sci nordico, gli appassionati già lo sanno, esistono oltre 100 km di piste che, data la scorrevolezza e l'omogeneità, si sono meritate l'appellativo di piste di «sesta». Ma la vera «chicca» è avere una vacanza bianca diversa ogni giorno grazie alle vicinissime stazioni (pochi minuti) di Sella Nevea (anche sci estivo), Pramollo, nonché Arnoldstein e Villach (A) e Kranjska Gora (Y) centri superattrezzati e internazionali. E' in questo contesto che si inseriscono gli chalets raggruppati in modo da inserirsi armoniosamente sulle pendici del Monte Priesnig, in sei unità. Ogni chalet è composto da più appartamenti con superfici da 38 mq a 76 mq. La struttura portante in calcestruzzo è rivestita in pietra di Branzi (Bg), al piano terra lo chalet è tutto rivestito in perline di abete con sottostante materassino isolante. Ancora tutte in legno le pareti divisorie delle terrazze come pure i parapetti, i montanti e il pavimento dei balconi. Il tutto trattato con prodotti speciali, leader nel settore. Con particolare cura è stato concepito il tetto, rivestito in lamiere zincate preverniciate. La struttura può sopportare un carico di neve pari a 450 kg/mq. Gli appartamenti vengono forniti chiavi in mano, già tinteggiati a tempera con pavimenti e rivestimenti in monocottura, Ragno e similari, con moquette in mansarda.

Quattro soluzioni da 38 mq a 76 mq, ottimali per un ideale punto d'appoggio in montagna, costruiti proprio per garantire un sicuro investimento e vacanze da sogno.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.05 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L	Udine (2.a cl.)
17.40 D	Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L	Udine (2.a cl.)
19.37 D	Udine
21.05 D	*Italien Osterreich Express* - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Gorizia C.le (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi - escluso il 26.12.88, 27.3 e 1.5.89)
6.30 L	Gorizia C.le 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.45 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.30 D/L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
10.25 D	Udine
11.55 L	Udine (2.a cl.)
14.16 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L	Udine (2.a cl.)
15.35 D	Udine (2.a cl.)
16.48 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.50 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L	Udine (2.a cl.)
22.13 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.25 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Mosca; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette Parigi - Zagabria; WL Roma - Budapest (il giovedì - sabato); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì - sabato)
13.40 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
20.40 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.27 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.35 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
19.23 E	*Simplon Express* - Mosca - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL Budapest - Roma (il martedì e giovedì); WL Mosca - Roma (escluso il martedì e giovedì)